

Mónica Vázquez Astorga



*Scuole elementari comunali
della città di Firenze:
edifici, ordinamenti
e metodi d'insegnamento
(1779-1933)*

Mónica Vázquez Astorga

**Scuole elementari comunali
della città di Firenze:
edifici, ordinamenti
e metodi d'insegnamento
(1779-1933)**



A.P. Archivi, Collezioni Storiche e Sdiaf
2017



I Quaderni dell'Archivio della Città - n. 11
Aprile 2017

Pubblicazione a cura di:

A.P. Archivi, Collezioni Storiche e Sdiaf

Servizio Biblioteche, Archivi e Politiche Giovanili

Direzione Cultura e Sport

Coordinamento editoriale L. Brogioni e G. Manetti

Redazione, impaginazione grafica: G. Cappelli, N. Manciolelli di Vallorsina, G. Pettini

ISBN: 978-88-89608-52-4

**La presente pubblicazione è in distribuzione gratuita
e ne è espressamente vietata la commercializzazione**

Scuole elementari comunali della città di Firenze: edifici, ordinamenti e metodi d'insegnamento (1779-1933)

*Le scuole elementari hanno per ufficio di
formare appunto un certo buon senso generale,
che serva alla vita, che penetri da per tutto,
che rifaccia le cose rifacendo il cervello degli uomini,
che rechi dovunque chiarezza, avvedimento, diligenza e ordine¹.*

Introduzione

Il testo analizza le scuole d'istruzione elementare della città di Firenze dipendenti dall'Amministrazione del Comune. In particolare, verte sullo studio delle scuole pubbliche a carico del Comune nel periodo che va dall'istituzione delle scuole comunali o dei quattro quartieri nel 1779 al loro passaggio allo Stato mediante il Regio Decreto del 1 luglio 1933. È stata riservata particolare attenzione all'evoluzione dell'edilizia scolastica e allo sviluppo dell'insegnamento elementare, tenendo presente il contesto politico, educativo e legislativo del momento.

Per sviluppare questo lavoro sono stati previsti quattro capitoli: nel primo viene presentata la legislazione scolastica che disciplinava l'insegnamento elementare e più specificamente le costruzioni scolastiche fondate nel corso dell'epoca oggetto di studio; nel secondo viene analizzato il periodo compreso tra il 1779, quando furono stabilite le scuole comunali, o dei quattro quartieri², per ragazzi (facendo inoltre riferimento alle cosiddette Scuole Leopoldine per fanciulle, create

¹ GABELLI, Aristide, *Il metodo di insegnamento nelle scuole elementari d'Italia* (collezione *La nostra scuola*, 3), Firenze, Vallecchi Editore, 1921, p. 44.

² La città di Firenze consta di quattro quartieri storici, ciascuno con un luogo di culto da cui prende il nome: Santa Maria Novella (nel quadrante nord-ovest), San Giovanni (nel quadrante nord-est), Santa Croce (nel quadrante sud-est) e Santo Spirito (nel quadrante sud-ovest). Il quartiere di Santa Croce è l'unico che si estende su entrambe le sponde dell'Arno, mentre Santo Spirito solo sulla riva sinistra.

dal Granduca Pietro Leopoldo nel 1778), e il 1864, un anno prima della nomina di Firenze a capitale d'Italia, fatto che, tra altri aspetti, comportò la dissoluzione delle vecchie scuole e l'apertura di nuovi locali. In quest'intervallo di tempo ebbe luogo l'approvazione della *Legge Casati* (che fu emanata, nel 1859, durante la seconda guerra di indipendenza dal Regno di Sardegna e che costituì successivamente il codice scolastico italiano) e la proclamazione della Costituzione del Regno d'Italia nel 1861 che comportò, in quest'ambito, l'armonizzazione del sistema scolastico su tutto il territorio italiano. Il terzo capitolo concerne l'arco di tempo che va dal 1865 fino alla Prima Guerra Mondiale, contemplando in primo luogo la storia delle scuole ai tempi di Firenze capitale d'Italia e fino alla fine del XIX secolo, periodo particolarmente fiorente per la questione educativa, e in un secondo tempo lo studio degli edifici scolastici dagli inizi del secolo successivo fino al termine del primo conflitto mondiale. Questa seconda sezione consta di due parti: la prima esamina la normativa pubblicata nell'ambito delle costruzioni scolastiche, mentre la seconda illustra gli edifici scolastici progettati ed esistenti in questo periodo; ed il quarto capitolo attraversa il panorama scolastico tra la conclusione del conflitto e il passaggio delle scuole elementari allo Stato mediante Regio Decreto del 1 luglio 1933. La ricerca si chiude con le conclusioni e una sezione dedicata alla bibliografia di consultazione.

Capitolo I.

Il sistema scolastico e l'istruzione elementare: leggi e provvedimenti

Per capire la storia dell'istruzione primaria in Italia, e in particolar modo in Toscana durante il periodo esaminato, occorre tener presenti le leggi fautrici del suo sviluppo e le condizioni sociali, politiche ed economiche che ne determinarono il contesto.

Dal periodo della Restaurazione alla costituzione del Regno d'Italia, la situazione dell'insegnamento negli stati italiani preunitari mostrava un panorama differenziato, in cui ogni stato possedeva le proprie politiche scolastiche. In Toscana, l'impegno in ambito economico e sociale era accompagnato da una discreta attenzione verso l'istituzione scolastica³. Ciononostante l'istruzione elementare, in particolare dopo il 1848, appariva relativamente più sviluppata rispetto al resto dell'Italia.

Dopo la Restaurazione, in materia di legislazione relativa all'educazione primaria, è opportuno citare la *Regia Lettera* del 30 novembre 1847, mediante la quale Re Carlo Alberto istituì il Ministero della Pubblica Istruzione, allo scopo di promuovere e diffondere l'istruzione e l'educazione e di provvedere all'amministrazione degli istituti e stabilimenti afferenti alla pubblica istruzione in ogni suo aspetto.

Poco dopo la *Legge Boncompagni* del 4 ottobre 1848, emanata da Carlo Alberto, affidava al controllo statale l'istruzione pubblica e privata, che risultava articolata in tre livelli: elementare (distinto in un biennio inferiore e uno superiore), la cui istituzione era obbligatoria per i comuni; secondario (con una separazione tra gli studi classici e quelli tecnici, che non permettevano l'iscrizione all'università ed erano orientati al lavoro); e universitario. La legge limitava, inoltre, le pre-

³ Su questo periodo dello sviluppo dell'istruzione in Toscana si consultino, tra le altre pubblicazioni: BANDINI, Gianfranco (ed. a cura di), *L'istruzione in Toscana nel 1809-1810*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 2000.

rogative dell'insegnamento religioso e designava un'amministrazione scolastica piramidale (al cui vertice si trovava il maestro, appoggiato dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione)⁴. Con questa legge veniva conferita priorità all'università e all'istruzione classica, a fronte di un impegno modesto per l'insegnamento elementare.

Come indica Marcella Caioli, negli anni precedenti all'Unità d'Italia, l'ordinamento della scuola primaria fu stabilito in Toscana dalla legge emanata dal Granduca Leopoldo II il 30 giugno 1852⁵. In base a questa legge, le scuole pubbliche furono distinte in minori, secondarie e maggiori. In concreto, l'insegnamento primario era impartito nelle scuole minori ed era gratuito. Inoltre, ogni comune con più di mille abitanti doveva aprire almeno una scuola minore⁶, ma qualora non avesse potuto provvedervi poteva accordarsi con l'autorità ecclesiastica per sovvenzionare una scuola mantenuta dai religiosi. Allo stesso modo, l'articolo 5 della legge sanciva che l'insegnamento privato fosse libero ma vigilato dal Governo e dai vescovi per la parte di loro spettanza.

Poco dopo, il governo provvisorio insediatosi in Toscana all'indomani della sua annessione al regno sabauda promulgò, il 10 marzo 1860, un decreto legge sull'istruzione primaria e secondaria (con il quale veniva abrogata la legge sull'istruzione primaria e secondaria del 1852)⁷. Quanto all'istruzione elementare (Titolo II), il decreto stabiliva che in tutte le comunità dovesse esservi almeno una scuola elementare maschile e una femminile o più di una, qualora il numero della popolazione l'avesse richiesto (art. 5). Nelle scuole elementari maschili sarebbero state impartite le seguenti discipline: “studio pratico della lingua italiana; prime operazioni di aritmetica pratica, pesi, misure e monete; prime nozioni di storia italiana, geografia e scienze naturali; prime nozioni di geometria pratica e disegno lineare” (art.

⁴ SANTAMAITA, Saverio, *Storia della scuola. Dalla scuola al sistema informativo*, Milano-Torino, Bruno Mondadori, 2010, pp. 13-14.

⁵ CAIOLI, Marcella, *L'istruzione pubblica e privata nel Comune di Fiesole (1860-1911)*, Firenze, Studio GE 9, 1986, p. 9.

⁶ INZERILLO, Giuseppe, *Storia della politica scolastica in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1974, p. 31.

⁷ *Bullettino Ufficiale de' Decreti del R. Governo della Toscana*, volume primo, Firenze, Stamperia Reale, 1860, pp. 926-933.

6). Quanto alle scuole femminili, sarebbero state impartite le stesse materie con l'aggiunta della disciplina "lavori per mestieri da donna" (art. 7). In ogni scuola elementare sarebbe stato insegnato il catechismo da un ecclesiastico (art. 8) e i maestri sarebbero stati eletti dal Consiglio Comunale fra persone che avessero un diploma di idoneità (art. 9). La gestione delle scuole elementari sarebbe stata a carico delle comunità (art. 11) (fig. 1)⁸. Le amministrazioni locali toscane si attennero alle disposizioni di questo decreto finché la *Legge Casati* non fu formalmente estesa a tutto il territorio nazionale.

La *Legge Casati* (Regio Decreto del 13 novembre 1859, n. 3.725)⁹, che prende il nome dal conte Gabrio Casati, che fu ministro della Pubblica Istruzione, fu emanata da Vittorio Emanuele II. Essa rappresentò la *Magna Charta* della scuola italiana e fu alla base della creazione di un sistema nazionale di scuole pubbliche¹⁰. I suoi effetti perdurarono fino al 1923, quando la riforma Gentile ridisegnò la struttura della scuola italiana.

Il sistema amministrativo attuato dalla *Legge Casati* era centralizzato. In questo modo, come affermava l'articolo 3 di tale legge, veniva affidato al ministro, aiutato dal Consiglio superiore della Pubblica Istruzione e da ispettori preposti, il governo dell'insegnamento pubblico e la promozione della sua diffusione. L'articolo 1 della legge stabiliva la suddivisione della Pubblica Istruzione in tre ordini di studi: superiore, secondario e tecnico e primario. Al terzo ordine appartenevano le scuole elementari o dell'alfabeto e le scuole normali per la formazione dei maestri¹¹.

⁸ Archivio Storico del Comune di Firenze [ASCFI], Società Anonima Edificatrice, *Carte del marchese Carlo Torrigiani, 1859-1865*, fasc. 11: "Scuole comunali", 1860-1865, SAE 2.

⁹ La *Legge Casati* consta di 380 articoli e si divide in cinque Titoli, ciascuno dei quali comprende più capi. Contenuta in INZERILLO, Giuseppe, *Storia della politica...*, *op. cit.*, pp. 157-231, da dove sono stati tratti gli articoli citati in questo testo.

Il modello in cui trovò ispirazione la *Legge Casati* fu quello tedesco, o meglio prussiano, per stabilire un'analogia con l'antico ducato di Savoia.

¹⁰ BORGHI, Lamberto, *Educazione e autorità nell'Italia moderna*, Firenze, La Nuova Italia, 1969, p. 9.

¹¹ Questa legge rappresentò il primo tentativo di regolare su tutto il territorio nazionale l'istruzione normale, per disporre di maestri professionalmente preparati. Erano contemplate scuole normali maschili e femminili con una durata triennale; al termine del biennio veniva rilasciato il patentino per l'insegnamento nei primi due anni della scuola elementare, mentre il completamento del triennio consentiva di poter insegnare anche nei due anni successivi.

L'istruzione primaria della *Legge Casati* aveva una durata quadriennale ed era divisa in due gradi biennali, quello inferiore e quello superiore (art. 315). Nel primo grado erano impartite: "l'insegnamento religioso, la lettura, la scrittura, l'aritmetica, la lingua italiana e nozioni elementari sul sistema metrico"; e nel secondo, oltre allo svolgimento delle materie del grado inferiore, erano previste: "le regole della composizione, la calligrafia, la tenuta dei libri, la geografia, l'esposizione dei fatti più notevoli della storia nazionale e le cognizioni di scienze fisiche e naturali applicabili principalmente agli usi ordinari della vita"¹².

Il primo grado era obbligatorio in ogni comune, borgata o frazione avente almeno 50 bambini (maschi o femmine) atti a frequentarlo; il secondo grado era obbligatorio nei comuni con oltre 4.000 abitanti (artt. 319 e 321). L'istruzione era pertanto gratuita e obbligatoria solo per gli alunni del grado inferiore, che vi accedevano una volta compiuti i sei anni di età. Questa legge contemplava, inoltre, il mantenimento di una particolare modalità di istruzione denominata "educazione paterna"¹³, secondo la quale i genitori potevano impartire l'istruzione elementare ai loro figli direttamente o mediante scuole private¹⁴. Tale "istruzione paterna" era il retaggio di un'antica consuetudine perpetrata fino ai primi decenni del XX secolo, in particolare presso famiglie nobili o aristocratiche¹⁵.

L'istruzione elementare era di competenza dei comuni, che "vi provvedono in proporzione delle loro facoltà e secondo i bisogni dei

¹² BONETTA, Gaetano, *Storia della scuola e delle istituzioni educative. Scuole e processi formativi in Italia dal XVIII al XX secolo*, Firenze, Giunti, 1997, p. 74.

¹³ Questo è contenuto, ad esempio, nel *Regolamento per l'istruzione elementare del Comune di Firenze* approvato il 20 giugno 1889, il cui capitolo IX dedicato all'"Istruzione obbligatoria" disponeva: "Dovranno essere inviati alle scuole elementari del Comune i fanciulli che abbiano compiuto il sesto anno di età, e ai quali i genitori o chi per essi non procaccino l'istruzione elementare del corso inferiore o per mezzo di scuole private debitamente autorizzate o con l'insegnamento in famiglia" (art. 188). *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1889*, Firenze, Tipografia Egisto Bruscoli, 1890, pp. 706-737.

¹⁴ Come segnala Lamberto Borghi, ogni cittadino che avesse compiuto i 25 anni di età aveva facoltà di aprire una scuola purché fosse in possesso dei requisiti richiesti, adottasse i programmi delle scuole governative e accettasse il controllo delle autorità scolastiche statali. BORGHI, Lamberto, *Educazione e autorità...*, op. cit., p. 9.

¹⁵ SANTAMAITA, Saverio, *Storia della scuola...*, op. cit., p. 33.

loro abitanti” (art. 317), e avevano l’obbligo, più implicito che esplicito, di assicurare “almeno una scuola, nella quale verrà data l’istruzione elementare del grado (biennio) inferiore ai fanciulli, e un’altra per le fanciulle” (art. 319). Nessuna scuola poteva avere contemporaneamente più di 70 allievi. Nel caso in cui la scuola disponesse di una sola classe, il numero di alunni poteva eccedere tale cifra, ma non superare le 100 persone (art. 323)¹⁶. Inoltre, le scuole elementari maschili e femminili erano separate (ai fini della coeducazione dei sessi, mentre qualora condividessero l’edificio, venivano organizzate per piani: generalmente il piano terra era destinato ai bambini e il primo piano alle bambine, con ingressi distinti ai locali) e l’insegnamento affidato, rispettivamente, a maestri e maestre (art. 324)¹⁷. Nel caso in cui il numero complessivo di scolari di entrambi i sessi residenti nel comune (o nelle frazioni o borgate aventi una popolazione agglomerata o sparsa inferiore agli 800 abitanti) e soggetti all’obbligo scolastico non superasse i 50 alunni, era possibile costituire una scuola mista.

Pertanto, con l’approvazione di questa legge nel 1859, i comuni dovevano provvedere ai locali scolastici, a tutte le questioni relative al loro funzionamento e agli stipendi dei maestri. In questo modo, come constata Severio Santamaita, i comuni più grandi e ricchi del Nord riuscirono in un certo qual modo a far fronte a questa normativa, mentre in quelli più piccoli e poveri, ubicati soprattutto nel Mezzogiorno, la scuola elementare ebbe una diffusione lenta¹⁸. Inoltre, tra gli ostacoli alla diffusione dell’istruzione non vi era solamente l’aspetto economico

¹⁶ Il limite di alunni fu fissato in un massimo di 70, superato il quale il comune doveva provvedere all’apertura di una seconda scuola in altra parte del territorio, oppure suddividendo la prima per classi in aule separate. In questo secondo caso, l’insegnamento della classe inferiore poteva essere affidato, sotto la direzione di un maestro principale, a un “sotto-maestro”. NAMIAS, Amerigo, *Legislazione scolastica per l’istruzione elementare, subelementare e normale*, Milano-Roma-Napoli, Società Editrice Dante Alighieri di Albighi, Segati E. C., 1913, pp. 91-92.

¹⁷ Successivamente, il Regolamento Generale del 6 febbraio 1908, n. 150, stabili nell’articolo 71: “Le scuole elementari maschili inferiori sono affidate a maestri e maestre; quelle maschili superiori a maestri e quelle femminili e le miste a maestre”. Pertanto, come si può verificare, l’istruzione elementare restava in questo periodo incardinata al corso inferiore e soprattutto in ambito femminile. BASCONE, Francesco, *Manuale sistematico di legislazione scolastica, vol. I (La Scuola e le Istituzioni scolastiche)*, Milano, Cooperativa Editrice Libraia, 1908, p. 19.

¹⁸ SANTAMAITA, Saverio, *Storia della scuola...*, *op. cit.*, p. 35.

ma anche l'indifferenza di alcuni genitori o la povertà delle famiglie, che non avevano i mezzi necessari e contavano sui lavoretti dei figli per far quadrare il bilancio domestico¹⁹.

Come si può vedere, l'istruzione prescolastica non era presa in considerazione dalla *Legge Casati*. Ciò spiega anche l'elevato numero di asili d'infanzia affidati all'iniziativa dei privati, in particolare agli ordini religiosi. Fino ai programmi Pasquali del 1914, lo Stato si asterrà da qualsiasi intervento per migliorare la situazione di questa fase dell'istruzione.

Allo stesso modo, uno degli obiettivi di questa legge fu ridurre l'elevato indice di analfabetismo, che nei decenni successivi all'Unità continuava a costituire uno dei problemi più gravi in Italia, con un tasso più elevato al Sud (87,1%) che al Nord (67%), come riflesso del dualismo che caratterizzava l'economia. A proposito della situazione europea, è utile sottolineare che a metà del XIX secolo l'Italia rappresentava il fanalino di coda rispetto al novero di cittadini in grado di leggere e scrivere, superando unicamente la Penisola iberica e l'Impero russo²⁰.

Nella definizione ed evoluzione delle costruzioni scolastiche, fu determinante il *Regolamento per l'istruzione elementare*, approvato con Regio Decreto del 15 settembre 1860, n. 4.336, per l'esecuzione della legge del 1859²¹. Questo regolamento incentivò la necessità di individuare edifici con le migliori condizioni di salubrità e igiene. L'articolo 137 sanciva: "le scuole devono essere salubri, con molta luce, in luoghi tranquilli e decenti per ogni riguardo, e adatte per ampiezza al numero degli allievi obbligati dalla legge a frequentarle".

Dopo l'emanazione della *Legge Casati*, un ulteriore provvedimento legislativo di rilievo in campo scolastico per lo stato italiano fu la *Legge Coppino* del 15 luglio 1877, n. 3961 (che prese il nome

¹⁹ SOLDANI, Simonetta e TURI, Gabriele (a cura di), *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea, vol. I. La nascita dello Stato nazionale*, Bologna, Il Mulino, 1993, p. 58.

²⁰ SANTAMAITA, Saverio, *Storia della scuola...*, op. cit., p. 41.

²¹ AMANTE, Bruto (ed.), *Nuove illustrazioni e commenti alle leggi e discipline sulla Pubblica Istruzione. Raccolta completa de' testi, di leggi, decreti, regolamenti e circolari dal 1859 al 1887*, vol. I (2ª ed.), Roma, Bruto Amante Editore, 1887, pp. 466-490.

dal ministro che ne propose l'approvazione), la quale fissò l'obbligo scolastico per "i fanciulli e le fanciulle che abbiano compiuto l'età di sei anni" (art. 1) disciplinando il corso elementare inferiore, "il quale dura di regola fino a nove anni" (art. 2), ovvero ai primi tre anni della scuola primaria. In questo modo, il programma del corso inferiore dell'istruzione primaria si sviluppava in un triennio, a paragone del biennio previsto nella legge del 1859. Parimenti, come si evince dall'art. 7, concedeva ai comuni un periodo di tempo per procedere all'apertura delle scuole necessarie a far attuare questa legge; era prevista, inoltre, l'istituzione di scuole serali e festive per analfabeti (artt. 8-9). Questa legge delegava altresì ai sindaci la sorveglianza sul rispetto dell'obbligo scolastico, prevedendo per i genitori che non avessero provveduto a fare istruire i figli ammonizioni e ammende, a meno che non fosse impartita un'adeguata istruzione privata o fosse pienamente giustificata l'assenza dalla scuola pubblica per impedimenti gravi (malattie o motivi quali distanza dalla scuola, lo stato delle strade o la povertà assoluta) (artt. 20-21)²². Questa legge resta significativa nella storia della legislazione scolastica italiana per avere escluso dal novero delle materie oggetto di esame la religione e per avere introdotto, nel corso inferiore, le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino²³. In merito a queste ultime, il catechismo fu soppresso nelle scuole e l'insegnamento religioso nei programmi scolastici era reso facoltativo in base alle richieste dei genitori degli scolari²⁴.

Analogamente, tra il 1876 e il 1886 furono approvate varie leggi, tra cui la legge del 18 luglio 1878, che concesse mutui ammortizzabili (in un periodo di tempo non eccedente i 30 anni) ai comuni per

²² CANESTRI, Giorgio e RICUPERATI, Giuseppe, *La scuola in Italia dalla legge Casati a oggi*, Torino, Loescher Editore, 1976, pp. 84-86.

²³ INZERILLO, Giuseppe, *Storia della politica...*, *op. cit.*, pp. 78-79.

²⁴ Di fatto, nelle scuole elementari fiorentine l'insegnamento religioso era erogato a quegli alunni i cui genitori ne avevano fatto domanda all'atto dell'iscrizione. Nel corso scolastico 1907-1908 era considerevole il numero di alunni che assistevano all'insegnamento religioso: 7.611 maschi su 8.015 iscritti nelle scuole, e 5.858 femmine su 6.084 iscritte. Veniva esclusivamente impartito dai Parroci designati dalla Curia Arcivescovile. La durata delle lezioni era di mezz'ora per classe ogni settimana e venivano impartite generalmente nel pomeriggio in giorni stabiliti dalla direzione scolastica e dai catechisti. Il Comune di Firenze non sosteneva alcuna spesa per l'insegnamento. ASCFI, Comune di Firenze, *Affari diversi, 1892-1909*, fasc. 13: "Scuole elementari. Insegnamento religioso", 1907, CF 4853.

provvedere alla costruzione, all'ampliamento e al restauro degli edifici scolastici²⁵; e la legge del 16 dicembre dello stesso anno, che istituì il Monte Pensioni per gli insegnanti, previsto nella *Legge Casati* ma mai instaurato. A questo proposito, occorre menzionare anche che la legge del 1 marzo 1885 rappresentò un tentativo di regolamentare la posizione giuridica degli insegnanti, fino a quel momento soggetti alla discrezionalità dei comuni in materia di assunzioni e licenziamenti²⁶. Lo stato giuridico degli insegnanti elementari fu definitivamente regolato dalla *Legge Nasi* del 19 febbraio 1903, n. 45, che trattò anche la questione degli stipendi, attribuendo alle maestre che insegnavano in scuole maschili o miste lo stesso trattamento economico dei colleghi di sesso maschile²⁷.

Nello stesso contesto occorre inoltre ricordare che la legge dell'8 luglio 1888, n. 5.616, emanata a favore dell'edilizia scolastica, abbassò i tassi d'interesse dei mutui e stabili che i locali costruiti dovessero essere adibiti a uso scolastico perpetuo, per evitare che i comuni usassero i fondi ottenuti per scopi diversi²⁸. Insieme a questa legge esisteva un regolamento, approvato mediante Regio Decreto dell'11 novembre 1888, n. 5.808, contenente *Istruzioni tecnico-igieniche per la compilazione dei progetti di costruzioni di nuovi edifici scolastici*²⁹. Secondo queste istruzioni (compendiate

²⁵ Questa legge stabilì il principio dell'intervento dello Stato a favore dell'edilizia scolastica mediante concessione di mutui ai comuni a interesse agevolato. La maggior parte dei mutui fu concessa ai grandi Comuni. AMANTE, Bruto (ed.), *Nuove illustrazioni e commenti alle leggi...*, op. cit., pp. 513-514.

²⁶ Parimenti, questa legge determinò che fosse compito del Consiglio Scolastico Provinciale bandire i concorsi per assumere il personale delle scuole elementari comunali e che, superato un periodo di assunzione in prova di due anni, l'insegnante fosse confermato per sei anni e non potesse essere licenziato senza l'autorizzazione di questo Consiglio. Stabili inoltre che l'insegnante fosse nominato a vita se avesse ottenuto il certificato di lodevole servizio. CAIOLI, Marcella, *L'istruzione pubblica...*, op. cit., p. 11.

²⁷ In questo contesto bisogna dire che mediante deliberazione dell'11 marzo 1902, la Giunta Comunale di Firenze prendeva impegno di studiare il modo di addivenire a un graduale avvicinamento degli stipendi delle maestre a quelli dei maestri. Poco dopo, il Consiglio accordò che per equità le retribuzioni delle maestre nelle tre categorie del grado inferiore e nella seconda categoria del grado superiore fossero aumentati di 100 lire all'anno e quelli della prima categoria dello medesimo grado di 150 lire. *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1902*, Firenze, Tipografia Roberto Lastrucci, 1902, p. 887.

²⁸ DE FORT, Ester, *Storia della scuola elementare in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1980, pp. 183-189.

²⁹ AMANTE, Bruto (ed.), *Nuove illustrazioni e commenti alle leggi e discipline sulla Pubblica Istruzione. Raccolta completa de'testi, di leggi, decreti, regolamenti e circolari dal 1887 al 1889*, vol. II, Roma, Bruto Amante Editore, 1890, pp. 266-270.

in 12 articoli)³⁰, le aule scolastiche avrebbero dovuto essere allestite in luoghi sani, di facile accesso e liberi da edificazioni nelle immediate vicinanze. Le scuole dovevano essere erette su terreni asciutti ed estesi (la cui superficie dipendeva fondamentalmente dall'entità della popolazione scolastica) e disporre di cortile o giardino (per avvicinare il bambino attraverso momenti di svago all'aria aperta). La struttura doveva essere solida, di aspetto semplice ed elegante, edificata con materiali locali e servire unicamente come edificio scolastico; solo nei comuni rurali, per ragioni di necessaria economia, poteva comprendere un alloggio per il maestro o la maestra³¹, o sale adibite a uffici comunali. La struttura doveva essere cantinata, con il pianterreno sollevato di almeno 0,80 m dal livello del suolo, e comprendere i seguenti locali: vestibolo, aule, stanza per il direttore e per gli insegnanti, sala d'aspetto e bagni; inoltre, sulla base dell'importanza della scuola, potevano essere organizzate sale adibite a museo didattico (in cui veniva esposto materiale divulgativo) e lavori manuali, biblioteca, sala di riunione e palestra. Allo stesso modo, qualora contemplasse la distribuzione di pasti, la scuola disponeva di refettorio e cucina.

Per quanto riguarda la pianta degli edifici scolastici, le istruzioni determinavano una preferenza per la forma *unilineare*, evitando la disposizione a cortile chiuso. Ciò spiega il disegno a “U” o “L”³² generalmente adottato, con uno o due piani in altezza (benché potessero arrivare ad avere tre livelli). Le aule presentavano generalmente pianta rettangolare (con dimensioni che non potevano superare i 10 m in lunghezza e un'altezza obbligatoriamente non inferiore a 4,50 m,

³⁰ Queste istruzioni del 1888 furono rimaneggiate, con leggere modifiche, nella successiva pubblicazione delle norme prescritte dal Regolamento 25 novembre 1900, n. 484, che furono a loro volta aggiornate da disposizioni posteriori come quelle stabilite dal Regolamento Generale del 6 febbraio 1908, n. 150 (artt. 113-114), o dal Regolamento per l'applicazione delle Leggi del 15 luglio 1906, n. 383, e del 4 giugno 1911, approvato mediante Regio Decreto l'11 gennaio 1912, n. 12. Tali misure tecnico-igieniche imposte alla scuola pubblica conferirono all'architettura scolastica carattere di uniformità.

³¹ Nel caso in cui l'abitazione dei maestri si fosse trovata nello stesso edificio della scuola, i locali avrebbero dovuto essere tra loro comunicanti.

³² Questi erano i due tipi di edifici scolastici esistenti (il tipo 1 con pianta a U e il tipo 2, con pianta a L), i quali presentavano un ampio corridoio che correva lungo il perimetro interno dell'edificio, rendendo liberi tutti i locali della scuola.

per permettere il ricircolo dell'aria)³³ ed erano previste per ospitare massimo 60 alunni nelle scuole elementari inferiori e 50 alunni nelle elementari superiori. Le pareti dovevano essere dipinte di grigio, azzurrognolo o bianco, e prevedere uno zoccolo in pietra o altro materiale lavabile, alto 1,50 m. Il pavimento doveva essere in legno, cemento, asfalto o simili, escludendo qualsiasi materiale su cui si accumulasse facilmente polvere. Dovevano essere orientate verso sud o sud-est, mentre a nord dovevano essere ubicati i corridoi (che fossero larghi almeno 3,50 m e potessero servire da deposito delle vesti), le sale di direzione e riunione, la biblioteca, il museo e i servizi igienici. Le finestre delle aule, invece, sarebbero state disposte in modo tale che gli alunni, seduti ai banchi, ricevessero luce sufficiente dal lato sinistro e mai frontale né da dietro³⁴; quanto alla mobilia, venivano imposte rigorose misure antropometriche (altezza e profondità del sedile, inclinazione dello scrittoio, altezza dello schienale, etc.) conformemente ai criteri della crescita corporea umana, atte a prevenire e correggere eventuali deformazioni ossee a carico degli studenti. Qualora fosse presente nel progetto, la struttura adibita a palestra ginnica doveva essere separata dalla scuola e ampia (con un'altezza non inferiore a 6 m), luminosa e ventilata.

Nel corso degli anni Ottanta del XIX secolo, il dibattito sulla scuola elementare continuò ad essere alimentato. Il contributo di questo decennio è rappresentato dall'entrata in vigore, nel 1888, di nuovi programmi ministeriali per le scuole elementari. Questi programmi, curati da Aristide Gabelli e influenzati dalle idee positivistiche³⁵, rappresentarono un notevole passo in avanti rispetto a quelli precedenti, soprattutto per l'introduzione del metodo scientifico fondato sui fatti,

³³ La superficie del pavimento dell'aula doveva essere calcolata considerando almeno 1 m² per alunno, e non doveva essere, nel complesso, mai inferiore a 30 m². La cubatura doveva essere compresa tra 4 e 5 metri cubi per allievo, come specificato nelle Istruzioni.

³⁴ Le imposte delle finestre dovevano essere divise preferibilmente in due parti (una inferiore, da aprirsi in senso verticale, e una superiore in senso orizzontale), o che permettessero in alternativa il ricambio d'aria nella parte superiore.

³⁵ In questi momenti si sviluppa la pedagogia ispirata al positivismo, che tra i suoi rappresentanti annoverava Aristide Gabelli, il quale dinanzi al formalismo e al nozionismo vigente nella scuola elementare difendeva la necessità di *formare teste*.

sull'osservazione del mondo esterno e sull'esperienza personale per sviluppare la riflessione razionale. Gabelli incentrò la propria attività sul miglioramento dei metodi esistenti, poiché considerava che fino a quel momento “la maggior parte delle scuole elementari italiane somigliano un poco a officine, nelle quali si insegna più a dire come una cosa si faccia, che non a farla; vi si fa un lavoro in parte improduttivo, di nomi, di parole, che l'alunno ridice a memoria, che hanno l'aria di cognizioni per il maestro che le ha insegnate, ma che però non sono tali per lui, perché egli non si rende conto del loro valore, non le intende, non sa porle in pratica”³⁶. Egli proponeva di liberare la scuola da tutto quello che aveva di convenzionale e retorico.

Con il censimento del 1901, e come segnala Giuseppe Inzerillo, si potevano registrare i miglioramenti e i ritardi del paese in materia d'istruzione dopo quattro decenni di vita unitaria. Il numero degli analfabeti risultò ancora impressionante: 13.351.058 italiani, di sei anni e oltre, non sapevano né leggere né scrivere. Eppure il numero degli alunni della scuola elementare era quasi triplicato nel 1900: 2.708.000 (di cui 1.287.000 femmine) rispetto a 1.009.000 (di cui 429.000 femmine) del censimento del 1861³⁷.

Un contributo significativo allo sviluppo dell'istruzione fu la *Legge Orlando* dell'8 luglio 1904, n. 407, intitolata *Provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari*, che prese nome dal ministro della Pubblica Istruzione Vittorio Emanuele Orlando. Questa legge prevedeva: a) l'innalzamento dell'obbligo scolastico fino a dodici anni (che rimaneva in pratica limitato ai primi quattro anni della scuola elementare); b) la formazione di classi miste, laddove esigenze organizzative lo rendessero necessario; c) l'istituzione delle scuole serali e nei giorni festivi rivolte agli adulti; d) l'abolizione della differenza retributiva fra i maestri che insegnavano nel corso inferiore e quelli che insegnavano nel corso superiore, migliorando le loro assai misere condizioni economiche; e) l'istituzione del *corso popolare*,

³⁶ GABELLI, Aristide, *Il metodo di insegnamento...*, *op. cit.*, p. 21.

³⁷ In concreto, in Toscana il numero di analfabeti (di sei anni ed oltre) nel 1861 era di 1.172.166, e nel 1911 di 866.057. INZERILLO, Giuseppe, *Storia della politica...*, *op. cit.*, pp. 95 e 288.

che fu l'iniziativa più rappresentativa: al termine della quarta classe elementare (poiché limitò il corso elementare alle prime quattro classi) gli alunni intenzionati a proseguire gli studi dovevano superare un esame che li avviava verso l'istruzione secondaria, mentre gli altri potevano frequentare una *quinta e una sesta classe*, al termine delle quali conseguivano la licenza di scuola primaria. Il *corso popolare* era costituito da tre ore di lezione al giorno, per favorire la presenza dei lavoratori, e forniva nozioni di cultura generale o un avvicinamento all'ambito professionale.

Se, infatti, la legge del 1859 aveva sancito l'obbligatorietà e la gratuità dell'istruzione elementare (almeno nel grado inferiore) e stabilito che fossero i comuni a provvedere alla scuola in proporzione alle loro facoltà, la legge del 15 luglio 1877, pur sancendone l'obbligatorietà, non prevedeva nessuna efficace sanzione contro i comuni inadempienti. Tuttavia, come constata Silvia Q. Angelini, la *Legge Orlando* aveva tolto il carattere di relatività all'obbligo per i comuni di istituire e mantenere scuole, rafforzato le sanzioni penali verso i contravventori dell'obbligo, promosso l'assistenza scolastica e aumentato per i maestri i minimi degli stipendi stabiliti dalla legge del 1886 (che aveva incrementato del 10% le loro retribuzioni)³⁸.

Il movimento legislativo dal 1859 fino a questo momento manifestava la tendenza a dare allo Stato una partecipazione sempre più ampia nella vita della scuola. A questo proposito, una tappa decisiva fu la *Legge Daneo-Credaro*, del 4 giugno 1911, n. 487 (che prese il nome dai due proponenti), la quale rappresenta un importante impulso per l'istruzione elementare e per la scuola italiana. Il provvedimento comprendeva numerosi aspetti: obbligo scolastico³⁹; sostegno finanziario dello Stato per l'edilizia scolastica (togliendola alle amministra-

³⁸ ANGELINI, Silvia Q., *La scuola tra Comune e Stato. Il passaggio storico della legge Daneo-Credaro*, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 1998, p. 29.

³⁹ Questa legge introdusse un'importante novità in quanto all'istruzione obbligatoria, poiché stabilì nel suo articolo 70 che gli alunni che ricevevano l'istruzione per mezzo di scuole private, o con l'insegnamento in famiglia, alla fine dell'ultimo anno dell'obbligo scolastico, dovevano presentarsi agli esami del corso corrispondente alla loro età nelle scuole pubbliche.

zioni comunali, a cui era rimasta affidata per mezzo secolo)⁴⁰ e per gli stipendi di maestri e direttori; potenziamento delle scuole elementari rurali⁴¹ e delle scuole degli adulti analfabeti; e istituzione del patronato scolastico in ogni comune⁴². Pertanto, con questa disposizione legislativa, che applicava ora il criterio della centralizzazione e comportava l'avocazione delle scuole elementari allo Stato, queste divennero parte dell'amministrazione statale e i maestri dipendenti dello Stato⁴³. Questa legge implicò cambiamenti di una complessità tale da rendere necessario un periodo di transizione per l'effettivo passaggio delle scuole all'amministrazione scolastica provinciale⁴⁴ previsto per i comuni non capoluogo di provincia, di circondario o distretto⁴⁵.

Pertanto, questa legge rappresentò un notevole passo avanti sulla strada dell'avanzamento civile e democratico. Nel campo dell'edilizia furono introdotti due principi importanti: l'equa distribuzione dei fondi, al fine di riparare alle precedenti sperequazioni e l'obbligatorietà della costruzione degli edifici, con la comminatoria, in caso di inadempien-

⁴⁰ Le disposizioni di questa legge, in ordine agli edifici scolastici, contemplavano che: "Nel limite di 20 milioni all'anno e per 12 anni potevano essere concessi dalla Cassa depositi e prestiti ai comuni o ad enti morali, per provvedere all'acquisto di aree, alla costruzione o acquisto, all'adattamento e al restauro e all'arredamento principale relativo (banchi e cattedre) degli edifici scolastici per le scuole elementari e per i giardini ed asili d'infanzia, prestati di favore senza alcun interesse, estinguibili in un periodo massimo di 50 anni, oppure di 30, secondo il modo di garanzia dal comune, al quale non restava altro carico che la sola quota di ammontamento della somma mutuata, mentre l'onere del pagamento degli interessi veniva assunto per intero dallo Stato, mediante apposito stanziamento sul bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione" (artt. 24-25). I comuni inoltre continuarono a provvedere alla manutenzione dei locali scolastici, alla retribuzione del personale di custodia e alle spese per l'assistenza scolastica, quali il patronato scolastico e la refezione. NAMIAS, Amerigo, *Legislazione scolastica per l'istruzione elementare...*, op. cit., p. 223.

⁴¹ La *Legge Casati* aveva classificato le scuole elementari in urbane e rurali in funzione della popolazione della località, e cioè le prime citate si stabilivano nei comuni con oltre 4.000 abitanti (art. 338).

⁴² Il patronato scolastico era nato con il Regio Decreto del 16 febbraio 1888, n. 4.592, con il compito di consentire "ai fanciulli bisognosi" l'adempimento dell'obbligo scolastico. Era un organo comunale che dispensava agli assistiti vestiario, scarpe, libri, quaderni o refezione scolastica, mediante fondi tratti dai propri bilanci o, più spesso, da donazioni di beneficenza. Esso ebbe una duplice finalità: da una parte favorire l'istruzione; e dall'altra aiutare l'istruzione popolare. SANTAMAITA, Saverio, *Storia della scuola...*, op. cit., p. 70.

⁴³ Tuttavia i comuni più grandi e quelli che si erano impegnati seriamente nella diffusione dell'istruzione conservarono l'amministrazione delle loro scuole e furono autonomi.

⁴⁴ I primi provvedimenti riguardarono la creazione dei nuovi organismi, periferici e centrali. I consigli scolastici furono i primi organismi ad essere costituiti.

⁴⁵ Ciononostante, fu reso possibile anche ai comuni capoluogo di circondario o distretto che ne avessero fatto richiesta nel triennio successivo.

za dell'ente locale, della sostituzione dello Stato. I risultati della sua applicazione furono ben presto evidenti. Così, dal 1911 al 1921 si costruirono in Italia 7.061 aule di scuola elementare (6.649 al nord, 77 al centro, 47 al sud e 288 nelle isole). Analogamente, e per quanto riguarda la lotta all'analfabetismo, questa legge ebbe i suoi effetti: dal 1911 al 1921 la media nazionale passò dal 37,9% al 27,3% (il Nord dal 30,8% al 21,8% e il Mezzogiorno dal 58,9% al 46,9%)⁴⁶.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, lo scenario politico conobbe una serie di importanti cambiamenti: alle elezioni del 1919 il partito fascista ottenne una quantità trascurabile di voti, e dopo la Marcia su Roma, tra il 27 e il 28 ottobre del 1922, prese avvio il governo di Benito Mussolini (allora dirigente del Partito Nazionale Fascista).

Con l'insediamento del nuovo governo, nel 1923, venne approvato un pacchetto di provvedimenti scolastici noti come *Riforma Gentile* (che ebbe una definitiva codificazione e pubblicazione con il Regio Decreto del 23 luglio 1924, n. 1054), che si basò sulla costruzione di un sistema scolastico rispondente alla filosofia e alla pedagogia dell'idealismo. Con la riforma promossa da Giovanni Gentile (ministro della Pubblica Istruzione) la scuola elementare fu articolata in tre gradi: preparatorio, di durata triennale, corrispondente approssimativamente alla scuola d'infanzia (lo Stato non se ne faceva direttamente carico, lasciando l'iniziativa in mano ai comuni); inferiore (dalla prima alla terza elementare, le prime tre classi); e superiore (quarta e quinta classe) (art. 1)⁴⁷. La scuola elementare veniva dunque portata

⁴⁶ INZERILLO, Giuseppe, *Storia della politica...*, op. cit., p. 112.

⁴⁷ Come dispongono gli artt. 8 e 9 di questa legge, l'istruzione del grado inferiore comprendeva, oltre agli esercizi del grado preparatorio, tra i quali si dava particolare sviluppo al canto, al disegno e alla ginnastica, i seguenti insegnamenti: 1. preghiere e nozioni fondamentali della dottrina cristiana; 2. lettura e scrittura; 3. insegnamento dell'aritmetica elementare e nozioni sul sistema metrico; 4. esercizi orali di traduzione dal dialetto; 5. nozioni varie, con sopralluoghi per la diretta esperienza del lavoro agricolo ed industriale, conoscenza di opere d'arte, ricordi e monumenti; e 6. rudimenti di geografia. Il grado superiore, fino alla classe quinta, comprendeva questi insegnamenti: 1. lezioni sulla morale e sul dogma cattolico; 2. lettura di libri utili ad orientare il fanciullo rispetto ai problemi della vita domestica e sociale; 3. storia e geografia, con particolare riguardo all'Italia; 4. nozioni e letture sull'ordinamento dello Stato, sull'amministrazione della giustizia e i doveri e i diritti dell'uomo e del cittadino, nozioni di economia; 5. calcoli elementari, geometrici e aritmetici; 6. elementi di scienze, formazione di raccolte con esemplari procurati nelle gite scolastiche, igiene; 7. disegno applicato; e 8. ginnastica in ordine chiuso ed esercizi da giovane esploratore. CANESTRI, Giorgio e RICUPERATI, Giuseppe, *La scuola in Italia...*, op. cit., pp. 152-154.

in via definitiva a cinque anni, ciascuno dei quali si concludeva con un esame sviluppato sotto la guida di un insegnante, mentre alla fine della terza e della quinta elementare, l'esame si svolgeva dinnanzi a una commissione integrata da tre membri. Allo stesso modo, l'obbligatorietà dell'istruzione, iniziata a sei anni di età, venne estesa fino al quattordicesimo anno.

In questo periodo si verificò un processo di fascistizzazione della scuola e della pratica educativa; il concordato tra lo Stato e la Chiesa del 1929 comportò, tra le altre questioni, l'introduzione dell'insegnamento religioso nell'istruzione primaria e secondaria, che era stata soppressa dalla *Legge Coppino*⁴⁸. Fu anche introdotto nelle elementari, mediante Legge 7 gennaio 1929, n. 5, il libro unico di testo preparato dallo Stato su direttive del partito⁴⁹.

Nel 1924 Gentile rassegnò le proprie dimissioni da ministro della Pubblica Istruzione in favore di Alessandro Casati e successivamente di Pietro Fedele. Nel 1929, questo ministero iniziò ad essere denominato dell'Educazione Nazionale. Nel 1933, con il ministro Francesco Ercole, l'istruzione primaria passò interamente sotto la gestione diretta dello Stato. Furono promosse molte leggi e iniziative riformiste, alcune delle quali non furono eseguite (come quella presentata dal ministro Giuseppe Bottai il 19 gennaio 1939 con la sua "Carta della scuola")⁵⁰ a causa dell'entrata dell'Italia nella Seconda Guerra Mondiale.

⁴⁸ Come è stato detto in precedenza, erano esentati dall'istruzione religiosa nella scuola i fanciulli i cui genitori dichiaravano di volervi provvedere personalmente.

⁴⁹ D'AMBROSIO, Elena, *A scuola col Duce. L'istruzione primaria nel ventennio fascista*, Como-Trento, Istituto di Storia contemporanea "Pier Amato Peretta", 2001, p. 19.

⁵⁰ La sua proposta era quella di mantenere la durata quinquennale della scuola elementare, gli ultimi due anni avrebbero preso la denominazione di scuola del lavoro, dopo i quali si sarebbero aperte svariate possibilità formative.

Capitolo II.

Le case delle scuole elementari comunali di Firenze: 1779-1864

In questa sezione si retrocederà fino agli ultimi decenni del XVIII secolo, quando furono istituite dal Granduca Pietro Leopoldo le scuole comunali o dei quattro quartieri, e ne verrà tracciata la storia ed evoluzione fino al 1864, fino cioè a un anno prima che Firenze diventasse capitale d'Italia. Inoltre verranno prese in esame le cosiddette Scuole Leopoldine che, seppur costituite con fondi privati, sono state anch'esse fondate dal Granduca Pietro Leopoldo.

Le Scuole Leopoldine

Una delle principali sollecitudini del Granduca Pietro Leopoldo fu quella di promuovere la pubblica istruzione. Nonostante la Repubblica fiorentina avesse preso grandemente a cuore l'istruzione della gioventù, le scuole erano insufficienti. Di quelle destinate alle femmine si sentiva più bisogno, poiché esisteva un'unica scuola per le figlie del popolo, quella delle Salesiane, situata in Oltrarno presso San Salvatore dei Mendicanti, in un posto remoto della città e capace di accogliere solamente trentadue alunne⁵¹. Per questo motivo le prime cure del Granduca furono dirette all'educazione delle donne, dando così inizio alla sua attività riformatrice⁵².

⁵¹ PASSERINI, Luigi, *Storia degli stabilimenti di beneficenza e d'istruzione elementare gratuita della città di Firenze*, Firenze, Tipografia Le Monnier, 1853, p. 775.

⁵² In questo contesto è opportuno citare un altro istituto dedicato all'istruzione offerto dal Granduca Pietro Leopoldo alla città di Firenze: le Scuole Normali di San Leopoldo, che vennero istituite con il Motuproprio del 14 agosto 1783, per supplire alla soppressione del collegio di San Carlo retto dai Barnabiti. Con un decreto del 21 ottobre di detto anno fu stabilito di fondare nello stesso convento di San Carlo quattro scuole: la prima di lettura, di ortografia e dei primi rudimenti grammaticali; la seconda di calligrafia e di abaco; la terza di grammatica latina e la quarta di umanità e di retorica. Fu costituito un patrimonio per il mantenimento di questa scuola, riunendo a quello già posseduto dai Barnabiti i fondi posseduti da alcune confraternite che si congregavano nella chiesa del Carmine. Il Granduca Ferdinando III annullò quest'istituzione attivata undici anni prima dal genitore, con Decreto del 20 maggio 1794. PASSERINI, Luigi, *Storia degli stabilimenti...*, op. cit., pp. 782-783.

Il Granduca Ferdinando III fondò, inoltre, il 20 novembre 1823 l'educandato della SS. Annunziata di Firenze (in via della Scala) per l'educazione di alunne di famiglie aristocratiche-borghesi. Per approfondimenti, consultare FRANCHINI, Silvia, *Élites ed educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento. L'Istituto della SS. Annunziata di Firenze*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1993.

Il decreto a cui questi diede vita risale al 9 aprile 1778 con il nome di “Scuole normali delle povere zitelle”⁵³, e la prima scuola che venne aperta fu quella di *Santa Caterina* in via delle Ruote (nel quartiere San Giovanni), nel luogo dove esisteva già il Conservatorio degli Abbandonati. Ad essa seguì la scuola di *San Salvatore dei Mendicanti*, aperta nel 1780 in surrogazione del soppresso educatorio detto delle Bianchette nel quartiere di Santo Spirito. Nello stesso anno veniva aperta la scuola di *San Paolo* nel soppresso ospedale dei Convalescenti (in piazza Santa Maria Novella, nel quartiere di Santa Maria Novella), e nel successivo anno (1781) si dava inizio all’istituzione della quarta, aperta nel corso dei Tintori (nel quartiere di Santa Croce) e detta di *San Giorgio*⁵⁴, poiché fu situata dove esisteva un antico ospedale militare dedicato a questo santo; e con questa si dava compimento alle quattro scuole la cui apertura era stata ordinata nei quattro quartieri della città per provvedere all’educazione di fanciulle di modesta condizione⁵⁵. Furono istituite, inoltre, apposite scuole in altre città italiane come Siena, Pisa o Pistoia.

Il promotore di questa istituzione fu Marco Covoni, allora Commissario del Bigallo. Egli volle escludere dalle scuole ogni elemento monastico e per tale motivo indusse il Granduca ad affidare l’insegnamento a maestre secolari e optare per non internare le fanciulle. Lo scopo delle scuole, secondo il regolamento del 1782⁵⁶, era di “procurare alle figlie del popolo l’istruzione religiosa ed il catechismo nonché l’istruzione intellettuale, il leggere, lo scrivere, l’aritmetica, le nozioni

⁵³ ASCFI, Scuole Leopoldine, *Filza I. Affari spediti delle Reale Scuole Normali delle povere zitelle della città di Firenze dall’anno 1787 al 1790*, fasc. 1: “Prior Marco Cavoni nominato Soprintendente, erezione della nuova scuola di Santa Caterina ed istruzioni per detta, e per l’Soprintendente della medesima. Motupropio del 9 aprile 1778”, 1778, SL 16.

⁵⁴ Nel 1906 fu decisa l’espropriazione dello stabile sede della scuola di *San Giorgio* in corso dei Tintori perché faceva parte dell’area destinata alla costruzione della Biblioteca Nazionale. Nel 1915, l’edificio della scuola *San Giorgio* si trovava in via Giotto 4, e nel 1919 quello della scuola *Santa Caterina* in via 9 Febbraio 10. Fino al 1922 rimasero le quattro scuole, che passarono successivamente a due: *San Paolo* (piazza Santa Maria Novella), con classi elementari e corso professionale; e *San Salvatore* (piazza Torquato Tasso), anch’essa con insegnamento sia elementare che professionale. Nel 1920-1921 venne stipulata una convenzione con il Comune, in virtù della quale le classi di queste due scuole furono “passate a sgravio del Comune, il quale avrebbe su funzionamento di esse solo un’ingerenza didattica”.

⁵⁵ I quattro locali destinati alle scuole erano atti ad ospitare intorno a 1.500 alunne.

⁵⁶ Il regolamento di queste scuole venne pubblicato nel 1782 e subì alcune modifiche nell’aprile 1804. ASCFI, Scuole Leopoldine, *Regolamento delle scuole a beneficio delle povere zitelle di Firenze e istruzioni relative*, 1804, SL 1.

generali di storia e geografia e principalmente l'insegnamento dei lavori femminili (il cucito, la maglia, il tessere il lino e la lana, le manifatture dei nastri e dei veli) atti a fare di dette alunne *industriose operaie e buone madri di famiglia*⁵⁷. A favore di coloro che fossero giudicate più meritevoli, vennero assegnate alcune delle doti dell'eredità di Carlo del Sera⁵⁸. L'ammissione fu stabilita ai sette anni compiuti, ma non veniva determinata l'età della licenza, essendo stato disposto che dovessero rimanervi finché non fossero maritate.

Quanto alla direzione generale delle scuole, essa fu affidata a un soprintendente e ciascuna delle quattro istituzioni era diretta da cinque maestre secolari stipendiate, le quali vivevano in comunità in un quartiere annesso alle scuole.

Le prime assegnazioni destinate al mantenimento delle scuole provennero dall'eredità dell'estinta famiglia Del Cegia, devoluta al Bigallo, e dalla Commenda di Orvieto ricaduta all'Ordine di Santo Stefano; a queste si aggiunsero, nel corso del tempo, altri fondi, censi e livelli, derivanti da pie fondazioni, assegnati dal Regio Governo alla pia fondazione. In caso di insufficienza delle rendite si supplisce al mantenimento delle Scuole per mezzo di sovvenzioni a carico della Regia Depositeria⁵⁹. In realtà, dunque, le entrate delle scuole provenivano in massima parte dalle rendite patrimoniali: affitti, rendite del debito pubblico, interessi e annualità attive, ma anche dal prodotto dei lavori delle alunne e, con il passare del tempo, da sovvenzioni o sussidi del Comune di Firenze e di altri enti o privati.

Questa istituzione ebbe lunga vita, ma dovette adattarsi alle situazioni di ciascun periodo⁶⁰, restando in funzionamento come istituto professionale fino al 1976⁶¹.

⁵⁷ ASCFI, Scuole Leopoldine, *Regolamento delle scuole a beneficio delle povere zitelle di Firenze e istruzioni relative*, 1874, SL 2.

⁵⁸ ASCFI, Scuole Leopoldine, *Filza I. Affari spediti delle Reale Scuole Normali delle povere zitelle della città di Firenze dall'anno 1787 al 1790*, fasc. 5: "Doti dell'eredità del fu Carlo del Sera per la collazione dell'anno 1779", 1779, SL 16.

⁵⁹ PASSERINI, Luigi, *Storia degli stabilimenti...*, op. cit., pp. 780-781.

⁶⁰ Con la costituzione del Regno d'Italia, le Scuole Leopoldine furono subordinate alla Legge delle Opere Pie (3 agosto 1862) e, per il lato amministrativo, all'Autorità tutoria della Deputazione Provinciale e poi alla Giunta Provinciale amministrativa.

⁶¹ L'Archivio Storico del Comune di Firenze conservò il fondo delle Scuole Leopoldine di questa città e della sua storia e attività durante i suoi 198 anni di esistenza.

Le scuole comunali o dei quartieri

Il Granduca Pietro Leopoldo rivolse inoltre le sue premure all'educazione dei fanciulli; allo scopo istituì le scuole comunali o dei quartieri in virtù del decreto del 24 agosto 1779. Con quell'atto sovrano fu ordinata la soppressione di tutte le altre scuole pubbliche, poiché non erano adatte al fine per cui erano state istituite, e fu stabilito che, a decorrere dal 1 novembre 1779, si aprisse una scuola pubblica in ciascuno dei quattro quartieri di Firenze (Santa Croce, Santa Maria Novella, Santo Spirito e San Giovanni)⁶², in cui i maestri dovevano insegnare ai loro scolari il leggere, lo scrivere e il far di conto, e istruire i medesimi nei doveri della religione e buona morale⁶³. Di fatto, il sabato era destinato dai maestri all'istruzione degli scolari nei mestieri cristiani.

Furono messe sotto la direzione di un soprintendente per invigilare il buon andamento delle medesime in conformità delle istruzioni approvate per soprintendere le scuole con il rescritto di 24 agosto 1779 (fig. 2)⁶⁴. Queste scuole restarono a carico della Casa dell'Ufficio del Fisco. Tuttavia con Motuproprio del 30 settembre 1783 fu prescritto che, per l'avvenire, l'istituzione dipendesse dalla Comunità Civica di Firenze, avesse soprintendenza e supplisse alle spese per le scuole pubbliche istituite nei quattro quartieri della città dal 1 gennaio 1784⁶⁵.

Queste scuole elementari erano affidate al clero. In tal modo, i maestri destinati in questo momento a queste scuole erano i seguenti:

⁶² Queste scuole dovevano trovare ubicazione in luogo comodo e decente ed essere fornite di tavoli, banchi, sgabelli e altri utensili necessari per la docenza, e sopra la porta di queste doveva essere apposto un cartello recante il nome della scuola e il quartiere. ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza sesta di affari, istanze, relazioni ed altro spedito dal 1 settembre 1841 a tutto giugno 1844 al tempo del cancelliere Tommaso Gotti*, affare n° 12: "Scuole pubbliche. Metodo d'istruzione nella Gioventù", c. 81 m-84 m, CA 236.

⁶³ I libri usati in queste scuole erano l'Abecedario, le Librettine e la Dottrina Cristiana.

⁶⁴ ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza XXXII di lettere, affari e rescritti dell'anno 1840*, n. reg. 1840, 74: "Nomina di soprintendenti alle scuole", 1840, CA 505.

Anche la Magistratura Civica nominò deputati, uno per quartiere, al fine di soprintendere e vigilare sulla piena osservanza delle istruzioni per le scuole pubbliche. Questi effettuavano regolarmente visite alle scuole per verificare che fossero ben tenute e che esistesse un buon andamento delle stesse.

Parimenti, mediante deliberazione della Giunta Comunale del 12 febbraio del 1842 fu decisa la formazione di una deputazione che, con particolare attenzione, sorvegliasse i maestri e gli scolari delle scuole comunitative, onde l'istruzione stessa procedesse sulle basi dell'originaria istituzione alle successive discipline ed in armonia degli ordini. ASCFI, Comunità di Firenze, *Giornaletto di Deliberazioni e partiti del Magistrato e Consiglio generale della Comunità di Firenze dell'anno 1842*, c. 47 or, CA 50.

⁶⁵ ASCFI, Comunità di Firenze, *A di primo marzo 1783. Giornaletto terzo delle deliberazioni e partiti del Magistrato e Consiglio generale della Comunità di Firenze, cominciato questo infrascritto giorno al tempo di ms. Giuseppe Maria Gamucci cancelliere di detta Comunità*, c. 123 or, CA 2.

per la scuola del quartiere San Giovanni, il prete Gaspero Bianchi; per quella del quartiere Santa Maria Novella, l'abate Vincenzo Zipoli; per quella del quartiere di Santa Croce, il prete Pietro Papini e per quella del quartiere Santo Spirito, il prete Giuseppe Setti. Dato l'elevato numero di scolari iscritti, questi maestri principali disponevano della collaborazione di un "sottomaestro" o "aiuto maestro", anch'egli sacerdote. Quando si procedeva alla scelta di un maestro (in caso di posto vacante per decesso o rinuncia del titolare) si richiedeva che preventivamente la cernita fosse operata tra i concorrenti insigniti del carattere sacerdotale, posto che in queste scuole venissero insegnati agli scolari i rudimenti della religione. Le richieste erano mandate al Partito del Magistrato Civico per la loro delibera e votazione. Mediante deliberazione del 27 aprile 1825 della Giunta fu disposto, inoltre, che non potevano essere ammessi al posto di aiuto ai maestri delle scuole pubbliche quei concorrenti che avessero oltrepassato l'età di anni 35, per assicurarne così la loro maggiore permanenza in un posto⁶⁶. Successivamente, con la Risoluzione della Soprintendenza Generale alle Comunità del 5 maggio 1845 (relativa agli studi e agli stabilimenti di pubblica istruzione cosiddetti comunitativi perché mantenuti dalle comunità o perché dipendenti da queste quanto al regime o all'amministrazione)⁶⁷ fu stabilito che per le elezioni dei maestri avrebbe dovuto aver luogo un concorso.

I maestri dovevano osservare le seguenti istruzioni (approvate nel 1779):

“1^a.- Le scuole pubbliche dovranno rimanere aperte tutto l'anno, cioè la mattina in tutte le stagioni dalle ore otto fino alle undici.

2^a.- I maestri potranno servirsene per insegnare a leggere e per istruire gli scolari nei doveri cristiani, nello scrivere e nell'abaco.

⁶⁶ ASCFI, Comunità di Firenze, *Giornaletto di Deliberazioni e partiti del Magistrato e Consiglio generale della Comunità di Firenze dell'anno 1829*, c. 183 or-185 or, CA 41.

⁶⁷ Questa Risoluzione determinò che tanto per le scuole comunitative di Lingue Antiche e Moderne, Umanità, Retorica e Scienze Filosofiche e Naturali e Matematiche, quanto per le inferiori Scuole di Leggere, Scrivere, Aritmetica e principi grammaticali e simili, tutti i regolamenti per l'ordinamento e metodi di studi e per le discipline dovevano essere approvati dal Soprintendente agli Studi, il quale doveva sorvegliare l'andamento morale e il personale delle scuole medesime. ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza decima di affari, istanze, relazioni ed altro spedite dal 1 dicembre 1844 a tutto giugno 1845*, affare n° 104: "Maestri delle Pubbliche Scuole", c. 898 m-906 m, CA 240.

3^a.- In dette scuole non avranno luogo vacanze ad eccezione dei giorni di domenica e altre feste d'intero precetto, e nel giorno giovedì di ciascuna settimana, e dal di 15 ottobre fino al 1 novembre compreso di ciascun anno.

4^a.- Il sabato sarà regolarmente destinato dai maestri all'istruzione degli scolari nei mestieri e doveri cristiani, e cadendo in detto giorno festa d'intero precetto sarà in ciò sostituita la giornata precedente.

5^a.- Sarà a carico dei maestri il tenere di continuo ben pulita la scuola.

6^a.- Dovranno tenere un esatto catalogo di tutti coloro che interverranno alla loro scuola, annotando nome e cognome degli scolari, la strada ove abitano attualmente, il giorno in cui hanno incominciato ad intervenire e quello in cui hanno ottenuto la licenza o desistito dalla frequentazione.

7^a.- Gli scolari non dovranno essere obbligati a trattenersi nella scuola per tutto il tempo di apertura della stessa, ma sarà loro consentito, una volta assistito alla conveniente lezione e con la dovuta licenza del maestro, di aver modo di accedere all'esercizio di quelle arti e professioni per le quali vogliono istradarsi.

8^a.- Non potranno detti maestri ricevere dai rispettivi scolari mancia o regalo alcuno.

9^a.- Infine, avranno facoltà i rispettivi maestri di imporre castighi e mortificazioni a quegli scolari che si mostrino troppo impertinenti e oltremodo disinteressati, osservando sempre di procedere in ciò con la massima moderazione”⁶⁸.

Alla Magistratura Comunitativa spettava ogni anno la facoltà di confermare i maestri nell'impiego o sostituirli con deliberazioni; i loro stipendi dovevano essere stanziati dal Consiglio Generale. A questo proposito, bisogna dire che nel 1790 la mensilità provvista a ciascuno dei quattro maestri delle scuole ammontava a 8 scudi, mentre quella spettante all'aiuto del maestro era di 3 scudi al mese. Parimenti, ricevevano ulteriori 10 scudi all'anno per la fornitura di fuoco, carta,

⁶⁸ ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza XXXXII di lettere, affari e rescritti dell'anno 1840*, n. reg. 1840, 74: “Nomina di soprintendenti alle scuole”, 1840, CA 505.

penne ed altro materiale di consumo e servizi delle scuole⁶⁹. Mediante Reale Editto del 27 giugno 1814 fu stabilita l'assegnazione a ciascuno dei maestri di 130 scudi l'anno, dei quali 120 di salario e 10 a titolo rimborso spese per fuoco, carta, inchiostro e penne⁷⁰. In seguito, e mediante proposta del 12 ottobre 1841 da parte del sig. Gonfaloniere, la conferma dell'impiego con obblighi e provvisione di maestro di scuola fu con salario di 1.008 lire e per l'aiuto maestro di 840 lire⁷¹.

Le scuole con il maggior numero di alunni erano quelle dei quartieri Santa Croce e Santa Maria Novella, anche se non sempre vi era una partecipazione regolare di allievi⁷². Così, nel 1837 le scuole dei quartieri San Giovanni e Santo Spirito contemplavano un numero medio di 50 alunni; quella del quartiere Santa Maria Novella 110 e quella di Santa Croce 100 (fig. 3)⁷³. Ciononostante, un'elevata percentuale degli alunni iscritti non frequentava affatto oppure solo saltuariamente la scuola, poiché erano *botteganti* e dovevano compaginare la loro formazione con il lavoro. Di fatto, dei 50 iscritti alla scuola del quartiere San Giovanni in quel periodo, solo 25 o 30 frequentavano le lezioni⁷⁴.

Il metodo di insegnamento in queste scuole (in cui si riunivano in

⁶⁹ I locali delle scuole comunali erano riscaldati con stufe alimentate da legna, per la quale ciascun maestro riceveva dal Municipio un sussidio annuo. ASCFI, Comunità di Firenze, *Deliberazioni e partiti del Magistrato e Consiglio generale della Comunità di Firenze, 1789-1790*, c. 110 m, CA 8.

⁷⁰ ASCFI, Comunità di Firenze, *Deliberazioni e partiti del Magistrato e Consiglio generale della Comunità civica di Firenze, 1812-1814*, c. 60 vm e 61 m, CA 26.

⁷¹ ASCFI, Comunità di Firenze, *Giornaletto di Deliberazioni e partiti del Magistrato e Consiglio generale della Comunità di Firenze dell'anno 1841*, c. 159 or-161 or, CA 49.

⁷² Secondo il censimento del 1814, Firenze aveva 81.000 abitanti.

⁷³ ASCFI, Comunità di Firenze, *Affari generali, 1837*, "Prospetto dei collegi, scuole, ed ogni stabilimento d'Istruzione pubblica comprese le Scuole elementari di leggere, scrivere ed abbaco dipendenti in qualunque modo dalle Comunità ed anche se semplicemente sussidiate nel Circondario della Cancelleria Comunitativa di Firenze", c. 137 m-138 m, CA 226.

Nel 1847, la popolazione del circondario Santa Maria Novella era di 700 abitanti; quella di Santa Croce di 1.300; quella di San Giovanni di 1.500 e quella di Santo Spirito di 1.770 abitanti. ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza ventitreesima di affari, istanze, relazioni ed altro spedite dal 1846 al 1847 al tempo del cancelliere Tommaso Gotti*, affare n° 18: "Istruzione pubblica", c. 178 m-205 m, CA 251.

⁷⁴ Questa situazione di astensione condusse il deputato di questa scuola a richiedere al maestro che iniziasse a dare ai genitori degli alunni una garanzia giornaliera, per le ore dell'arrivo e della partenza, come di osservanza e applicazione di questi, e ciò "per togliere ogni adito di bugia, non menoché della dissipazione e dei vizi che si possono agevolmente contrarre vagando per le pubbliche piazze". ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza di lettere, affari e rescritti dell'anno 1836*, n. reg. 1836, 155: "Soprintendenza scuole", 1836, CA 499.

una stessa aula allievi di diversi livelli d'età) era simultaneo (il maestro impartiva nello stesso spazio fisico vari livelli di insegnamento), e per la lettura, calligrafia, aritmetica e catechismo cattolico venivano scelti giovani “di egual forza” per esercitarli contemporaneamente, mentre gli altri ripassavano ciò che gli era stato assegnato per lezione⁷⁵.

In ordine al corso elementare (fino al 1911, anno in cui si passò all'orario unico), esso adottava un orario spezzato (2 ore al mattino e 2 al pomeriggio per il corso inferiore, e 3 ore e 2, rispettivamente, per il corso superiore) o continuato (4 ore al mattino con in più un intervallo intermedio di “refezione e ricreazione” di mezz'ora per le prime tre classi e di 4 ore e mezzo più l'intervallo di mezz'ora per la quarta e la quinta)⁷⁶. Le scuole elementari aprivano di regola il 1 ottobre e chiudevano il 1 agosto, ma le giunte comunali avevano la facoltà di stabilire la data dell'apertura e della chiusura dei corsi, nonché di determinare altre questioni simili.

Quanto all'ubicazione di queste scuole, bisogna dire che furono impiantate in edifici preesistenti, alcuni dei quali palazzi storici, e occupavano generalmente il piano terra e il primo piano. A tale proposito, è interessante ricordare che ogni intervento nel campo dell'edilizia scolastica fu affidato alle amministrazioni locali, senza che nessuna legge sullo stesso venisse promulgata fino al 1878. Il Comune abbonava ai proprietari degli immobili destinati ad edifici scolastici una pigione

⁷⁵ In occasione della visita che il deputato Antonio Gherardini fece alla scuola del quartiere Santa Croce nel dicembre 1835, è possibile verificare il sistema didattico adottato dal maestro Cresci Matucci: “Vedendo essere impossibile che un solo maestro insegnasse a 115 scolari uno alla volta, mediante una opportuna disposizione di banchi e panche ci sono distinti i ragazzi in quattro classi secondo il loro grado rispettivo l'istruzione, essendosi posti nella prima quelli che imparano a conoscere e formare le lettere, nella seconda quelli che computano, nella terza quelli capaci di rilevarne, ed nella quarta quelli che leggono audacemente. Quanto all'insegnamento di scrittura si sono formate due classi comprendendo nella prima quelli che imparano a formare ed attaccare le lettere, e nella seconda quelli che scrivono corrente, ed per l'aritmetica ci sono tante classi quante sono le regole principali. Si è fatto sì che i ragazzi di ciascuna classe possano esercitare da uno della classe immediatamente superiore in seguito in aiuto del maestro, e si è ottenuto ancora di potere esercitare e più di una classe nel tempo medesimo lo che produce due vantaggi: che ragazzi possano essere occupati nell'istruzione in tutto il tempo; e che non hanno tempo di fare chiasso”. ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza di lettere, affari e rescritti dell'anno 1835*, n. reg. 1835, 51: “Soprintendenza scuole”, 1835, CA 494.

⁷⁶ GENOVESI, Giovanni, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Firenze, Editori Laterza, 1998, p. 92.

annuale. In questo modo, nel 1788 pagava a Maddalena Pini 28 scudi per l'affitto di due stanze destinate alla scuola del quartiere Santa Croce⁷⁷; a Roberto Capponi e a Francesco Tognaccini, suo agente, 14 scudi per i due locali occupati dalla scuola del quartiere Santo Spirito in piazza Pitti⁷⁸; alla Commenda Corbolina, 16 scudi per l'affitto della stanza per la scuola del quartiere San Giovanni (via Tedesca, ora via Nazionale)⁷⁹; e a Marco Catellacci 23 scudi per la scuola del quartiere Santa Maria Novella (sita al primo piano dell'edificio ubicato in piazza di Santa Maria Novella sulla cantonata che conduceva a via della Scala)⁸⁰. Era consuetudine che queste scuole rimanessero nello stesso edificio per diversi anni, a causa della difficoltà a trovare spazi idonei in quanto a ubicazione e quantità di locali. Da questa situazione

⁷⁷ ASCFI, Comunità di Firenze, *A di primo de marzo 1784. Giornaleto quarto delle deliberazioni e partiti del Magistrato e Consiglio generale della Comunità di Firenze, cominciato questo infrascritto giorno al tempo di ms. Giulio Porrini cancelliere di detta Comunità*, c. 103 or, CA 3.

Questa scuola rimase nell'immobile di proprietà della sig.ra Pini fino al primo decennio del XIX sec., quando fu trasferita al primo piano di un edificio ubicato in via degli Sbanditi (attualmente via di Mezzo). Dalla documentazione conservata si evince che, nel 1835, si trovava in uno stabile (con due stanze) di via dei Pandolfini, all'angolo con la via delle Seggiole, che apparteneva al conte Angelo Galli. ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza di lettere, affari e rescritti dell'anno 1835*, n. reg. 1835, 51: "Soprintendenza scuole", 1835, CA 494.

⁷⁸ Nell'agosto del 1791 si decise di trasferire questa scuola al pianterreno di una casa ubicata in via Maggio all'angolo con lo sdrucchiolo dei Pitti di pertinenza del sig. Giovanni Ferroni, per cui veniva erogato un canone di affitto annuo di 28 scudi. Nel 1828, fu trasferita in uno stabile di proprietà dei PP. Agostiniani di Santo Spirito posto sulla piazza recante lo stesso nome. Nel settembre del 1837, poiché questo locale non offriva tutte le comodità che si richiedevano per le finalità della docenza, il Comune ne trovò un altro più vasto e adatto, proprietà di Giuseppe Altoviti Avila, in cui venne svolta l'attività didattica fino al 1849 prima di trasferirsi in via San Giovanni.

ASCFI, Comunità di Firenze, *Deliberazioni e partiti del Magistrato e Consiglio generale della Comunità di Firenze, 1791-1792*, c. 94 v or, CA 10; ASCFI, Comunità di Firenze, *Giornaleto di Deliberazioni e partiti del Magistrato e Consiglio generale della Comunità di Firenze dell'anno 1828*, c. 91 or, CA 40; e ASCFI, Comunità di Firenze, *Giornaleto di Deliberazioni e partiti del Magistrato e Consiglio generale della Comunità di Firenze degli anni 1836-1837*, c. 359 or, CA 46.

⁷⁹ Nel febbraio del 1822 si decise di cercare un ulteriore stabile (che oltre allo stanzone per le lezioni scolastiche era dotato di orto, due stanze al primo piano ed altre comodità) per l'ubicazione di questa scuola, che passava ad occupare il primo piano della casa sita in via San Zanobi. ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza di lettere, affari e rescritti dell'anno 1822*, c. 370 m- c. 371 m, CA 472.

⁸⁰ ASCFI, Comunità di Firenze, *Deliberazioni e partiti del Magistrato e Consiglio generale della Comunità di Firenze, 1788-1789*, c. 13v or e 14 or, CA 7.

Nel 1816, questa scuola si trovava in piazza Vecchia (di Santa Maria Novella) e nel 1825 in via degli Accenni. ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza 29 di Giustificazioni ed altro di Magistrato della Comunità di Firenze da gennaio a tutto dicembre 1816*, c. 63 m, CA 147; e ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza di istanze e relazioni del Magistrato della Comunità di Firenze degli anni 1825 e 1826*, c. 114 m, CA 156.

traevano vantaggio i proprietari, i quali ogni dato periodo di tempo richiedevano un aumento del canone di affitto.

Nella maggior parte dei casi, questi spazi non soddisfacevano le condizioni necessarie d'illuminazione, ventilazione, capacità (occupando generalmente una o due stanze) e distribuzione idonee ai fini dell'insegnamento. Una descrizione dell'agosto 1791 della scuola del quartiere Santo Spirito, ubicata al pianterreno della casa di proprietà di Giovanni Ferroni (via Maggio all'angolo con lo sdrucciolo dei Pitti), che permette di ottenere dati sulle caratteristiche degli edifici scolastici del momento, recita così:

“Dal comune ingresso che corre in via Maggio si passa a sinistra in una stanza ben grande che prende luce dalla via Maggio, indi in un liceto che a sopra uno stanzino, con altro a destra nel quale covi il luogo di comodo dal qual ricetto si ingrada in un andito che ammetta ad una stanza girando ed in un salotto con Pozzo in fondo al quale trovasi una piccola cucina, con cammino e acquaio”⁸¹.

Per questo motivo furono numerose le richieste avanzate dai maestri in quel momento per richiedere opere di miglioramento delle strutture o locali più ampi ed adatti. Così, il 21 giugno 1837, il maestro Antonio Bilibani presentò un'istanza mediante la quale richiedeva l'effettuazione di una serie di interventi di ristrutturazione nella scuola del quartiere San Giovanni (via San Zanobi) poiché, secondo lui, si trovava “in stato miserabile”⁸².

Successivamente, i maestri della scuola del quartiere Santa Maria Novella (situata in piazza Vecchia) segnalavano in uno scritto pervenuto al Cancelliere nell'aprile 1816 quanto segue:

“[...] Che attesa la mediocre luce proveniente da una finestra, che unica da lume alla scuola, che si sarebbe posto alla piccola porta, che serve d'ingresso agli scolari un paravento con tela o vetri affine di dare luce maggiore alla detta stanza. I maestri pregano a procurarli questo miglioramento, come pure ad uno di loro un piccolo assito,

⁸¹ ASCFI, Comunità di Firenze, *Giustificazioni ed altro del Magistrato della Comunità di Firenze, 1791-1792*, c. 245 or, CA 128.

⁸² ASCFI, Comunità di Firenze, *Giornaleto di Deliberazioni e partiti del Magistrato e Consiglio generale della Comunità di Firenze degli anni 1836-1837*, c. 278 or, CA 46.

affinché il maestro non sia obbligato a tenere i piedi per terra in una stanza terrena che non manca di umidità”⁸³.

Poco tempo dopo, nel mese di luglio 1822, gli stessi maestri inviarono un nuovo scritto al cancelliere indicando:

“Che mancano due tavolini, uno per il maestro stante che la scrivania del medesimo non si regge più in piedi, l’altro (a legno) per i bisogni degli scolari unitamente a due panchine per sedervi nella lunghezza del tavolino, essendo il numero degli scolari maggiore dei tavolini”⁸⁴.

Secondo questa documentazione la mobilia della scuola appariva carente e scarsa, con tavole di legno, dove erano incassati i calamai di piombo, e panchine della lunghezza del tavolino, unitamente ad una lavagna, un armadio e una scrivania per il maestro.

Oltre a queste scuole vi erano quelle dirette dai Padri Scolopi, che rivestirono un ruolo importante nell’insegnamento primario fiorentino. Nel 1830 essi richiesero alla Magistratura Civica l’ampliamento del collegio detto di *San Giovannino*, poiché era aumentato il numero degli alunni concorrenti a queste scuole gratuite. Questa richiesta fu risolta con l’acquisizione della casa di Bali Niccolò Martelli (ubicata in via dei Martelli) attinente allo stesso, autorizzata tre anni dopo⁸⁵. Inoltre, nel 1839, gli Scolopi fondarono un altro collegio denominato di *San Carlo* (vicino alla chiesa di San Carlo dei Barnabiti), nella parte

⁸³ ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza 29 di Giustificazioni ed altro di Magistrato della Comunità di Firenze da gennaio a tutto dicembre 1816*, c. 63 m, CA 147.

⁸⁴ ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza di istanze e relazioni del Magistrato della Comunità di Firenze da gennaio a tutto dicembre 1822*, c. 297 m, CA 153.

⁸⁵ ASCFI, Comunità di Firenze, *Giornaletto di Deliberazioni e partiti del Magistrato e Consiglio generale della Comunità di Firenze dell’anno 1831*, c. 133 or-135 or, CA 43; ASCFI, Comunità di Firenze, *Giornaletto di Deliberazioni e partiti del Magistrato e Consiglio generale della Comunità di Firenze dell’anno 1834*, c. 168 or-169 or e c. 188 or, CA 45; e ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza di lettere, affari e rescritti dell’anno 1835*, n. reg. 1835, 6: “Acquisto palazzo Martelli per uso del Liceo”, 1835, CA 494.

In questo contesto occorre segnalare che i Padri Scolopi ricevevano un sussidio di 700 lire autorizzato con sovrana risoluzione dell’8 luglio 1839 per il collegio di *San Carlo*, destinato alla pubblica istruzione; per il collegio di *San Giovannino*, invece, il Governo stanziò la somma di 120.000 lire (con le sovrane risoluzioni del 6 marzo e del 23 settembre 1835) per indennità delle spese di riduzione e ammobiliamento ad uso di liceo del già convento di Candeli. ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza ventitreesima di affari, istanze, relazioni ed altro spedite dal 1846 al 1847 al tempo del cancelliere Tommaso Gotti*, affare n° 18: “Istruzione pubblica”, c. 178 m-205 m, CA 251.

della città che giace a sinistra dell'Arno (in via San Agostino 19) per l'istruzione della gioventù di quella zona, che ne era mancante⁸⁶.

Queste quattro scuole comunali sopravvissero fino al 1849. In quell'anno, il cavaliere Ubaldino Peruzzi, allora benemerito Gonfaloniere della città, sentendo l'urgenza di promuovere una riforma in quest'importante materia e dopo aver esaminato l'istituzione e ottenutane la sovrana sanzione⁸⁷, prese la decisione, in occasione del Consiglio Generale del 7 luglio 1849, di sopprimere le pubbliche scuole comunali al termine di quell'anno scolastico, per non riaprirle se non dopo averle riformate con dei nuovi sistemi. A suo avviso, e sulla base degli scritti formulati dai maestri, le scuole comunali "giacciono in un deplorabile stato", occupavano generalmente "cattivi locali", erano frequentate saltuariamente dagli scolari e il metodo d'insegnamento era ridotto a semplice meccanismo⁸⁸.

Questo progetto di riforma contemplava altresì di conservare i sussidi annuali di 1.000 lire alla scuola di Arti e Mestieri⁸⁹; di 700 lire

⁸⁶ ASCFI, Comunità di Firenze, *Giornaleto di Deliberazioni e partiti del Magistrato e Consiglio generale della Comunità di Firenze degli anni 1838-1839*, c. 303 or-304 or, CA 47.

⁸⁷ Relativamente a questa questione, bisogna dire che già nel 1833 Carlo Berretti, uno dei Priori e uno dei Deputati a soprintendere alle scuole, elaborò un progetto di modifica dell'esistente assetto delle scuole pubbliche per il miglioramento dell'istruzione pubblica e dell'economia del Comune. In questo progetto proponeva di sopprimere le scuole esistenti e di riunirle alle due scuole di reciproco insegnamento già in essere (posta una nell'antico Convento della Nunziatina e la seconda in quello di San Giovannino dei Cavalieri in via San Gallo, appartenenti tutti e due a una Società di privati), istituirne una terza simile in luogo più centrale e comodo, e provvedendo all'indennità dei maestri e aiuto maestri con pensioni. In Deliberazione del Consiglio Generale del 23 di settembre 1833, relativa alle proposte di variazione del sistema riguardante la direzione ed amministrazione delle scuole della loro comunità, aveva incontrato la disapprovazione sovrana con la dichiarazione che detta deliberazione "s'intendesse non avvenuta". ASCFI, Comunità di Firenze, *Giornaleto di Deliberazioni e partiti del Magistrato e Consiglio generale della Comunità di Firenze degli anni 1832-1833*, c. 128 or-129 or e c. 146 or, CA 44; e ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza di istanze e relazioni del Magistrato della Comunità di Firenze degli anni 1833-1834*, c. 263 m, CA 160.

⁸⁸ ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza LII di lettere, decreti, affari e trattati al tempo del gonfaloniere Ubaldino Peruzzi dal n. 1 al n. 100 nell'anno 1849*, n. reg. 1849, 32: "Pubblica istruzione. Commissione di studio", 1849, CA 535.

⁸⁹ Mediante la deliberazione del Consiglio Generale del 26 settembre 1845 si decise di concedere il sussidio annuo di 1.000 lire al Pio Istituto degli Asili Infantili per l'istituzione di una Scuola Tecnica di Arti e Mestieri nel soppresso Liceo di Candeli. A questa scuola accedevano gli alunni provenienti dagli asili, che venivano istruiti nello scrivere, nell'aritmetica, nel disegno lineare e nell'ornato. ASCFI, Comunità di Firenze, *Giornaleto di Deliberazioni e partiti del Magistrato e Consiglio generale della Comunità di Firenze dell'anno 1845*, c. 343 or-344 or e c. 401 or-402 or, CA 53; e ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza LXIV di lettere, affari, trattati al tempo del consigliere marc. cav. Gran croce Pier Francesco Rinuccini nell'anno 1846*, n. reg. 1846, 330: "Scuola Tecnica di Arti e Mestieri", CA 523.

ai RR. Padri Scolopi per il mantenimento della scuola di *San Carlo*; di 9.300 lire alla Società di mutuo insegnamento, con la condizione che a cura della suddetta società si fondassero tre scuole ciascuna per 200 fanciulli nei tre quartieri posti sulla destra dell'Arno, e di 9.100 lire alla Società degli Asili (e che fossero istituiti due asili in più); nonché che fosse dichiarata comunitativa per il quartiere Santo Spirito la scuola esistente in via della Nunziatina (attuale via della Chiesa, sita nell'ex convento della Nunziatina)⁹⁰.

Il Comune, con la sua deliberazione sanzionata dal Principe, ordinò che si riaprissero le quattro scuole elementari comunali (che erano maschili) con un nuovo sistema e sotto la direzione di una Commissione composta dai marchesi Carlo Torrigiani e Cosimo Ridolfi e dall'avvocato Fabbri, e presieduta dal marchese Vincenzo Capponi Gonfaloniere⁹¹. In esse vennero introdotti gli stessi metodi praticati con successo nella scuola di via San Niccolò (in Oltrarno) diretta dal Torrigiani, vale a dire il metodo misto, reciproco-simultaneo⁹², che aveva avuto l'approvazione di tutti gli esperti in materia. Così la scuola del popoloso quartiere Santo Spirito (in Oltrarno) fu la prima a essere aperta, il 1 luglio 1851, in via della Nunziatina (nel locale dove già

⁹⁰ ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza trentanovesima di affari, istanze, relazioni ed altro spedite dal 1 gennaio 1846 a tutto dicembre 1849 al tempo del cancelliere Tommaso Gotti*, affare n° 30, c. 229 m-250 m, CA 266.

⁹¹ Analogamente, in data 29 dicembre 1860, e considerando la necessità di provvedere all'istituzione di una scuola sperimentale (con il nome *Pietro Thouar*) dipendente della Direzione della Scuola Magistrale dei Maschi (valutando l'utilità che in questa scuola come pure nella Magistrale fossero impartiti gli Ordinamenti dell'Istruzione tecnica), fu approvata la cessione al Governo della scuola sperimentale dipendente dal Comune di Firenze, avente sede nei chiostri della SS. Annunziata. La somma di 3.360 lire stabilita dal Comune per essere esonerato dall'obbligo di istituire una scuola tecnica minore sarebbe stata usata per coprire le spese dell'insegnamento impartito in questa scuola sperimentale, poco prima ubicata nel Liceo di Candeli. Questa scuola elementare addetta alla Magistratura era parificata nel metodo e nei regolamenti alle altre quattro scuole comunali. Successivamente venne allestita una scuola elementare sperimentale (*Massimina Rosellini*) annessa alla Scuola Normale femminile, che passò al Comune nel 1874. ASCFI, Società Anonima Edificatrice, *Carte del marchese Carlo Torrigiani, 1859-1865*, fasc. 11: "Scuole comunali", 1860-1865, SAE 2.

⁹² Nel 1818 venne inaugurata la campagna a favore del "mutuo o reciproco insegnamento" sperimentato in Inghilterra a partire dal 1798 da A. Bell e, a partire del 1809, da J. Lancaster. Consisteva in un metodo didattico secondo il quale gli allievi migliori o più avvantaggiati insegnavano ai compagni divisi in gruppo, sotto la guida e la sorveglianza del maestro. Le scuole di mutuo insegnamento ebbero un rapido sviluppo in Italia. In molti centri di docenza venivano combinate le modalità simultanea e mutua, dando come risultato la cosiddetta docenza mista.

esisteva una scuola di reciproco insegnamento, ad essa attualmente annessa)⁹³; seguita da quella del quartiere San Giovanni (disposta in via San Zanobi, nello stesso luogo che occupava da anni e che non versava in buone condizioni)⁹⁴, il 13 settembre 1851, con 16 alunni; quindi da quella di Santa Croce (installata in via Santa Maria, in una piccola sala annessa al *teatro Alfieri*), il 1 luglio 1852, con 15 alunni; e da quella del quartiere Santa Maria Novella (ubicata in una casa di via dell'Albero), inaugurata il 5 aprile 1853, con 25 allievi⁹⁵. Ciascuna scuola era diretta da due maestri⁹⁶ e aveva una capacità per 100 alunni. Attraverso l'apertura di queste scuole veniva compiuto quanto disposto dalla legge granducale sull'istruzione primaria del 1852, precedentemente analizzata⁹⁷.

Come è stato ora indicato, quindi, il metodo prescelto in queste scuole era analogo a quello della *San Niccolò*, con un sistema basato sulla lettura, l'aritmetica, la calligrafia, i principi dell'italiano, la morale, l'igiene privata, la storia sacra e il catechismo religioso⁹⁸. Il 2

⁹³ Questa scuola era attiva dal 1819, istituita da alcuni cittadini benemeriti dell'educazione e dell'istruzione del popolo; qui si insegnavano ai figli degli artigiani la lettura, l'aritmetica, la calligrafia e il disegno lineare per le arti e mestieri. Veniva mantenuta con le tasse mensili pagate da alcuni iscritti, ma essendo il numero di questi di non poco diminuito, fu giudicato conveniente di sottoporla al Municipio, allorché per opera del Peruzzi fu intrapresa la riforma delle scuole comunali nel 1849. PASSERINI, Luigi, *Storia degli stabilimenti...*, *op. cit.*, p. 781.

⁹⁴ ASFCI, Comunità di Firenze, *Protocollo delle Deliberazioni del Magistrato dal 12 gennaio al 22 settembre 1860*, c. 275-278 m, CA 106.

⁹⁵ ASCFI, Società Anonima Edificatrice, *Carte del marchese Carlo Torrigiani, 1859-1865*, fasc. 11: "Scuole comunali", 1860-1865, SAE 2.

⁹⁶ L'art. 10 della legge emanata dal Governo della Toscana in data 10 marzo 1860 disponeva che: "Il diploma di Maestro di scuola elementare sarebbe conferito dalla Scuola Magistrale maschile, e quello di Maestra di scuola elementare dalla Scuola Magistrale femminile, dopo esami ed esperimenti, e dopo aver fatto pratica almeno per sei mesi in una scuola riconosciuta e adeguata da parte del Ministro della Pubblica Istruzione".

⁹⁷ Parimenti, il *Regolamento per le scuole elementari di Firenze* fu approvato dalla Delegazione Straordinaria per la Pubblica Istruzione di Firenze il 10 novembre 1861, e fu successivamente modificato e aggiornato.

⁹⁸ Quanto alle scuole stabilite in via San Niccolò (nel palazzo Serristori), occorre segnalare che il conte Niccolò Demidoff decise l'instaurazione di una scuola elementare a beneficio dei fanciulli nati da genitori poveri e bisognosi. Ottenuto il beneplacito del Principe nel 28 febbraio 1828, fu ceduta dal Demidoff la proprietà di due casamenti posti nel Borgo di San Niccolò, con l'accordo che le rendite risultanti dalle locazioni dei medesimi fossero destinate perpetuamente al mantenimento annuale delle scuole. Nel 1836 le scuole ebbero maggiore impulso per opera del marchese Carlo Torrigiani. Il figlio, Anatolio Demidoff, decretò la fondazione di un asilo per la prima infanzia che preparasse gli educandi ad approfittare appieno dell'istruzione elargita nello stabilimento, che fu aperto l'8 maggio 1837. Le scuole di *San Niccolò* erano divise in quattro classi: due destinate all'Asilo infantile, e le rimanenti all'istruzione superiore. Le

gennaio 1860, inoltre, su richiesta di Carlo Torrigiani, furono introdotte nel programma di insegnamento le lezioni di disegno lineare, impartite nelle ore pomeridiane tre volte la settimana nella scuola del quartiere Santo Spirito, e a partire dal 1 giugno 1861, anche nella scuola del quartiere San Giovanni (quattro volte alla settimana), dove per economia si riunivano pure gli alunni delle altre scuole⁹⁹. A questo proposito è da segnalare il lavoro svolto dal Comune di Firenze e in particolare dal marchese Torrigiani, il quale promosse con perseveranza e zelo come privato e come magistrato cittadino “l’istruzione del popolo”¹⁰⁰.

Gli anni Cinquanta dello stesso secolo si chiusero con l’approvazione nel 1859 della *Legge Casati*, che riaffermava il principio di obbligatorietà legato a quello di gratuità e superava la distinzione di insegnamento fra maschi e femmine. La legge affidava, inoltre, l’istruzione elementare ai comuni, notoriamente impossibilitati nella maggioranza ad assolvere tale compito. La *Legge Casati* fu promulgata quando l’unione politica del Regno non era ancora compiuta e cominciò ad essere estesa a tutta la penisola con la proclamazione della costituzione del Regno d’Italia, il 17 marzo 1861. Il governo adottò misure legislative per uniformare il sistema scolastico, stanziò qualche contributo per le scuole serali e domenicali allo scopo di combattere l’analfabetismo fra gli adulti e mise a disposizione dei comuni prestiti di favore per costruire nuovi edifici scolastici¹⁰¹. Cionondimeno, bisogna tener presente che all’unificazione del territorio non corrispose un’immediata unificazione legislativa e normativa. Per questo motivo, è possibile affermare che fino al 1877 (nel periodo di transizione fra il

prime due erano intitolate a *Santa Maria* e a *San Leopoldo*, e delle due rimanenti, la scuola reciproca era posta sotto l’invocazione di *San Niccolò*, e la simultanea sotto quella di *San Carlo*. Nel 1851 furono subordinate all’I. R. Governo. ASCFI, Comunità di Firenze, *Filza LXI di lettere, affari e rescritti del terzo quadrimestre dell’anno 1845*, n. reg. 1845, 601: “Ruoli impieghati”, 1845, CA 520; PASSERINI, Luigi, *Storia degli stabilimenti...*, *op. cit.*, pp. 766-769; e *La Nazione*, Firenze, sabato 11 dicembre 1897, “Cronaca di Firenze”, p. 2.

⁹⁹ ASCFI, Società Anonima Edificatrice, *Carte del marchese Carlo Torrigiani, 1859-1865*, fasc. 11: “Scuole comunali”, 1860-1865, SAE 2.

¹⁰⁰ *La Nazione*, Firenze, venerdì 27 settembre 1861, “Firenze, 26, settembre”, p. 1.

¹⁰¹ SOLDANI, Simonetta e TURI, Gabriele (a cura di), *Fare gli italiani...*, *op. cit.*, p. 47.

vecchio ed il nuovo regime) furono in vigore le leggi speciali o quelle emanate dai governi provvisori o dai commissari straordinari.

L'approvazione della *Legge Casati* non comportò, a Firenze, l'apertura immediata di nuove scuole. Di fatto, la città contemplava ancora le quattro scuole elementari comunali precedentemente menzionate (maschili), una in ciascun quartiere¹⁰². Dal prospetto statistico elaborato dall'ispettore Giovanni Bresciani nel mese di novembre 1863 si evince che nelle quattro scuole vi erano in media 346 ragazzi, di cui 283 erano giornalmente presenti e 22 malati. Ne erano stati ammessi 117 ed avevano conseguito la licenza in 105, di cui 23 furono instradati all'esercizio di un mestiere e 13 verso scuole superiori, dimostrando che la maggior parte degli alunni, terminata la scuola elementare, non proseguiva gli studi. Analogamente, dalla classe dei più piccoli di età passarono alla classe dei più grandi 75 ragazzi. La scuola più numerosa era stata quella del quartiere San Giovanni e quella con il numero di alunni più basso la scuola del quartiere Santa Croce¹⁰³.

Bisognerebbe inoltre dire che già nel novembre del 1861, la Reale Delegazione straordinaria per la Pubblica Istruzione a Firenze aveva richiamato l'attenzione delle prefetture sulla necessità da parte dei municipi di provvedere quanto prima all'insegnamento delle fanciulle, in osservanza della legge in vigore, che prescriveva l'apertura di una scuola femminile in ogni comunità¹⁰⁴. Per questo motivo, nella seduta del 15 marzo 1862 il Consiglio Generale del Comune di Firenze deliberò l'apertura, a proprie spese e cura, di due scuole elementari femminili nell'anno scolastico 1864-1865, in due diversi quartieri della città; inoltre stabilì che ogni scuola sarebbe stata affidata a tre maestre¹⁰⁵. Questa decisione scaturiva dal fatto che in città, in quel momento,

¹⁰² Il Comune di Firenze destinava ogni anno parte del proprio bilancio all'Istruzione Pubblica (scuole elementari, una scuola tecnica inferiore e un Ginnasio), apportando nel 1861 69.351 lire per il pagamento del canone d'affitto degli immobili occupati per la docenza (nonché per la loro manutenzione e il loro miglioramento) o degli onorari dei maestri o ispettori, tra le altre entrate. ASCFI, Società Anonima Edificatrice, *Carte del marchese Carlo Torrigiani, 1859-1865*, fasc. 11: "Scuole comunali", 1860-1865, SAE 2.

¹⁰³ *Idem*.

¹⁰⁴ ASCFI, Società Anonima Edificatrice, *Carte del marchese Carlo Torrigiani, 1859-1864*, fasc. 5, 1861-1864, SAE 1.

¹⁰⁵ *Idem*.

erano esclusivamente presenti le Scuole Leopoldine, che accoglievano un gran numero di fanciulle povere (circa 1.300), ma soprattutto da una questione economica, poiché il Comune aveva sospeso il prestito annuale di 11.172 lire sborsato nei tre anni precedenti a beneficio di queste scuole. Il Comune considerò più conveniente per l'erario municipale l'istituzione e la manutenzione di due nuove scuole destinate alle fanciulle indigenti (nate o comunque residenti a Firenze).

Allo stesso modo, per uniformarsi agli intendimenti del Governo e alle altre città, fu sentito il bisogno di aprire scuole serali a vantaggio degli esercenti un mestiere e a cura dei deputati Carlo Torrigiani e Luigi Mannelli, impegnati verso lo sviluppo dell'educazione primaria. Ecco allora che ne furono aperte due nel marzo 1862¹⁰⁶, una in un saloncino appartenente al *teatro Goldoni*; e l'altra in un locale addetto al Convento di Santa Maria Novella (fig. 4)¹⁰⁷. L'istruzione erogata prevedeva la lettura, l'aritmetica e la calligrafia, e il metodo stabilito fu quello reciproco, considerato il più appropriato. La frequenza a tali scuole superò ogni aspettativa: dal 3 novembre 1862 al 30 settembre 1863 passarono per le loro aule più di 700 giovani, con una presenza di circa 200 allievi nelle ore serali¹⁰⁸.

Come si vedrà più avanti, queste scuole comunali rimasero aperte fino al 1865, e coesistevano con numerose scuole private, gestite da religiosi o da privati cittadini.

¹⁰⁶ GHIVIZZANI, Gaetano, "Appendice-Delle scuole serali per il popolo", *La Nazione*, Firenze, giovedì 3 aprile 1862, p. 1; e *La Nazione*, Firenze, sabato 31 maggio 1862, "Fatti diversi", p. 2.

¹⁰⁷ ASCFI, Società Anonima Edificatrice, *Carte del marchese Carlo Torrigiani, 1859-1865*, fasc. 11: "Scuole comunali", 1860-1865, SAE 2.

¹⁰⁸ ASCFI, Società Anonima Edificatrice, *Carte del marchese Carlo Torrigiani, 1859-1864*, fasc. 6: "Scuole serali comunali", SAE 1.

Capitolo III.

Le case delle scuole elementari comunali di Firenze: 1865-1918

Questa sezione consta di due parti: nella prima verranno analizzati gli edifici scolastici dall'anno 1865 (quando Firenze fu nominata capitale d'Italia, con notevoli risvolti per la città in tutti gli ambiti) fino alla fine del XIX secolo; nella seconda verrà esaminato il periodo compreso tra gli inizi del XX secolo fino al termine della Prima Guerra Mondiale. Di fatto, la scelta di questo secondo intervallo cronologico risponde al fatto che il nuovo secolo portò con sé l'approvazione di nuove leggi (come quelle del 1904 e del 1911) che comportarono un processo di rinnovamento del sistema scolastico italiano e un impulso notevole all'edilizia scolastica, poi interrotti per lo scoppio del conflitto. Come si vedrà più avanti, la prima legge promulgata in materia di condizioni essenziali degli edifici scolastici fu del 18 luglio 1878 e rimase in vigore per dieci anni. A questa legge è seguita, sempre con effetto decennale, quella dell'8 luglio 1900. Successivamente, la legge del 4 giugno 1911 affrontò il problema della casa della scuola, proponendosi di risolverlo mediante un più efficace intervento dello Stato e con la concessione di nuovi e maggiori contributi ai comuni.

Da Firenze capitale fino alla fine del XIX secolo

Gli anni Sessanta del XIX secolo furono particolarmente significativi per la città, poiché il 24 ottobre 1864 fu presentato alla Camera il disegno di legge per il trasferimento della capitale del Regno d'Italia da Torino a Firenze. Tuttavia questa situazione fu di breve durata, poiché attraverso la legge del 3 febbraio 1870 fu ordinato il trasferimento della sede del Governo a Roma¹⁰⁹.

L'Amministrazione comunale, infatti, si ritrovò a dovere risolvere i diversi problemi che tale trasferimento comportava; uno dei

¹⁰⁹ *La Nazione*, Firenze, domenica 14 maggio 1871, "Lavori per trasferimento della capitale", p. 1.

più importanti fu senza dubbio l'ingrandimento fisico della città¹¹⁰, unitamente ai nuovi edifici e servizi necessari.

Prima di prendere in esame gli edifici scolastici, è dovere ricordare che le decisioni in materia d'istruzione, quali ad esempio l'apertura di nuove scuole comunali o l'assunzione del personale insegnante, erano prese dal Consiglio e della Giunta Comunale, che deliberavano su di esse. Il Municipio riceveva istruzioni circa la gestione delle scuole dal Consiglio provinciale scolastico, organo della Prefettura della Provincia preposto dalla *Legge Casati* a vigilare e tutelare l'istruzione primaria e a fare da tramite tra i comuni e il Ministero dell'Istruzione. Il Consiglio nominava una commissione per l'istruzione, che lavorava alla formazione dei regolamenti o all'analisi dei progetti edilizi per la costruzione o il restauro degli edifici scolastici. Il Consiglio Comunale nominava, inoltre, una deputazione di vigilanza per ciascuna scuola, composta da deputati e ispettrici con l'incarico di seguire i lavori e di visitarla periodicamente¹¹¹.

Le scuole dei quattro quartieri rimasero aperte fino al 1865 (fig. 5)¹¹², poiché non adempivano i requisiti necessari per l'attività di docenza e non rispondevano all'immagine di urbe moderna che Firenze voleva trasmettere. A partire da tale data furono progressivamente fondate nuove scuole in diversi punti della città per provvedere all'istruzione primaria.

Così, all'epoca in cui Firenze divenne capitale d'Italia il numero delle scuole crebbe considerevolmente. Nel 1866 esistevano cinque scuole, due maschili, due femminili e una mista. Una delle prime due scuole menzionate era situata al primo piano dello stabile già Fantini,

¹¹⁰ Per eseguire questo compito fu chiamato l'architetto Giuseppe Poggi (1811-1901) il quale elaborò il "piano d'ingrandimento" che prevedeva la demolizione delle antiche mura perimetrali ad eccezione di alcune porte e la costruzione di un grande viale alberato di circonvallazione. Sulle trasformazioni eseguite in questo periodo, si consultino, tra le altre pubblicazioni: POGGI, Giuseppe, *Sui lavori per l'ingrandimento di Firenze (1864-1877)*, Firenze, Giunti, 1993; e ROMBY, Giuseppina Carla, "Nello 'stile toscano del Risorgimento': la piazza Cavour di Firenze", in CORSANI, Gabriele (coord.), *Storia dell'urbanistica. Toscana/VIII. Città, storia, natura: reinvenzione di piazze toscane tra Ottocento e Novecento*, Roma, Edizione Kappa, 2002, pp. 48-56.

¹¹¹ NAMIAS, Amerigo, *Legislazione scolastica per l'istruzione elementare...*, op. cit., pp. 65-67 e 125-127.

¹¹² ASCFI, Società Anonima Edificatrice, *Carte del marchese Carlo Torrigiani, 1859-1865*, fasc. 11: "Scuole comunali", 1860-1865, SAE 2.

ora di proprietà comunale, ubicato in via della Chiesa 87, con il nome di *Carlo Torrighiani* (quartiere di Santo Spirito)¹¹³; l'altra con il nome di *Bernardo Rucellai*, al pianterreno e primo piano dell'ex magazzino del Dazio Consumo in via Palazzuolo 21 (quartiere Santa Maria Novella)¹¹⁴. Le scuole femminili erano invece così ubicate: una si trovava in corso dei Tintori, intitolata a *San Giorgio* (quartiere Santa Croce)¹¹⁵; la seconda onorava la memoria della matematica italiana Maria Gaetana Agnesi ed era impiantata nell'ex convento di Santo Spirito, in via Maffia (quartiere di Santo Spirito)¹¹⁶. Anche a palazzo Ricasoli (via delle Terme 19, nel quartiere San Giovanni) fu stabilita una scuola maschile e femminile¹¹⁷.

Come si evince, le scuole erano allestite in immobili privati ed ex conventi (per via della loro ampia estensione e della particolare

¹¹³ *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1867*, Firenze, Coi Tipi di M. Cellini e C., 1873, pp. 464-465.

¹¹⁴ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 8-Affari sfogati al tempo del facente funzione di Sindaco commendatore Ubaldo Peruzzi. Accolti dal n. 1 al n. 18, 1869*, accolto n° 7: "Scuola di via Palazzuolo, lavori", 1869, CF 6230.

Con deliberazione della Giunta Comunale del 19 gennaio 1867 fu accordato l'acquisto da parte del Comune di tutto il terreno ortivo (con un'estensione di 583,50 m²), appartenente all'antico convento della soppressa congregazione religiosa di Ognissanti, da destinarsi a piazzale di ricreazione annesso alla scuola. *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1867*, Firenze, Coi Tipi di M. Cellini e C., 1873, pp. 411-412.

¹¹⁵ Questa scuola femminile era una delle quattro Scuole Leopoldine: era di fondazione privata ma in quel periodo riceveva un sussidio municipale, in virtù del quale era aperta a tutti i cittadini. Nel 1906 fu decisa l'espropriazione dello stabile sede di questa scuola, perché faceva parte dell'area destinata alla costruzione della Biblioteca Nazionale.

ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 7-Affari sfogati al tempo del facente funzione di Sindaco commendatore Ubaldo Peruzzi. Accolti dal n. 62 al n. 83, 1868*, accolto n° 82: "Scuola San Giorgio", 1868, CF 6228.

¹¹⁶ Mediante deliberazione della Giunta Comunale del 20 luglio 1868 fu approvata la riduzione di alcuni locali dell'ex convento di Santo Spirito e annessi al fine di ampliare questa scuola di via Maffia. Occupava il primo piano di questo edificio e i suoi locali (tra cui sei aule) erano distribuiti attorno a un cortile centrale. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 11-Affari sfogati al tempo del facente funzione di Sindaco commendatore Ubaldo Peruzzi. Accolti dal n. 51 al n. 64, 1869*, accolto n° 60: "Ex Convento di Santo Spirito. Lavori per riduzione locale a scuole comunali", 1869, CF 6233.

¹¹⁷ Questa scuola constava di due stanze (non adatte e convenienti) ubicate al secondo piano di palazzo Ricasoli. Questo palazzo fu messo in vendita nel 1869, ragion per cui si decise di trasferire la scuola nel villino Pecori nel Lungarno Soderini. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 7-Affari sfogati al tempo del facente funzione di Sindaco commendatore Ubaldo Peruzzi. Accolti dal n. 62 al n. 83, 1868*, accolto n° 64: "Scuole comunali in via delle Terme", 1868, CF 6228; ASCFI, *Filza 8-Affari sfogati al tempo del facente funzione di Sindaco commendatore Ubaldo Peruzzi. Accolti dal n. 1 al n. 18, 1869*, accolto n° 8: "Riduzione del villino già Pecori a scuole comunali", 1869, CF 6230; e *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1869*, Firenze, Coi Tipi di M. Cellini e C., 1874, pp. 262-263.

distribuzione degli ambienti coperti)¹¹⁸. Tale occupazione fu possibile grazie alla Legge 22 dicembre 1861, n. 384, il cui articolo 1 sanciva: “che dava al Governo la facoltà di ‘occupare’ le case delle corporazioni religiose in ciascuna Provincia del Regno, quando e sino che lo richiegga il bisogno del pubblico servizio sia militare che civile”¹¹⁹. Questa legge fu utilizzata a Firenze per ottenere nuovi edifici da destinare di preferenza all’alloggio delle truppe, ospedali o scuole.

Al fine di migliorare le condizioni dei locali scolastici fu emanata la Circolare del 19 agosto 1869, n. 255¹²⁰, con la quale il Ministero della Pubblica Istruzione, nell’intento di promuovere la costruzione di convenienti fabbricati scolastici, promise ai comuni un contributo governativo per ogni nuova scuola da costruirsi, pari a un terzo della spesa offrendo inoltre, ove ve ne fosse bisogno, l’anticipazione della somma corrispondente agli altri due terzi della spesa, a patto di restituire l’importo a rate entro 12 anni¹²¹. Parimenti, secondo la circolare, tali edifici: “saranno costruiti secondo certi tipi già fissati dal Governo; aggiungendo che, dove credasi per certe ragioni di modificare alcuna cosa, si possa fare, purché non si alteri sostanzialmente il concetto primitivo”. Il Comune di Firenze non aveva approfittato finora di tale beneficio, sia perché le spese che aveva fatte per gli spazi scolastici erano state effettuate soprattutto per riduzioni di locali di altrui proprietà, sia perché l’esistenza di tale circolare era stata per lungo tempo ignorata¹²².

Inoltre furono istituite scuole in zone allora periferiche o nei quartieri suburbani (formatisi in seguito allo sviluppo della città). Così, mediante deliberazione della Giunta Comunale del 5 settembre 1868, fu

¹¹⁸ Dalla fine del XVIII secolo a questo periodo, i conventi avevano subito tre soppressioni. La prima fu quella ordinata da Pietro Leopoldo dal 1765 al 1789; la seconda nel corso dell’annessione della Toscana all’impero francese, sancita con il Trattato di Fontainebleau del 27 ottobre 1807; e la terza, quando il 15 settembre 1864, con la Convenzione franco-italiana, si stabilì il trasferimento della capitale da Torino a Firenze e si decretò la definitiva trasformazione dei conventi fiorentini. Con la legge del 7 luglio 1866 i conventi considerati enti morali vennero soppressi. SPILOTROS, Elisa, “Problemi politici, amministrativi e tecnici del trasferimento della capitale da Torino a Firenze”, in AA. VV., *Nascita di una capitale*, Firenze, Alinea Editrice, 1985, pp. 132-134.

¹¹⁹ *Ibidem*, p. 121.

¹²⁰ *Collezione celerifera delle leggi, dei decreti e dell’istruzioni e circolari dell’anno 1869 ed anteriori*, anno XLVIII, Firenze, Presso gli Editori, 1869, pp. 1.343-1.344.

¹²¹ Prima di questa circolare fu approvata la Circolare 17 giugno 1869, n. 247, del Ministero della Pubblica Istruzione, relativa a sussidi ai piccoli comuni per l’istituzione di scuole primarie. *Ibidem*, p. 1.019.

¹²² *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell’anno 1872*, Firenze, Coi Tipi di M. Cellini e C., 1872, p. 280.

fissato il procedimento per l'aggiudicazione dell'accollo dei lavori per ridurre ad uso di scuole due stanze al pianterreno dello stabile comunale di Ponte a Rifredi, che servivano alla Guardia Nazionale. In questo modo, si progettava di aggiungere una scuola a quella esistente, recante il nome dell'educatore Vittorino da Feltre¹²³; o con deliberazione della Giunta Comunale del 4 settembre 1869 fu stabilita l'asta relativa ai lavori per le scuole comunali (maschile e femminile) del Pignone (in via dei Navicellai 2), con la riduzione allo scopo del terreno contiguo al locale dov'era installata la scuola *Francesco Petrarca*¹²⁴.

Pertanto, negli anni di Firenze capitale (1865-1870) l'Amministrazione comunale attivò un crescente numero di scuole incrementando peraltro il numero degli alunni ammessi alle stesse. Di fatto, nel 1869-1870 le classi erano 132 e gli alunni iscritti, tra maschi e femmine, 5.009 (mentre le richieste di iscrizione respinte per mancanza di spazi furono 250); nel 1872-1873 raggiunsero la cifra di 201, gli scolari 6.976 e quelli non accettati 900¹²⁵. Eppure il trasferimento della capitale a Roma nel 1870 generò una marcata crisi di bilancio che implicò un taglio (e perfino lo scioglimento) delle aspettative progettuali.

Negli anni Settanta aumentò discretamente il numero delle scuole e soprattutto a partire dalla *Legge Coppino* del 1877, che fissò l'obbligo scolastico. Per l'applicazione di questa legge il Comune di Firenze nominò una commissione di cittadini, ai quali affidò l'incarico di visitare a domicilio i genitori dei fanciulli, per verificare, mediante dichiarazione obbligatoria di questi, se fornissero l'istruzione ai propri figli, e in caso contrario richiamarli all'osservanza della normativa¹²⁶.

¹²³ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 6-Affari sfogati al tempo del Sindaco Lorenzo Ginori. Accolti dal n. 38 al n. 61, 1868*, accolto n° 53: "Scuole comunali al Ponte a Rifredi", 1868, CF 6228.

¹²⁴ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 12-Affari sfogati al tempo del facente funzione di Sindaco commendatore Ubaldo Peruzzi. Accolti dal n. 65 al n. 71, 1869*, accolto n° 66: "Scuole comunali al Pignone, lavori", 1869, CF 6234.

¹²⁵ *Consiglio Comunale di Firenze. Discussione sulla proposta di applicare la retribuzioni scolastiche nelle scuole elementari municipali*, Firenze, Coi Tipi di M. Cellini E. C., 1874, p. 5.

¹²⁶ Questa commissione fu divisa in quattro sottocommissioni corrispondenti ai quattro mandamenti della città; nelle domeniche e in uno degli altri giorni della settimana riceveva la dichiarazione richiesta, e prendeva atto dell'osservanza della legge secondo i vari casi. I cittadini deputati a tale ufficio erano circa quaranta, e furono prescelti fra gli amici dell'istruzione popolare. La commissione per il quartiere di Santa Croce fu presieduta dal marchese Matteo Ricci, che era altresì presidente della Commissione generale; quella di San Giovanni dal cav. Florido Zamponi; quella di Santa Maria Novella dal prof. Agostino Cocchi; e quella di Santo Spirito dal colonnello cav. Angiolo Maurizio. *La Nazione*, Firenze, lunedì 29 aprile 1878, "Cronaca della città", p. 3.

Nel 1871, dunque, era stata installata una scuola maschile nell'ex convento di Santa Maria Novella con il nome di *Luigi Alamanni*, che successivamente avrebbe accolto anche una sezione femminile¹²⁷. Poco tempo dopo, il Consiglio prese le seguenti decisioni: di autorizzare la riduzione dello stabile comunale detto *dell'Arno* (già Caserma delle Guardie Daziarie) in viale Principe Amedeo (attualmente viale Giacomo Matteotti), per le scuole elementari comunali (maschili e femminili) *Gino Capponi*, sulla base della perizia dell'Ufficio d'Arte del 24 ottobre 1872¹²⁸; e di approvare, il 16 luglio 1872, la formazione di due scuole elementari (con sezioni maschile e femminile, ingressi separati e aule con dimensioni diverse: di 9 x 8,45 m la più spaziosa e 8,30 x 5 m la più piccola, distribuite attorno a un piazzale per la ricreazione) al pianterreno dei magazzini demaniali in viale Principessa Margherita 5 (oggi viale Spartaco Lavagnini), espropriate da questa Amministrazione. Il progetto fu stilato dall'Ufficio d'Arte Municipale e le scuole furono denominate *Regina Margherita* (fig. 6)¹²⁹. È inoltre noto che nel 1877 esistevano due scuole in via Filarocca, in seguito denominata via del Cenacolo, ai civici 9 (scuola maschile) e 11 (scuola femminile)¹³⁰ con la denominazione di scuole *Giotto*; e che in questo decennio le scuole (maschile e femminile)

¹²⁷ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 22-Affari sfogati al tempo del Sindaco commendatore Ubaldino Peruzzi. Accolti dal n. 56 al n. 70, 1871*, accollo n° 63: "Scuole elementare maschile nell'exconvento di Santa Maria Novella", 1871, CF 6244.

¹²⁸ *Atti del Consiglio...*, op. cit., 1872, pp. 528-529.

¹²⁹ I magazzini demaniali occupavano un edificio di un solo piano in altezza. Prima della sua acquisizione da parte del Comune, erano stati adibiti a studi per scultori. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 27-Affari sfogati al tempo del Sindaco commendatore Ubaldino Peruzzi. Accolti dal n. 56 al n. 65, 1872*, accollo n° 65: "Scuole comunali nel viale P. Margherita", 1872, CF 6249; e *Atti del Consiglio...*, op. cit., 1872, pp. 431-432.

Successivamente, nel 1889 fu costruito un porticato per la ginnastica nei locali della sezione maschile e nel 1894 fu ampliata con due aule la sezione femminile. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 2-Contratti d'accollo rogati dal Segretario del Comune a relativi documenti legali dal n. 22 al n. 45, 1889*, accollo n° 37: "Lavori alla scuola elementare maschile Regina Margherita", 1889, CF 6301; e ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 3-Contratti d'accollo rogati dal Segretario del Comune a relativi documenti legali dal n. 43 al n. 52, 1894*, accollo n° 48: "Lavori alla scuola Regina Margherita", 1894, CF 6321.

¹³⁰ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 41-Affari sfogati al tempo del Sindaco commendatore Ubaldino Peruzzi. Accolti dal n. 1 al n. 8, 1878*, accollo n° 2: "Scuole comunali. Lavori di restauro", 1878, CF 6263.

Dante Alighieri erano situate in alcuni locali dell'ex monastero della Badia Fiorentina (via dei Magazzini 12)¹³¹.

Parimenti, si continuò a soddisfare le necessità scolastiche di quartieri periferici o di zone limitrofe. In questo modo e mediante perizia dell'Ufficio d'Arte del 28 maggio 1872, il Comune acquistò un immobile (in terreno di proprietà di Luigi Petrioli, e posto lungo la via di San Matteo in Arcetri presso il Borgo del Pian dei Giullari) da destinare a scuola, intitolata al teologo e pedagogo Ferrante Aporti, la quale contemplava una sezione maschile e una femminile¹³²; poco tempo dopo, il 31 gennaio 1873, approvò il progetto per la riduzione dello stabile di proprietà di Raffaello Pini situato sulla piazza di San Salvi ad uso di scuole (maschili e femminili) con il nome di *Andrea del Sarto* (figg. 7-8)¹³³. Quest'edificio consta di pianterreno e primo piano di uguale distribuzione, con 5 classi per i bambini (al pianterreno) e 5 per le bambine (al primo piano) e due piazzali per la ricreazione, separati come gli ingressi. Ogni classe aveva dimensioni specifiche che oscillavano dai 6 m x 4,60 (quella di minori dimensioni) ai 9,20 x 6,10 m (aula degli allievi più grandi). Era completato da un ufficio per la direzione e servizi igienici. Il progetto fu elaborato dall'Ufficio d'Arte e soddisfaceva i requisiti ministeriali stabiliti nella menzionata Circolare del 19 agosto 1869. Per questo fu richiesto al Ministero della Pubblica Istruzione il contributo governativo di un terzo della spesa per la nuova costruzione nei termini di questa Circolare.

Il Comune non tralasciò nemmeno questioni quali gli asili infanti-

¹³¹ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza n. 1-Accolli. Atti stipulati dal Segretatio del Comune dal n. 1 al 10, 1881*, fasc. 9: "Lavori nei locali di scuole elementari", 1881, CF 6448.

¹³² Il prezzo d'acquisto fu di 34.628,05 lire. *Atti del Consiglio...*, *op. cit.*, 1872, p. 434.

¹³³ Questo immobile constava di due piani: il pianterreno, destinato ai bambini, e il primo piano alle bambine. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 27-Affari sfogati al tempo del Sindaco commendatore Ubaldo Peruzzi. Accolli dal n. 56 al n. 65, 1872*, accolto n° 62: "Stabile già Pini a San Salvi. Riduzione a scuole", 1872, CF 6249.

Questa scuola si trovava in piazza San Salvi 3, fino alla metà degli anni Ottanta dello scorso secolo, quando fu trasferita nei locali dell'ex manicomio di Bonifazio della città. Attualmente, l'antico edificio è la sede Est dell'Associazione Pubblica Assistenza Fratellanza Militare di Firenze.

li¹³⁴, l'educazione della donna¹³⁵, le scuole serali¹³⁶, le scuole festive¹³⁷ o quelle per sordomuti.

Negli anni Ottanta si assistette alla fondazione di nuove scuole (grazie ai mutui concessi dal Governo) e al progressivo miglioramento di quelle esistenti. Così, mediante deliberazione della Giunta Comunale del 30 settembre 1881 fu approvata la costruzione di una nuova scuola elementare maschile nel quartiere di San Iacopino (ubicata nei pressi della stazione di Porta al Prato, tra via G. Rossini e via Gaspare

¹³⁴ Negli ultimi anni del XIX secolo si diede un notevole impulso agli asili infantili con l'affermazione in Italia dei principi educativi di Federico Froebel, che ebbe come conseguenza l'apertura di numerosi "giardini d'infanzia". Il pedagogo Froebel dava importanza all'unione di natura e spirito e al gioco, che permette al bambino di stabilire un contatto creativo con l'ambiente che lo circonda. Nel 1837 fondò a Blankenburg un asilo infantile (*Kindergarten*), in cui al bambino veniva affidato un giardinetto per coltivare fiori e piccole piante e far nascere la vita dalla natura. Era un gioco, ma per il bambino era come se fosse un lavoro, posto che per Froebel il lavoro è l'attività che consente all'uomo di esprimere la propria intima spiritualità in una dimensione universale. SANTAMAITA, Saverio, *Storia dell'educazione e delle pedagogie*, Milano-Torino-Bruno Mondadori, 2013, p. 83.

Tra i giardini d'infanzia esistenti in quegli anni occorre menzionare il primo giardino fondato nel 1872 in piazza dell'Indipendenza 3, a cura di un Comitato presieduto dalla marchesa Isabella Frasoni; e quello di *Pietro Thouar*, sito in piazza Cavour 9 e diretto dalla signora Marietta Frascani-Signorini. In entrambi, le lezioni venivano impartite con il metodo froebeliano. *La Nazione*, Firenze, domenica 13 settembre 1885, p. 3; e *La Nazione*, Firenze, domenica 25 marzo 1877, "Cronaca della città", p. 3.

¹³⁵ A questo proposito meritano di essere citati, ad esempio, l'Istituto Magistrale Femminile creato sotto la direzione di Amalia Paladini per l'educazione femminile o la scuola domenicale per le giovani operaie, fondata nel 1875 e diretta da Alaide Bertolucci, direttrice della scuola comunale *Gaetana Agnesi*. Le maestre che insegnavano in quest'ultima scuola citata, dedicavano la domenica alla formazione delle operaie (sarte, modiste, ricamatrici, cucitrici, etc.), che imparavano anche il francese e il disegno applicato alle varie professioni. Quelle che si presentavano alla scuola analfabete ricevevano pure l'istruzione elementare. Relativamente a questo, è da notare che vennero aperte anche scuole domenicali maschili. *La Nazione*, Firenze, giovedì 10 gennaio 1861, "Appendice Letteraria. Della Scuola Magistrale Femminile in Firenze", p. 1; e *La Nazione*, Firenze, lunedì 18 luglio 1896, "Cronaca di Firenze", p. 2.

¹³⁶ Negli anni successivi all'unificazione nazionale, in conseguenza della gravissima situazione in cui versava l'istruzione primaria e gli alti livelli di analfabetismo della popolazione, si ricorse anche all'istituzione di scuole serali per adulti analfabeti, scuole che godettero di sussidi governativi fino al 1881, pur essendo sotto la responsabilità dei comuni. A questo proposito il Comune di Firenze continuò a favorire lo sviluppo di queste scuole fondate nel 1862. Ad esempio, per l'anno scolastico 1885-1886 organizzò scuole serali nei locali delle elementari maschili diurne, qui indicate: *Bernardo Rucellai*, in via Palazzuolo; *Gino Capponi* in viale Principe Amedeo 10; e *Carlo Torrighiani*, in via della Chiesa. In dette scuole si sarebbe continuato ed ampliato l'insegnamento delle materie prescritte come obbligatorie dall'articolo 2 della Legge del 1877. *La Nazione*, Firenze, domenica 27 settembre 1885, "Cronaca della città", p. 3.

¹³⁷ Quindi, ad esempio, per l'anno scolastico 1887-1888 il Comune impiantò due scuole femminili e una maschile festive in questi locali: le prime nelle scuole femminili *Michelangiolo*, in via di Ripoli, e *Ferrante Aporti*, al Pian dei Giullari; la seconda nella scuola maschile *Ferrante Aporti*, al Pian dei Giullari. In dette scuole si sarebbe continuato ed ampliato l'insegnamento delle materie prescritte come obbligatorie dall'articolo 2 della legge del 1877. Per accedere a tali scuole era necessario aver terminato il programma determinato nella legge citata. Le lezioni iniziavano a ottobre ed erano impartite dalle ore 9 alle ore 12 meridiane. *La Nazione*, Firenze, sabato 17 settembre 1887, "Cronaca della città", p. 3.

Luigi Spontini)¹³⁸. Il progetto di questo edificio contemplava una pianta rettangolare e un piano in altezza (fig. 9)¹³⁹. Disponeva di due accessi, situati su entrambi i lati dell'asse di simmetria, che conducevano a un corridoio centrale, comunicante a sua volta con una galleria (disposta trasversalmente) che dava su sei aule (due più grandi, di 50,40 m², e quattro più piccole -40,60 m²- che raggiungevano, mediante due vani, la facciata principale), all'ufficio del direttore e ai servizi igienici (ubicati in una delle estremità del edificio). Questa scuola, denominata *Gioacchino Rossini*, avrebbe rimpiazzato il locale umido e disadatto che il Comune aveva affittato a tale scopo (per un canone annuo di 2.000 lire)¹⁴⁰.

Poco tempo dopo, nel mese di dicembre 1882, fu approvata la perizia dei lavori per la scuola maschile *Bernardo Davanzati*, allestita ai piani primo e secondo dell'immobile sito in via Capaccio 1 (figg. 10-11)¹⁴¹; e il 1 giugno 1885, la perizia dei lavori per la costruzione di una nuova scuola maschile in una parte del giardino, detto *l'Ortone*, dell'ex convento di Santo Spirito e prospiciente in via Maffia (presso la scuola femminile *Gaetana Agnesi*)¹⁴².

¹³⁸ Il Comune acquistò nel 1882 un terreno di 2.933,90 m² (di proprietà della famiglia Biliotti) per costruire la nuova scuola elementare maschile di San Iacopino. *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1882*, Firenze, Tipografia Editrice C. Ademollo, 1885, pp. 102-106.

¹³⁹ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza n. 14-Accolli. Atti stipulati dal Segretario del Comune dal n. 84 al n. 92, 1882*, fasc. 9: "Scuola nel quartiere di S. Jacopino", 1882, CF 6460.

¹⁴⁰ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 4-Contratti d'accollo rogati dal Segretario del Comune a relativi documenti legali dal n. 72 al n. 93, 1882*, accollo n° 87: "Della costruzione di una scuola comunale a S. Jacopino", 1882, CF 6279.

Il Comune di Firenze decise di portare a termine la costruzione di questa scuola e sopprimere quella posta nell'ex convento del Pellegrino, sulla via Bolognese (vendendo lo stabile e podere annesso), giacché era poco frequentata dagli allievi, che potevano scegliere anche le scuole di San Gallo o del viale Principessa Margherita. *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1881*, Firenze, Tipografia Editrice del Fieramosca, 1885, pp. 292-296.

¹⁴¹ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza n. 16-Accolli. Atti stipulati dal Segretario del Comune. Carte amministrative dal n. 9 al n. 14, 1883*, fasc. 10: "Accollo di lavori alla scuola comunale di via di Capaccio", 1883, CF 6482.

La figura 10 appartiene ad ASCFI, Fondo disegni, Scuola elementare Bernardo Davanzati, 800597.

¹⁴² Con deliberazione del Consiglio comunale del 28 luglio 1885 fu stabilito che in sostituzione della scuola elementare maschile esistente nel fabbricato di San Carlo (via San Agostino) se ne costruisse una nuova in via Maffia, nell'ortone di proprietà municipale, secondo i disegni e le perizie dell'Ufficio d'Arte comunale. Questa scuola disponeva di sei classi e di un ampio piazzale per la ricreazione degli scolari. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 1-Contratti d'accollo rogati dal Segretario del Comune a relativi documenti legali dal n. 1 al n. 17, 1886*, accollo n° 8: "Lavori occorrenti alla costruzione di una scuola elementare in via Maffia", 1886, CF 6291; e ASCFI, Comune di Firenze, *Filza n. 37-Accolli. Atti stipulati dal Segretario del Comune. Carte amministrative dal n. 1 al n. 17, 1886*, fasc. 8: "Costruzione di una nuova scuola elementare in via Maffia", 1886, CF 6483.

Analogamente, è nota l'esistenza nel 1881 delle scuole per bambini e bambine *Pier Capponi* (via Pier Capponi 54)¹⁴³; e nel 1885, della scuola femminile dedicata al pedagogo Raffaello Lambruschini (via Montebello 44)¹⁴⁴, delle scuole *Salvino degli Armati* (maschile e femminile, ubicate nell'ex convento di Santa Maria Maggiore, in piazza Santa Maria Maggiore)¹⁴⁵ e della scuola *Michelangiolo*, installata in un palazzo con pianterreno e primo piano (ciascuno destinato a una sezione: maschile e femminile), in via Giampaolo Orsini, adiacente a via di Ripoli.

Peraltro, i locali delle scuole elementari (maschile e femminile) del Pignone (via dei Navicellai) furono occupati a metà degli anni Ottanta dal lazzaretto di osservazione¹⁴⁶. Per questo motivo, nel 1886 il Comune prese in affitto la villa Giuseppe Chiocchini, allo scopo di destinarla provvisoriamente all'uso scolastico¹⁴⁷. Due anni dopo, e

¹⁴³ *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1881*, Firenze, Tipografia Editrice del Fieramosca, 1885, pp. 292-296.

¹⁴⁴ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 3-Contratti d'accollo rogati dal Segretario del Comune a relativi documenti legali dal n. 33 al n. 52, 1885*, acollo n° 33: "Lavori di muratore, falegname, riquadratore e verniciatore alle scuole comunali elementari (1° gruppo)", 1885, CF 6289.

Nel 1892, e dinanzi alla necessità di spazio per poter contenere tutte le alunne, il Comune prese in affitto, per un periodo di cinque anni, i due quartieri 58 e 59, attigui a questa scuola. La Giunta Comunale ordinò, con la sua deliberazione del 30 dicembre 1901, di trasmettere alla Società Anonima Edificatrice di Firenze (proprietaria dei locali) la disdetta per il 1 maggio 1902 dell'affitto dei questi nuovi locali. All'inizio dell'anno scolastico 1901-1902 fu trasferita in via della Scala. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 2.727 e 2.736. Affari risolti. Sindaco comm. Antonio Artimini. Registro generale dal n. 2.410 al n. 3.600 dall'anno 1901*, n. reg. 3.421, 1901, CF 4682.

¹⁴⁵ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 3-Contratti d'accollo rogati dal Segretario del Comune a relativi documenti legali dal n. 33 al n. 52, 1885*, acollo n° 33: "Lavori di muratore, falegname, riquadratore e verniciatore alle scuole comunali elementari (1° gruppo)", 1885, CF 6289.

Nel settembre del 1892 fu approvato dal Consiglio Comunale il trasloco della scuola elementare femminile dall'ex convento di Santa Maria Maggiore, e mentre la vecchia denominazione di *Salvino degli Armati* restava alla scuola maschile, che continuava ad esistere nello stesso luogo, si reputò conveniente attribuire un altro nome alla scuola per le bambine. Fu deciso un nome caro e venerato nella storia fiorentina: Alessandra Macinghi Strozzi, per questa scuola a pagamento, che fu soppressa dal Comune (data la dispendiosa manutenzione e il ridotto numero di alunni che la frequentavano) nell'anno scolastico 1898-1899, periodo in cui scadeva anche l'affitto del palazzo Martini, in via dei Rustici 7 (primo piano), sede di questa scuola dal 1892. ASCFI, Comune di Firenze, *Affari diversi, 1897-1921*, fasc. 27: "Scuole elementari e Giardini d'Infanzia a pagamento", 1897-1898, CF 4861; e *La Nazione*, Firenze, martedì 2 novembre 1892, "Cronaca della città", p. 2.

¹⁴⁶ *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1886*, Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, 1888, pp. 298 e 589-591.

¹⁴⁷ *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1887*, Firenze, Tipografia di Giuseppe Passeri, 1889, pp. 230-231.

dinnanzi all'impossibilità economica di incaricare un nuovo edificio scolastico, si decise di restituire al primitivo uso di scuola i due fabbricati di via Navicellai che erano stati adibiti fino a quel momento a lazzeretto, dovendo eseguire i corrispondenti lavori di restauro¹⁴⁸.

Gli anni Novanta furono specialmente significativi per l'istituzione di scuole elementari; tra quelle salienti, segnaliamo la scuola maschile *Massimo D'Azeglio*, situata nell'ex convento di Santa Maria Maddalena dei Pazzi nel 1890¹⁴⁹; la scuola femminile *Niccolò Tommaseo*, stabilita in un immobile di piazza Santa Croce 1, nel 1893¹⁵⁰; o la scuola *Adelaide Cairoli*, edificata in via della Colonna 1, all'angolo con via Carlo Farini, nel 1894, oggi scuola materna *Cairoli Alamanni* (fig. 12)¹⁵¹.

Furono anche eseguiti lavori di mantenimento o restauro (lavatura, imbiancatura, verniciatura, riparazione dei tetti, etc.) nelle scuole fondate negli anni precedenti (molte delle quali erano ubicate in ex conventi abilitati a tale scopo). Ecco che nel 1897 furono approvati i lavori per la manutenzione della scuola *Niccolò Acciaiuoli* (sita

¹⁴⁸ *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1888*, Firenze, Tipografia di Giuseppe Passeri, 1890, pp. 938-939.

Questi lavori furono realizzati conformemente alla perizia dell'Ufficio Municipale dei Lavori Pubblici del 10 dicembre 1888. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 1-Contratti d'accollo rogati dal Segretario del Comune a relativi documenti legali dal n. 1 al n. 25, 1889*, accollo n° 7: "Lavori di scuole del Pignone in via dei Navicellai", 1889, CF 6300.

¹⁴⁹ Nel maggio 1890 fu approvata dal Comune la realizzazione dei lavori necessari per ridurre una parte dei locali del pianterreno dell'ex convento di Santa Maria Maddalena dei Pazzi a scuola elementare maschile. *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1889-1890*, Firenze, Tipografia Egisto Bruscoli, 1890, p. 462.

¹⁵⁰ Mediante la deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale del 4 agosto 1893 si autorizzava l'affitto del palazzo Agostini Della Seta in piazza Santa Croce 1, dove fu trasferita la scuola elementare femminile *Niccolò Tommaseo*. Prima di stabilirsi in questo palazzo, questa scuola si trovava in altri locali che non è stato possibile individuare. *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1893-1894*, Firenze, Tipografia Galletti e Cocci, 1893, pp. 939-940.

¹⁵¹ Prima di installarsi in questo edificio, la scuola *Adelaide Cairoli* si trovava in un immobile di via Lamarmora. *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1893-1894*, Firenze, Tipografia Galletti e Cocci, 1893, p. 79.

L'appalto dei lavori occorrenti alla costruzione di questo fabbricato in via della Colonna fu deliberato il 21 giugno 1894 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, lunedì 4 giugno 1894, "Il Sindaco di Firenze", p. 1.103. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 4-Contratti d'accollo rogati dal Segretario del Comune a relativi documenti legali dal n. 53 al n. 74, 1894*, accollo n° 67: "Lavori per la costruzione di una nuova scuola in via Farini", 1894, CF 6322.

nell'ex convento delle Agostiniane a San Gaggio, in via Senese)¹⁵² (fig. 13)¹⁵³. Parimenti, in alcune di esse furono eseguiti lavori di ampliamento, come nel caso della scuola *Gioacchino Rossini* a San Iacopino, in cui nell'aprile 1890 fu redatto un progetto per l'annessione alla costruzione esistente (e verso via Gaspare Luigi Spontini) di un corpo per accogliere cinque aule (quattro delle quali con 55,20 m² e una con 49,60 m²), servizi igienici e una loggia (fig. 14)¹⁵⁴; o della scuola *Gaetana Agnesi* (via Maffia), alla quale il Consiglio Comunale approvò, il 23 agosto 1895, la spesa di 1.900 lire per la formazione di una nuova aula da anettere al secondo piano della scuola femminile (figg. 15-16)¹⁵⁵.

Il Comune, inoltre, si fece carico dei mobili per le scuole, realizzati in legno di abete. Tra i vari oggetti, nelle aule, furono sistemati banchi a due posti modello Chiarugi, con sedie separate, tavole, panche, tavolini, armadietti, lavagne e carte geografiche (fig. 17). È evidente, quindi, la maggiore attenzione prestata allo sviluppo psico-fisico degli

¹⁵² Già in passato questo fabbricato si trovava in pessime condizioni di stabilità, ragion per cui furono eseguiti a più riprese lavori di restauro, soprattutto a seguito dei danni arrecati dal terremoto del 1895. Il Monastero di San Gaggio fu di proprietà demaniale fin dall'epoca della soppressione delle corporazioni religiose. In questo periodo il Comune ne occupava una parte, adibita a scuola comunale, mentre nel 1906 dimostrò interesse a ottenere la cessione di un terreno dello stesso per ingrandire, all'occorrenza, i locali scolastici. Nello stesso anno fu inoltre eseguita con il beneplacito del Comune la rimozione del padiglione all'ingresso del convento, che aggettava circa 2,50 m sul suolo stradale, e la concessione di un'area per il completamento della rettificazione stradale in via Senese a sud del convento (dovuto al nuovo impianto della linea tranviaria in quella strada). ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 30. Lavori pubblici diversi, 1890-1929*, "Monastero de San Gaggio", c. 698-699 m, CF 7435.

¹⁵³ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 5-Contratti d'accollo rogati dal Segretario del Comune a relativi documenti legali dal n. 72 al n. 87, 1897*, accollo n° 72: "Mantenimento dei locali delle scuole comunali", 1897, CF 6336.

Mediante deliberazione del 16 agosto de 1901 fu approvata l'esecuzione dei lavori al secondo piano dello stabile dove aveva sede la scuola elementare maschile, per destinarla a scuola elementare femminile che doveva essere istituita nella stessa, destinando il primo piano a la sezione maschile. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 3-Contratti d'accollo rogati dal Segretario del Comune a relativi documenti legali dal n. 47 al n. 60, 1901*, accollo n° 57: "Lavori di riduzione della scuola maschile nell'ex convento di San Gaggio, in scuola elementare femminile", 1901, CF 6337.

¹⁵⁴ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 3-Contratti d'accollo rogati dal Segretario del Comune a relativi documenti legali dal n. 43 al n. 52, 1894*, accollo n° 43: "Lavori alla scuola Rossini", 1894, CF 6321.

¹⁵⁵ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 4-Contratti d'accollo rogati dal Segretario del Comune a relativi documenti legali dal n. 60 al n. 82, 1895*, accollo n° 69: "L'ampliamento della scuola Gaetana Agnesi", 1895, CF 6327; e ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 6-Contratti d'accollo rogati dal Segretario del Comune a relativi documenti legali dal n. 88 al n. 103, 1897*, accollo n° 95: "Lavori per l'ampliamento della scuola Gaetana Agnesi", 1897, CF 6337.

alunni, con l'introduzione di un arredamento più adeguato come, ad esempio, i banchi di altezze diverse, destinati a migliorare le condizioni di vita dei bambini a scuola.

Dal 1894 il Comune sovvenzionò le stazioni scolastiche estive a Montepiano, Pianosinatico o Ponte a Sestaione, affinché gli alunni delle scuole comunali potessero “respirare aria salubre e acquistare forza e salute” nonché fare gite, ricreazioni all'aria aperta e giochi¹⁵⁶. A tal proposito, sempre nell'ambito dell'istruzione elementare, un'altra delle istituzioni sussidiarie della scuola fu la mutualità scolastica, che mirava a sviluppare, contemporaneamente, le idee di previdenza e solidarietà. La mutualità scolastica fiorentina era disciplinata dalla Legge 17 luglio 1910, n. 521. Per l'assistenza scolastica, nel 1900, il Comune istituì anche: la refezione, che era concessa gratuitamente nei giorni di scuola a bambini appartenenti a famiglie povere, iscritti alle prime tre classi della scuola elementare¹⁵⁷; i patronati scolastici; le colonie marine, che consistevano nel mandare all'Ospizio marino di Viareggio, una volta l'anno durante la stagione estiva, 1.800 alunni poveri, bisognosi di cure talassoterapiche¹⁵⁸; o diversi premi (come il “Francesco Ferrucci” o il “Della Ripa”) per alunni che fossero meritevoli negli studi¹⁵⁹. Ogni anno, inoltre, veniva stanziata una somma per la fornitura di libri, stoffa, passamaneria, bottoni e rocchetti di cotone per la cucitura dei grembiuli da distribuirsi agli alunni più indigenti (fig. 18)¹⁶⁰.

¹⁵⁶ *La Nazione*, Firenze, lunedì 5 settembre 1898, “Cronaca di Firenze”, p. 2.

¹⁵⁷ Il *Regolamento per la refezione scolastica del Comune di Firenze* fu approvato dal Consiglio Comunale con le deliberazioni 29 aprile e 30 maggio 1908, modificato con la deliberazione consiliare 26 ottobre 1908 e con quella d'urgenza della Giunta 15 dicembre successivo, ratificata dal Consiglio comunale il 18 detto ed approvato dalla G. P. A. con decisione del 16 dicembre 1908 e 28 luglio 1909. Era composto da 29 articoli. *Il Regolamento per la refezione scolastica del Comune di Firenze*, Firenze, Società Tipografia Fiorentina, 1909.

¹⁵⁸ Questa opera pia fu fondata nel 1856 da Giuseppe Barellai e sovvenzionata dal Comune.

¹⁵⁹ ASFI, Comune di Firenze, *Parificazione scuole. Passaggio scuole elementari allo Stato. Relazione prof. Marchetti, opera svolta del commissario; relazione generale istruzione pubblica e privata di Firenze, 1901-1960*, CF 9307.

¹⁶⁰ *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1902*, Firenze, Tipografia Roberto Lastrucci, 1902, pp. 65-66.

I bambini indossavano un grembiule nero e le bambine indossavano un grembiule bianco, a cui si aggiungevano un colletto bianco e un fiocco, il cui colore dipendeva dalla classe di appartenenza dell'alunno.

Come evidenziato, dunque, in quanto a istruzione elementare, Firenze occupava in questo periodo storico uno dei primi posti tra le province della Toscana dopo Livorno e Lucca¹⁶¹.

Dai primi anni del XX secolo alla Prima Guerra Mondiale

Questa sezione consta di due parti: nella prima parte verranno analizzate le disposizioni di legge in materia d'istruzione e le misure tecniche e igieniche degli edifici scolastici del periodo oggetto di studio, che diedero uniformità all'architettura scolastica fiorentina; nella seconda parte verranno descritti gli edifici scolastici progettati *ex novo* in conformità con queste norme, presentando anche lo stato delle scuole esistenti. In questi anni, l'edilizia scolastica e l'istruzione elementare ebbero un forte impulso proprio grazie alle leggi approvate in questo periodo.

Disposizioni legislative per l'istruzione e la scuola elementari

La popolazione della città di Firenze nel 1901 (compresa la guarnigione al 1 gennaio) ammontava a 205.422. In termini di istruzione, rispetto alle altre città italiane, al 10 febbraio 1901, la popolazione scolastica totale era di 186.065, di cui 149.808, pari all'80,6%, sapevano leggere e scrivere, rappresentando la percentuale più alta dopo Torino (che aveva una popolazione scolastica totale di 304.531, di cui il 91,6% sapeva leggere e scrivere). Nell'anno scolastico 1887-1888, le scuole elementari erano così ripartite: 17 maschili e 16 femminili (con un totale di 7.626 iscritti, di cui 4.543 maschi e 3.083 femmine). Nell'anno scolastico 1903-1904 c'erano 22 scuole elementari maschili e 18 femminili (per un totale di 13.543 iscritti, di cui 7.860 maschi e 5.683 femmine, con una percentuale di promossi mediamente del 53%)¹⁶².

In questi anni furono approvate norme come la *Legge Orlando* dell'8 luglio 1904, che elevò l'obbligo scolastico fino ai 12 anni di età (4 di scuola elementare), o la *Legge Daneo-Credaro*, del 4 giugno

¹⁶¹ MERCANTI, Ferruccio, *Le condizioni igieniche delle scuole elementari nella Provincia di Firenze*, Firenze, Tipografia Roberto Lastrucci, 1905, p. 5.

¹⁶² *Annuario statistico del Comune di Firenze anno 1903*, Firenze, Tipografia Barbera, 1904, p. 38.

1911, che affidò allo Stato la gestione delle scuole elementari nonché l'onere delle spese per la retribuzione del personale insegnante, ma non esonerò i comuni dall'obbligo della manutenzione degli edifici scolastici e dalle spese per la costruzione degli edifici mancanti. La legge stabilì che i fondi concessi dallo Stato agli enti locali sarebbero stati assegnati in base al numero di abitanti e che, sempre lo Stato, sarebbe intervenuto in caso di inadempienze. Il diritto vigente in materia fino alla promulgazione di questa legge si limitava a concessioni di prestiti di favore ai comuni per la costruzione, l'ampliamento e il restauro di edifici scolastici fino ad un massimo di 70.000 lire per ogni mutuo e per ogni edificio, con un tasso di interesse del 2%, con la possibilità di estinguere il prestito in 35 anni (artt. 1-2 della Legge 15 luglio 1900, n. 260)¹⁶³, e a concessioni di sussidi non superiori ad un terzo della spesa presunta e, in ogni caso, non oltre le 10.000 lire, per gli edifici per i quali non fosse stato chiesto ed ottenuto il prestito di favore (artt. 291-303, del *Regolamento Generale per l'istruzione elementare* approvato mediante Regio Decreto del 6 febbraio 1908, n. 150)¹⁶⁴. Prima di autorizzare le concessioni di cui sopra, era prevista

¹⁶³ La Legge 15 luglio 1900, n. 260 (relativa a "Mutui concessi ai comuni per costruzione e restauri di edifici scolastici") fu inserita nella *Gazzetta Ufficiale* il 21 dello stesso mese. In essa furono integrati 7 articoli, il quinto articolo riportava: "Qualora gli edifici, costruiti, ampliati o restaurati con prestiti di favore, si fossero destinati a uso diverso da quello per il quale il mutuo fu concesso, il Ministero della Pubblica Istruzione, ove non consenta al mutamento di destinazione, avrà diritto di revocare il concorso, rivalendosi contro il Comune per le somme già pagate, e cessando dal corrispondere il contributo alla Cassa dei depositi e prestiti, a cominciare dall'anno successivo a quello in cui la revoca fu decretata". *Collezione celerifera delle leggi, dei decreti e dell'istruzioni e circolari dell'anno 1900*, anno LXXIX, Roma, Stamperia Reale, 1900, pp. 951-952.

¹⁶⁴ Questo regolamento, che sostituisce il precedente del 9 ottobre 1895, n. 623 (già parzialmente modificato dal Regio Decreto 12 giugno 1904, n. 347) si compone di 339 articoli distribuiti in sette Titoli, cinque dei quali divisi in capitoli, per un totale di ventuno. Nel Titolo I veniva disciplinata la materia dell'obbligo scolastico per i fanciulli e gli analfabeti in genere e per i comuni in relazione all'apertura di nuove scuole. Si disponeva liberalmente circa l'insegnamento religioso e si stabilivano gli interventi relativi alle scuole per gli adulti analfabeti. Nel Titolo II venivano fornite norme precise circa il personale, il funzionamento della scuola, l'igiene scolastica e gli edifici. Nel Titolo III erano riportate le disposizioni sullo stato giuridico degli insegnanti e dei direttori didattici. Negli altri titoli erano contenute le condizioni per il trattamento economico degli insegnanti, la procedura per i ricorsi, i concorsi e rimborsi da parte dello Stato, le onorificenze agli insegnanti meritevoli, le scuole private, gli istituti per l'infanzia e le scuole speciali. *Elenco cronologico dimostrativo delle Leggi e dei Regolamenti emanati dal Ministero della Pubblica Istruzione dall'agosto 1906 al dicembre 1909*, Roma, Tipografia Operaia Romana Cooperativa, 1909, pp. 38-39.

inoltre la revisione da parte dell'Ufficio Tecnico del Ministero di tutti i progetti di costruzione o restauro di edifici e l'invio gratuito, ai comuni che ne facessero richiesta, di tipologie di edifici adatti¹⁶⁵.

Nel rispetto della legislazione vigente in materia di norme igieniche e istruzioni tecniche per gli edifici scolastici, il Comune doveva assicurarsi che i locali delle scuole fossero salubri, con molta luce, che gli edifici fossero ubicati in luoghi tranquilli e decenti, che fossero adeguati ad ospitare il numero di scolari che avevano il diritto di frequentarli. I comuni dovevano, inoltre, provvedere a proprie spese alla custodia, alla decenza e alla nettezza delle proprie scuole¹⁶⁶.

Occorre anche ricordare che le *Istruzioni tecniche intorno alla compilazione dei progetti per la costruzione di edifici per le scuole elementari* (che accompagnavano il Regolamento 2 dicembre 1906)¹⁶⁷ stabilivano le caratteristiche dell'area su cui dovevano essere edificate le scuole (in una zona centrale, di facile accesso, salubre, sicura e ampia), dei locali (quelli destinati a scolari dello stesso sesso dovevano essere situati sullo stesso piano; in caso di scolari di sesso diverso, i locali dovevano essere distribuiti su due piani, con ingressi separati)¹⁶⁸ o delle aule (quelle delle scuole elementari inferiori non dovevano contenere più di 60 alunni e quelle delle scuole superiori non più di 50; in casi eccezionali, per le scuole miste, la capienza dell'aula poteva raggiungere i 70 alunni. La lunghezza delle aule, generalmente, doveva essere di 6,40 m e l'altezza non doveva essere inferiore a 4,50 m), ma

¹⁶⁵ NAMIAS, Amerigo, *Legislazione scolastica per l'istruzione elementare...*, op. cit., pp. 221-223.

¹⁶⁶ Ogni scuola doveva essere dotata dei registri giornalieri d'iscrizione e degli esami a spese del Comune. In questi anni, nelle scuole elementari si svolgevano gli esami: di ammissione o promozione alle classi II, III, V e VI; di compimento del corso elementare inferiore; di maturità e di licenza elementare superiore.

¹⁶⁷ Queste istruzioni che accompagnavano il Regolamento 2 dicembre 1906, n. 793, sono quasi identiche a quelle annesse al Regolamento 25 novembre 1900, n. 484, che, a loro volta, si basano sulle istruzioni allegate al Regolamento approvato mediante Regio Decreto 11 novembre 1888, n. 5.808, seppur presentando piccole modifiche. *Collezione celerifera delle leggi, dei decreti e dell'istruzioni e circolari dell'anno 1912 ed anteriori*, anno XCI, Roma, Stamperia Reale, 1912, pp. 36-57.

¹⁶⁸ Se possibile, le scuole elementari maschili e quelle femminili dovevano essere riunite in uno stesso fabbricato o almeno in fabbricati vicini. La capienza totale di un gruppo scolastico non doveva superare 1.200 alunni (dei quali 600 maschi e 600 femmine). I locali spettanti ad ogni reparto dovevano essere perfettamente separati (Istruzione ultima, n. XVIII).

anche l'illuminazione e l'aereazione di tutti gli ambienti, l'ubicazione delle latrine (che dovevano essere situate all'estremità dei corpi di fabbrica o in speciali avancorpi in modo da poter ricevere aria e luce da tre lati, o, quando non fosse possibile, almeno da due) o i materiali di costruzione dei fabbricati (che dovevano essere di solida costruzione, di aspetto semplice ed elegante ed essere delimitati da un muro o una cancellata), adoperando i migliori locali. L'edificio scolastico doveva essere costruito "con le buone norme dell'arte", tanto dall'esterno quanto dall'interno doveva essere bandita qualunque decorazione che non fosse strettamente necessaria a dare all'edificio stesso un aspetto conveniente allo scopo a cui era destinato.

Successivamente, queste istruzioni vennero aggiornate con il Regolamento approvato con Regio Decreto 11 gennaio 1912, n. 12¹⁶⁹, che comprendeva le *Istruzioni intorno alla compilazione dei progetti per la costruzione degli edifici scolastici*, che stabilivano, tra i vari aspetti, la scelta e l'ampiezza dell'area su cui doveva essere costruito l'edificio scolastico, la distribuzione dei locali nei piani, il numero di locali necessari, i corpi di fabbrica (l'edificio "doveva essere a corpo doppio di fabbrica, costituito cioè soltanto da due file di ambienti, in modo da ricevere illuminazione e aerazione direttamente dall'esterno. Si doveva evitare che i vari corpi di fabbrica chiudessero il cortile da ogni lato") o la capacità e le dimensioni delle aule e di altri spazi.

Nella normativa citata si trattava anche dei maestri, che dovevano adempiere una serie di doveri, tra cui: "non mancare la scuola né assentarsi senza legittima causa e regolare permesso, tenere in ordine i registri obbligatori e annotare le assenze e i punti di merito degli alunni per lo studio o per la condotta"¹⁷⁰.

Secondo l'art. 95 del *Regolamento per le scuole elementari*, approvato con Regio Decreto 6 febbraio 1908, n. 150, il calendario

¹⁶⁹ Con il Regio Decreto 11 gennaio 1912, n. 12, fu approvato il Regolamento per l'applicazione delle Leggi 15 luglio 1906, n. 383, e 4 giugno 1911, nelle parti relative alle disposizioni per gli edifici scolastici. Le istruzioni che accompagnavano questo Regolamento sono quasi identiche a quelle annesse al Regolamento 2 dicembre 1906, n. 793, pur ampliando alcuni punti. *Collezione celerifera delle leggi...., op. cit.*, 1912, pp. 36-57.

¹⁷⁰ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 3.076. Affari risolti. Sindaco Francesco Sangiorgi. Lettera G, classe 4-5, cl. 6, dal n. 1 al n. 700 dell'anno 1908*, n. reg. 620, 1908, CF 4710.

scolastico per le scuole elementari comprendeva dal 1 ottobre fino al 31 agosto. I giorni di vacanza erano, oltre alle domeniche, le feste del Patrono e il giovedì di ogni settimana, sebbene i comuni potessero assegnare alle proprie scuole anche altri giorni di vacanza durante l'anno (fig. 19)¹⁷¹. Al termine dell'anno scolastico si tenevano, in tutte le scuole di Firenze, gli "esperimenti", ossia, gli esami per stabilire il profitto dello scolaro nello studio. L'esito dell'esame determinava il passaggio alla classe successiva e il conferimento dei premi, destinati agli alunni che avessero ottenuto i punteggi più elevati¹⁷². Terminati gli esami, venivano distribuiti premi (libri di testo, etc.) agli alunni che avessero ottenuto i risultati migliori.

Per quanto concerne l'insegnamento, l'attenzione a un metodo d'insegnamento sperimentale nella scuola elementare cominciò a prendere piede con i programmi Gabelli, che introdussero esplicitamente l'insegnamento della fisica e delle scienze naturali (nella V e VI classe), dell'aritmetica e della geometria, potenziando così il carattere pratico e gli scopi utilitari della formazione primaria (figg. 20-21)¹⁷³. Le altre materie oggetto di insegnamento nel grado superiore, tanto nelle scuole maschili quanto in quelle femminili, erano: storia patria, geografia, appunti di lingua italiana e metodo di disegno. Nel grado inferiore, le materie erano: lingua italiana, calligrafia, educazione morale o civica, educazione fisica e lavori donneschi (solo nelle scuole femminili). Di fatto, questo è quanto si legge chiaramente nel *Regolamento per le scuole elementari del Comune di Firenze* (approvato con deliberazione consiliare del 29 marzo 1909 dal Consiglio Provinciale scolastico con deliberazione del 15 aprile e dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 21 aprile successivo) con cui si provvedeva all'istruzione elementare secondo le leggi e i regolamenti in vigore (Regolamento governativo del 6 febbraio 1908), introducendo alcune precisazioni a riguardo. Questo regolamento è composto da quattro titoli e quarantasei articoli¹⁷⁴, tra

¹⁷¹ *Idem*.

¹⁷² *La Nazione*, Firenze, venerdì 24 giugno 1898, "Cronaca di Firenze", p. 2.

¹⁷³ GENOVESI, Giovanni, *Storia della scuola...*, *op. cit.*, p. 96.

¹⁷⁴ Questo regolamento comprende quattro titoli: I.- Disposizione generale; II.- Ordinamento delle scuole elementari; III.- Stato giuridico dei Maestri e dei Direttori didattici; e IV.- Istruzione privata. *Regolamento per le scuole elementari del Comune di Firenze*, Firenze, Tipografia Galletti e Cocci, 1909, pp. 3-6.

cui si evidenziano i seguenti: nel Titolo II (“Ordinamento delle scuole elementari”), l’art. 1, in cui si concretizza la direzione delle scuole nei direttori didattici e negli ispettori¹⁷⁵; l’art. 8 (riferito all’insegnamento), in cui si indica che sarà incentivato maggiormente l’insegnamento del disegno nelle classi V e VI rispetto a quanto richiesto dai programmi governativi, indirizzandolo ai bisogni delle classi popolari; gli artt. 9 e 10 (relativi all’insegnamento), in cui si legge che la ginnastica sarebbe stata insegnata in tutte le classi dai rispettivi maestri (quindi, non solo nelle classi superiori come stabilito dalla legislazione in vigore) e che il canto corale (nelle classi V e VI), considerato un mezzo educativo, sarebbe stato impartito dagli insegnanti agli alunni secondo l’orario stabilito d’accordo con il direttore; e l’art. 11 (durata delle lezioni e dell’anno scolastico), in cui si specifica che l’apertura delle scuole sarebbe stata il 16 settembre e la chiusura il 15 luglio, cambiando così il calendario stabilito dal governo.

Nel giugno del 1903, su richiesta del Consolato Magistrale della Fratellanza Artigiana, si decise di introdurre nelle scuole del Comune l’insegnamento dell’opera *I doveri dell’uomo* di Giuseppe Mazzini, considerato un ottimo manuale atto a “educare la mente e il cuore delle giovani generazioni all’amore della famiglia e della patria e alla virtù del sacrificio”¹⁷⁶.

Edifici scolastici

Agli inizi del XX secolo, il Comune di Firenze gestiva 28 scuole elementari, delle quali 10 erano maschili, 6 femminili e 12 miste (figg. 22-23)¹⁷⁷, che erano: *Adelaide Cairoli* (femminile, via della Colonna

¹⁷⁵ I direttori didattici erano nominati a seconda del numero degli abitanti del comune e del numero di scuole. Avevano il compito di vigilare sull’osservanza delle leggi sull’obbligo scolastico da parte dei comuni e delle famiglie e sui maestri e la loro attività di docenza. La costituzione della rete delle Direzioni didattiche sul territorio nazionale fu incoraggiata dalla Legge 15 luglio 1906, n. 383 (art. 36). ANGELINI, Silvia Q., *La scuola tra Comune e Stato...*, op. cit., pp. 33-34.

Agli ispettori spettava la direzione generale di tutte le scuole elementari, di quelle finanziate da altri enti con sgravio totale o parziale degli obblighi da parte del comune, e delle istituzioni sussidiarie dell’istruzione elementare finanziate dal comune che avevano sede nei locali scolastici comunali.

¹⁷⁶ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 2.811, 2.816, 2.817, 2.818 e 2.819. Affari risolti. Sindaco comm. Antonio Artimini. Registro generale dal n. 211 al n. 241 dell’anno 1903*, n. reg. 1.050, 1903, CF 4692.

¹⁷⁷ In questa relazione sono incluse le scuole *Pietro Thouar* (sperimentale maschile) e *Massimina Rosellini* (sperimentale femminile), che erano annesse alle rispettive Scuole Normali. La scuola di *Monticelli*, invece era annessa al Conservatorio di San Pietro in Monticelli.

1, angolo via Carlo Farini); *Andrea del Sarto* (maschile e femminile, piazza San Salvi); *Bernardo Davanzati* (maschile, via Capaccio 1); *Bernardo Rucellai* (maschile, via Palazzuolo 21); *Carlo Torrigiani* (maschile e femminile, via della Chiesa 73); *Dante Alighieri* (con sezione maschile e femminile, via dei Magazzini 12)¹⁷⁸; *Francesco Ferrucci* (maschile, via della Chiesa 73)¹⁷⁹; *Ferrante Aporti* (maschile e femminile) al Pian dei Giullari¹⁸⁰; *Francesco Petrarca* (maschile e femminile, via Navicellai 4, oggi via Felice Cavallotti) al Pignone; *Gaetana Agnesi* (femminile, via Maffia 17); *Gino Capponi* (maschile, viale Principe Amedeo 10); *Gioacchino Rossini* (maschile, via G. Rossini e via Gaspero Luigi Spontini)¹⁸¹; *Giotto* (maschile e femminile, via

¹⁷⁸ In questi anni, per concessione della Civica Amministrazione, erano ospitate in questa scuola le scuole cattoliche serali festive per i piccoli operai (gratuite), che furono istituite nel 1854 ad esclusivo vantaggio dei fanciulli che non potevano usufruire delle scuole diurne, perché obbligati a passare le intere giornate in officine o botteghe. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 2.721 e 2.722. Affari risolti. Sindaco comm. Antonio Artimini. Registro generale dal n. 2.401 al n. 2.800 dall'anno 1901*, n. reg. 2.509, 1901, CF 4680.

¹⁷⁹ All'inizio del secolo scorso, l'ampio edificio (situato in via della Chiesa 79-83) destinato alla scuola maschile *Carlo Torrigiani* (pianterreno e primo piano) passò ad accogliere anche la scuola maschile *Francesco Ferrucci* (al pianterreno); entrambe continuano ancora oggi ad essere luoghi d'insegnamento. Di fatto, al giorno d'oggi, alla *Carlo Torrigiani* si accede dal portone al civico 79, mentre alla *Francesco Ferrucci* si accede dal civico 83.

Oltre alle aule e ad altri ambienti adibiti all'insegnamento, queste scuole includono nella parte posteriore un'ampia area per la ricreazione.

¹⁸⁰ ASCFI, Comune di Firenze, *Affari diversi, 1897-1912*, fasc. 4: "Aperture di scuole Festive", 1901-1907, CF 4866.

¹⁸¹ È interessante sottolineare che, nel febbraio 1903, venne approvato il Regolamento dell'Educatario della scuola comunale maschile *Gioacchino Rossini*, istituito su iniziativa del Patronato di beneficenza. L'educatorio aveva il fine di trattenere utilmente gli alunni (sotto la guida di speciali insegnanti) iscritti nelle classi inferiori dopo le lezioni ordinarie (per completare la loro educazione: fare i compiti scolastici, letture, lezioni oggettive, lavori manuali, giochi e canti, etc.), e restava aperto per nove mesi durante l'anno scolastico, nei giorni di lezione. L'educatorio era annesso alla scuola. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 2.797, 2798 e 2810. Affari risolti. Sindaco comm. Antonio Artimini. Registro generale dal n. 100 al n. 110 dell'anno 1903*, cat. 115, 1903, CF 4690.

A riguardo occorre sottolineare che il Comune di Firenze approvò lo *Statuto* e il *Regolamento degli Educatori Scolastici comunali* nel Consiglio Comunale del 19 giugno e 27 luglio 1911, modificati per deliberazione d'urgenza della Giunta il 22 settembre 1911, approvata dal Consiglio Provinciale Scolastico il 6 ottobre 1911. In questo periodo esistevano educatori comunali quotidiani, istituiti per gli alunni delle prime quattro classi elementari maschili e femminili (dopo le lezioni ordinarie), ed educatori festivi (della domenica) per le classi quinta e sesta maschili e femminili. Gli alunni delle ultime due classi superiori negli educatori festivi apprendevano la storia patria e l'arte fiorentina, per mezzo di visite ai musei cittadini e di passeggiate nei dintorni della città. Questo statuto (composto da ventuno articoli) e questo regolamento (composto da otto articoli) furono pubblicati nel 1912. Si vedano *Educatori scolastici comunali. Statuto e regolamento*, Firenze, Stab. già Chiari Succ. C. Cocchi e C., 1912.

del Cenacolo); *Girolamo Savonarola* (maschile, ubicata nel fabbricato della Società Anonima Edificatrice nel centro di San Gallo con accesso da via Leonardo da Vinci 23); *Giuseppe Garibaldi* (maschile, via Goito 10)¹⁸²; *Luigi Alamanni* (maschile e femminile, nell'ex convento di Santa Maria Novella, piazza della Stazione 1)¹⁸³; *Massimo D'Azeglio* (maschile, via Lamarmora 4); *Michelangiolo* (maschile e femminile, via Giampaolo Orsini); *Niccolò Acciaiuoli* (maschile e femminile, nell'ex convento delle Agostiniane a San Gaggio, via Senese); *Niccolò Tommaseo* (femminile, piazza Santa Croce 1); *Pier Capponi* (maschile e femminile, via Pier Capponi 54); *Raffaello Lambruschini* (femminile, via Montebello 44); *Regina Margherita* (maschile e femminile, viale Regina Margherita 5); *Salvino degli Armati* (maschile, piazza Santa Maria Maggiore); e *Vittorino da Feltre* (maschile e femminile, piazza Ettore Socci)¹⁸⁴ a Rifredi.

Alle scuole citate, nel 1908, si aggiunsero la *Teresa Confalonieri* (femminile, situata al primo piano dello stabile sito in via dei Rustici

¹⁸² Il 1 gennaio 1902 venne approvato l'acquisto del palazzo di proprietà dalla marchesa Eleonora Cappezuoli, vedova Ugolini, posto in via Goito 10, per adattarlo (il pianterreno e il primo piano) a sede di questa scuola maschile, per il popoloso quartiere suburbano delle Cure. ASCFI, *Filza 2.727 e 2.736. Affari risolti. Sindaco comm. Antonio Artimini. Registro generale dal n. 2.410 al n. 3.600 dall'anno 1901*, n. reg. 3.410, 1901, CF 4682; ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 3-Contratti d'accollo rogati dal Segretario del Comune a relativi documenti legali dal n. 51 al n. 61, 1901-1902*, accollo n° 66: "Lavori nella nuova scuola elementare in via Goito", 1902, CF 6354; e *La Nazione*, Firenze, sabato 16 luglio 1902, "Consiglio comunale di Firenze", p. 2.

¹⁸³ Questa scuola era separata dal Collegio Militare da un cancello. Poiché negli anni della Prima Guerra Mondiale, l'ex convento di Santa Maria Novella fu ceduto al Ministero della Guerra per istituire la scuola degli allievi sottufficiali dell'Arma dei RR. Carabinieri, la scuola *Luigi Alamanni* dovette occupare diverse sedi provvisorie. Così, tra il 1915 e il 1921, la ditta Rinaldi e Schmidt affittò al Comune il secondo piano dello stabile ubicato in via Faenza 2, con annesso giardino, per l'utilizzo temporaneo da parte di questa scuola elementare. Un anno dopo, la scuola si trasferì, sempre provvisoriamente, nei locali corrispondenti al primo piano dell'immobile di piazza del Duomo 14, con accesso da via dell'Oriuolo, di proprietà della marchesa Guendolina, vedova Strozzi. ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1923, dal n. 21.001 al n. 36.000*, n. reg. 28.718, 1923, CF 4773; e ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1923, dal n. 36.001 al n. 45.000*, n. reg. 42.154, 1923, CF 4774.

¹⁸⁴ Nel luglio del 1908 fu approvato l'acquisto di un terreno in via Vittorio Emanuele 155 (proprietà di Giuseppe Pini) che sarebbe servito per l'ampliamento della scuola elementare contigua. *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1908*, Firenze, Stabilimento Chiari succ. C. Cocci e C., 1909, pp. 705-706; e ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 2.996. Affari risolti. Sindaco Ippolito Niccolini. Registro generale dal n. 1.001 al n. 1.350 dell'anno 1906*, n. reg. 1.113, 1906, CF 4703.

7)¹⁸⁵ e la *Ubaldo Peruzzi* (maschile, piazza Santa Croce 19, con ingresso separato sull'angolo della piazza con Borgo Santa Croce)¹⁸⁶.

La maggior parte di queste scuole era concentrata nei quattro quartieri storici (essendo il più popoloso, il quartiere Santa Croce deteneva il numero maggiore di scuole), sebbene anche i quartieri suburbani o periferici avessero edifici scolastici (in generale, di nuova costruzione) per ospitare la propria popolazione scolastica. Si rileva, inoltre, che le scuole maschili fossero praticamente il doppio di quelle femminili (visto il numero inferiore di iscrizioni a quest'ultime), sebbene fossero aumentate le scuole destinate ad entrambi i sessi.

Come risulta evidente, invece di provvedere alla costruzione di nuovi edifici, il Comune ricorse principalmente all'acquisto di locali già esistenti, adattandoli alle esigenze dell'uso scolastico. È il caso, ad esempio, della scuola dedicata allo scrittore Niccolò Tommaseo, che fu collocata nell'antico palazzo Cocchi-Serristori-Agostini (figg. 24-26)¹⁸⁷. Nell'agosto del 1893, il Comune prese in affitto questo palazzo, concesso dalla contessa Teresa Marcello, vedova del conte Alfredo Agostino Venerosi Della Seta, per destinarlo a scuola ad un canone annuo di 4.400 lire, fino al 30 aprile 1912¹⁸⁸. In questo periodo, l'edificio fu messo in vendita (visto che la famiglia desiderava

¹⁸⁵ Nell'ottobre del 1908 il Comune prese in affitto lo stabile posto in via dei Rustici 7, proprietà di Emma Chiari dei Martini. Il primo piano di palazzo Martini fu adibito a scuola elementare femminile ad un canone di 3.200 lire. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 3.179bis. Affari risolti. Sindaco Filippo Corsini. Lettera D, dal n. 1 alla fine, 1912*, n. reg. 345, 1912, CF 4737.

In questo contesto occorre ricordare che l'immobile era stato occupato alla fine del XIX secolo dalla scuola elementare femminile a pagamento *Alessandra Macinghi Strozzi*.

¹⁸⁶ Il 17 novembre del 1908 il Comune di Firenze prendeva in affitto dalla signora Emilia Finzi, vedova Benvenuti, per uso di scuola elementare, il locale posto al primo piano dell'immobile. Fu acquistato al canone annuo di 2.500 lire, fino al 30 giugno 1921 (dopo diversi rinnovi dell'affitto). ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 3.208. Affari risolti. Sindaco Filippo Corsini. Lettera D, dal n. 1 alla fine, 1913*, n. reg. 1.145, 1913, CF 4747.

¹⁸⁷ ASCFI, *Lavori pubblici diversi a scuole elementari e altri stabili comunali, 1907-1914*, fasc. 1: "Scuole elementari del Comune di Firenze. Prospetti descrittivi", CF 7870.

¹⁸⁸ Fu affittato l'intero immobile (con un piano terra e due rialzati, in grado di ospitare cinque aule ciascuno) con l'eccezione di una stanza al secondo piano in cui si trovava l'archivio della famiglia Pucci-Serristori. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 3.129 bis 3.131. Affari risolti. Sindaco Giulio Chiarugi. Lettera C, dal n. 4.381 alla fine, e D dal n. 1 alla fine, 1910*, lettera D, n. reg. 1.023, 1910, CF 4716; e ASCFI, Comune di Firenze, *Affari diversi, 1895-1923*, fasc. 31: "Scuola elementare femminile Niccolò Tommaseo suo acquisto", 1912-1913, CF 4874.

procedere alla spartizione del proprio patrimonio)¹⁸⁹ e acquistato dal Comune per destinarlo completamente alla scuola, mediante atto del 12 giugno 1913, al costo di 105.000 lire¹⁹⁰. Vennero eseguiti lavori di adeguamento che, come era abitudine, furono firmati dall'ingegnere comunale, esaminati dalla Commissione per l'Istruzione e poi approvati dal Consiglio Comunale. Per questi lavori furono prese in considerazione le istruzioni tecniche e igieniche in vigore per questo tipo di edifici.

Alcune di queste scuole furono ristrutturare e ampliate all'inizio del XX secolo e, in particolare, quelle dei quartieri in cui la popolazione scolastica andava progressivamente aumentando, dal momento che gli spazi esistenti erano insufficienti o igienicamente non adeguati alle istruzioni vigenti. Fu questo il caso della scuola maschile *Gioacchino Rossini* (via Rossini e via Gaspero Luigi Spontini). Nel 1902 si decise la costruzione di una scuola elementare femminile da eseguirsi mediante la sopraedificazione dello stabile dove aveva sede la scuola maschile¹⁹¹. Poco tempo dopo, nel consiglio comunale tenutosi il 27 aprile 1903, si valutò la necessità di approntare nuove aule nel quartiere di San Iacopino adattandole alle prescrizioni che la tutela dell'igiene pubblica suggeriva e, considerando che tali peculiari qualità non si sarebbero potute ottenere procedendo a un qualsiasi ampliamento degli edifici scolastici esistenti, che per la loro remota costruzione non soddisfacevano più i precetti che disciplinavano la scuola moderna, si decise di approvare la costruzione di un nuovo edificio da destinarsi alle scuole elementari che sarebbe stato eretto nell'area di proprietà comunale in via Galliano, in conformità con le proposte e i disegni redatti dall'Ufficio Tecnico Comunale¹⁹². Così, nel marzo del 1905,

¹⁸⁹ Il Comune considerò più conveniente iniziare, nel luglio del 1912, le trattative per l'acquisto di questo immobile anziché accettare il nuovo canone di 6.000 lire richiesto per il rinnovo di tale affitto. *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1912*, vol. II, Firenze, Stabilimento C. Cocci & C. già Chiari, 1912, p. 229.

¹⁹⁰ L'ampliamento previsto da questo progetto comprendeva sei aule in più con corridoio e latrine. ASCFI, Comune di Firenze, *Raccolta delle copie autentiche e degli atti privati dal n. 2.004 al n. 2.067, 1913*, fasc. 2.041: "Comune di Firenze e Agostini Venerosi Della Seta eredi, acquisto", 1913, CF 6565.

¹⁹¹ *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1902*, vol. I, Firenze, Tipografia Roberto Lastrucci, 1902, pp. 461-462.

¹⁹² *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1902*, vol. II, Firenze, Tipografia Roberto Lastrucci, 1903, p. 462.

venne presentato un progetto per un edificio scolastico (destinato a scuola femminile, lasciando quello situato in via Rossini adibito a scuola maschile)¹⁹³, con seminterrato, piano terra e piano rialzato. L'edificio fu situato in via Galliano 24¹⁹⁴, ossia nella parallela a via Rossini; la scuola fu chiamata *G. Rossini* e ancora oggi continua ad essere un centro per l'insegnamento (fig. 27)¹⁹⁵. La Giunta Comunale approvò, in data 25 agosto 1905, la spesa di 298 lire per la costruzione di un muro di sostegno, sormontato da cancellata in ferro, fra il piazzale per la ricreazione della vecchia scuola *G. Rossini* e quello della nuova scuola di via Galliano, in seguito alla soppressione di una rampa di comunicazione fra le due scuole¹⁹⁶.

Anche il locale della scuola elementare maschile *Francesco Petrarca* (via Navicellai) al Pignone si rivelò insufficiente per il numero degli alunni che chiedevano di essere ammessi. Per far fronte a questa situazione, nel 1897 vennero ampliate due piccole stanze per ricavarne due aule e vennero collocate due classi maschili nella contigua scuola femminile. Questo intervento, tuttavia, fu insufficiente ad accogliere la popolazione scolastica del quartiere, cosa che portò a richiedere al Comune un progetto di ampliamento, che fu approvato il 27 gennaio 1899¹⁹⁷. Il progetto, però, restò in sospeso e venne ripreso nel 1901, quando l'Ufficio Tecnico Comunale elaborò un progetto per dotare questo fabbricato di due nuove costruzioni che vennero collegate alle due preesistenti (una per la sezione maschile e l'altra per la femminile, che avevano una pianta a U, un solo piano in altezza ed erano separati

¹⁹³ Dal momento che i locali della scuola *G. Rossini* erano insufficienti a causa dell'aumento della popolazione nel quartiere di San Jacopino, l'Ufficio di Pubblica Istruzione si occupò, a partire dagli anni Novanta del secolo precedente, del progetto di costruzione di una scuola elementare femminile. ASCFI, Comune di Firenze, *Affari diversi, 1892-1910*, fasc. 20: "Nuova scuola elementare femminile nel quartiere di San Jacopino. Progetto per sua costruzione", 1892, CF 4845.

¹⁹⁴ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 2.797, 2798 e 2810. Affari risolti. Sindaco comm. Antonio Artimini. Registro generale dal n. 100 al n. 110 dell'anno 1903*, cat. 115, 1903, CF 4690.

¹⁹⁵ Attualmente, l'edificio sito in via Galliano 18, accoglie la scuola materna statale *G. Rossini*. Allo stesso tempo, in via G. Rossini 27 si trova la scuola elementare statale *G. Rossini*. Di fronte ad essa, si trova la scuola materna comunale *G. Rossini*, in via Gaspare Luigi Spontini, 89-93.

¹⁹⁶ ASCFI, Comune di Firenze, *Lavori pubblici diversi, 1903-1939*, fasc. 28: "Deliberazioni, 1905", ins. 2, CF 7869.

¹⁹⁷ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 2.797, 2798 e 2810. Affari risolti. Sindaco comm. Antonio Artimini. Registro generale dal n. 100 al n. 110 dell'anno 1903*, cat. 115, 1903, CF 4690.

tra loro)¹⁹⁸, che fu approvato il 21 luglio 1903 (figg. 28-30)¹⁹⁹. Queste scuole sono ancora oggi in funzione²⁰⁰.

Furono ampliate anche le scuole *Giotto*, ubicate su una vasta area compresa tra via del Cenacolo (l'odierna via Fra Paolo Sarpi), via Capo di Mondo e via Luca Landucci. Così come le scuole *Francesco Petrarca*, le scuole *Giotto* erano caratterizzate da due edifici separati (uguali e simmetrici), con pianta a U e un solo piano, destinati rispettivamente uno alla sezione maschile e l'altro a quella femminile. Ogni piano era composto da 6 aule, ambienti accessori e un vasto piazzale a tergo del fabbricato. L'ingresso principale è in via Luca Landucci²⁰¹.

Al fine di raddoppiare il numero di aule in queste scuole, nel marzo del 1907, si progettò la costruzione di un ulteriore piano nei due fabbricati (in vista dell'aumento delle iscrizioni); il progetto fu elaborato secondo le istruzioni per gli edifici scolastici contenute nel Regolamento previsto dalla Legge 15 luglio 1900, n. 260, e fu stimato in lire 152.000 (figg. 31-33)²⁰². In tal modo, ogni edificio avrebbe avuto 12 aule di ampiezza compresa fra 40 m² e 56 m², con una capacità di circa 60 alunni²⁰³.

¹⁹⁸ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 1. Lavori pubblici diversi, 1870-1927*, fasc. 122: "Progetto di riordinamento della scuola Petrarca al Pignone", CF 7504.

¹⁹⁹ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 10. Lavori pubblici diversi, 1922*, fasc. 4: "Progetto d'ampliamento della scuola Petrarca al Pignone secondo il progetto approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione", CF 7517.

La figura 29 appartiene a ASCFI, Fondo disegni, Scuola Francesco Petrarca, 800615.

²⁰⁰ L'edificio situato in via Felice Cavallotti, 4, continua ad essere la sede della scuola elementare femminile *Francesco Petrarca*, mentre al civico 8 di questa stessa strada si trovano la scuola elementare maschile *Francesco Petrarca* e la scuola materna statale *Francesco Petrarca*.

²⁰¹ Al giorno d'oggi, l'ingresso principale di questi due edifici è in via Luca Landucci, uno al civico 48 (che conduce alla scuola materna *Giotto*) e, l'altro al civico 52 (dal quale si accede alla sede della Direzione Didattica statale, Circolo n. 1). Tra i due stabili e sempre nella stessa via (al civico 50), si trova l'accesso principale alla scuola elementare statale *Giotto*. In questa stessa zona, inoltre, si trova un cavalcavia che unisce le due costruzioni.

²⁰² ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 3-Contratti d'accollo rogati dal Segretario del Comune a relativi documenti legali dal n. 33 al n. 55, 1907*, accollo n° 40: "Lavori nella scuola Giotto", 1907, CF 6370; e ASCFI, Comune di Firenze, *Affari diversi, 1897-1933*, fasc. 7: "Scuola elementare Giotto", 1908, CF 4884.

Successivamente, furono spostate in un piano più elevato, in via Fra Paolo Sarpi, inoltre, fu realizzato l'ampliamento di questo edificio scolastico con un corpo di nuova costruzione.

²⁰³ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 7. Progetti per la costruzione della scuola De Amicis presso San Salvi, di un edificio scolastico in angolo tra via dei Castellani e via della Ninna e della scuola Giotto in via del Cenacolo, 1904-1915*, fasc. 3: "Riduzione ed sopraedificazione della scuola Giotto", CF 7512.

L'attuazione di tali opere spinse il Comune a cercare una sede provvisoria nelle vicinanze per trasferire queste scuole. Così, alcune aule furono collocate nello stabile (proprietà di Ignazio Gradiri degli Innocenti) situato in via Mannelli 41, dove ne vennero collocate 5 al pianterreno e 5 al primo piano. Questi locali avevano accesso da via Mannelli e si affacciavano su questa stessa via e via Capo di Mondo²⁰⁴. L'affitto durò fino al 1910²⁰⁵, con un canone di 1.500 lire. Nell'agosto del 1907 furono anche acquistati quattro padiglioni in legno smontabili tipo Döcker, seguendo l'esempio del Comune di Milano che, nel 1905, aveva acquistato 24 aule tipo Döcker dalla Società Anonima Christoph & Unmack di Niesky O-L (Germania). Ogni padiglione era composto da due aule di 6 x 8,30 m (con altezza di 3,50 m e in grado di ospitare da 40 a 50 alunni) con un corridoio longitudinale di 2,50 m di larghezza (figg. 34-35)²⁰⁶. Due di questi padiglioni furono collocati nell'ampio cortile della sezione maschile, con ingresso separato da via Capo di Mondo; gli altri due, non potendo essere collocati nel cortile della sezione femminile, che serviva come cantiere di costruzione, furono disposti nel resede comune recintato della sezione maschile su via del Cenacolo.

Nonostante gli sforzi compiuti, vista la crescita annuale della popolazione, le autorità scolastiche cittadine continuarono a richiamare l'attenzione del Comune sulla necessità di fornire i locali scolastici necessari. Secondo i dati riportati dagli assessori all'istruzione fiorentina Arturo Banchi e Ruggero Gustalla, nel Comune di Firenze nel ventennio che terminava con l'anno scolastico 1907-1908, la popolazione complessiva era passata da 178.626 a 231.928 abitanti. Nello stesso periodo di tempo, inoltre, la popolazione scolastica era passata da 8.105 iscritti alle scuole elementari nel 1888, a 15.125 iscritti

²⁰⁴ ASCFI, Comune di Firenze, *Atti privati dal n. 876 al n. 970, 1907-1908*, fasc. 887: "Gradiri, don Ignazio, affitto", 1907, CF 6553.

²⁰⁵ ASCFI, Comune di Firenze, *Raccolta delle copie autentiche e degli atti privati dal n. 1.559 al n. 1.666, 1910-1911*, fasc. 1.628: "Gradiri sac. Ingrazio, affitto", 1910, CF 6560.

²⁰⁶ ASCFI, Comune di Firenze, *Lavori pubblici diversi, 1906-1926*, fasc. 88: "Baracche smontabili per uso scuole e padiglioni per malattie contagiose", 1907, CF 7866.

nell'anno scolastico 1907-1908²⁰⁷. Gli autori segnalano anche che, nel 1887-1888, il numero totale di alunni iscritti alle scuole elementari era di 7.626 (4.543 maschi e 3.083 femmine), nel 1900-1901, di 12.852 (7.471 maschi e 5.381 femmine) e, nel 1908-1909, di 15.358 (per un totale di 8.486 maschi e 6.872 femmine), evidenziando così l'aumento di scolari che frequentavano le scuole comunali e, quindi, il progresso compiuto dall'istruzione a Firenze in quel momento²⁰⁸.

Queste richieste furono accolte e il Comune, oltre a concentrarsi sull'ampliamento degli edifici scolastici con necessità reali, in questi anni optò per l'apertura di nuove scuole, la maggior parte delle quali fu progettata *ex novo* (in conformità con le normative vigenti) in aree a quel tempo periferiche o in quartieri suburbani.

Così, nel marzo del 1907, l'Ufficio Tecnico Comunale presentò per l'approvazione il progetto per la costruzione di un nuovo edificio scolastico per i corsi elementari, in un ampio terreno prospiciente la via Lungo l'Affrico e la via Rifriccio, nel popoloso quartiere di San Salvi (figg. 36-37). L'Amministrazione Comunale fu autorizzata, in data 22 luglio 1907²⁰⁹, ad acquistare questo terreno (con 3.515,22 m², di proprietà dei fratelli Salvadori)²¹⁰ per la scuola che avrebbe portato il nome dello scrittore Edmondo de Amicis. Inizialmente si pensò di destinare il nuovo fabbricato alla sezione maschile e di riservare, invece, l'immobile in piazza San Salvi (scuola *Andrea del Sarto*)

²⁰⁷ BANCHI, Arturo e GUASTALLA, Ruggero, *Comune di Firenze. Scuole elementari. Il problema dei locali scolastici. Appunti statistici e proposte per una razionale soluzione*, Firenze, Stab. Chiari succ. C. Cocci & C, 1910, p. I.

²⁰⁸ *Ibidem*, p. 34.

²⁰⁹ Il progetto per l'edificio scolastico elementare di San Salvi, stilato dall'Ufficio Tecnico (dall'ing. Tognetti), venne approvato con Deliberazione Consiliare del 21 marzo 1907 e di Giunta di urgenza 7 febbraio 1908 per l'ammontare complessivo di Lire 154.031,95. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 2.855. Affari risolti. Sindaco Ippolito Niccolini. Registro generale dal n. 80 al n. 99 dell'anno 1904*, n. reg. 115-2, 1904, CF 4697; ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 3-Contratti d'accollo rogati dal Segretario del Comune a relativi documenti legali dal n. 1 al n. 19, 1908*, accollo n° 40: "Lavori scuola a San Salvi", 1908, CF 6371; ASCFI, Comune di Firenze, *Affari diversi, 1892-1909*, fasc. 21: "Edificio scolastico di San Salvi", 1909, CF 4853; e ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 3.125. Affari risolti. Sindaco Giulio Chiarugi. Lettera C, dal n. 2.551 al n. 3.000 dell'anno 1910*, n. reg. 3.140, 1910, CF 4714.

²¹⁰ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 9 a 13. Progetti per la costruzione di edifici scolastici, 1903-1922*, fasc. 1: "Scuola E. De Amicis", 1908-1912, CF 7521.

esclusivamente alla sezione femminile. Questa ipotesi, tuttavia, fu scartata (per poter accogliere l'ampia popolazione di questo quartiere periferico)²¹¹ e si decise di lasciare nella vecchia scuola *Andrea del Sarto* le due sezioni (maschile e femminile) e di destinare ad entrambi i sessi anche il nuovo edificio. Quest'ultimo presenta una pianta a L e due piani (più il seminterrato); nelle vicinanze venne collocato un fabbricato ad un solo piano ad uso di palestra ginnastica. Alla sezione maschile fu destinato tutto il pianterreno e a quella femminile tutto il primo piano. L'edificio era composto da 10 aule (cinque per piano) e, tra i vari locali, quattro furono destinati alla direzione e ai musei didattici. Sul lato di via Lungo L'Affrico vennero collocati due ingressi, uno per gli alunni maschi e l'altro per le femmine. Gli alunni sarebbero stati separati anche sul piazzale, che venne diviso in due parti da una rete metallica coperta da una siepe, e all'interno del fabbricato, visto che il corridoio del pianterreno era diviso da una paratia in legno di 2,50 m. L'apertura fu fatta nell'anno scolastico 1909-1910. Oggi, questo edificio è la sede della Direzione sicurezza sociale del Comune di Firenze (figg. 38-39).

In questo stesso periodo fu promossa la costruzione di un edificio per la scuola elementare maschile e femminile denominata *Collodi*, che fu eretta tra via Maffei e via Dino Compagni (vicino al Torrente Mugnone)²¹². Il progetto fu redatto dall'ing. Vittorio Tognetti (ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Comunale) nel febbraio del 1909 e approvato mediante deliberazione della Giunta Comunale in data 10 febbraio 1910, vidimata dal prefetto il 6 aprile 1910²¹³. In questo contesto occorre sottolineare che i progetti degli edifici scolastici in

²¹¹ Di fatto, come risulta dal rapporto dell'Ufficio di Pubblica Istruzione relativo a questo quartiere in data 8 maggio 1907, l'aumento dei maschi dall'anno scolastico 1902-1903 al 1903-1904 fu di 295 e quello delle femmine di 222, mentre invece nel periodo compreso fra gli anni scolastici 1904-1907 l'aumento dei maschi fu solo di 249, mentre quello delle femmine di 481. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 7. Progetti per la costruzione della scuola De Amicis presso San Salvi, di un edificio scolastico in angolo tra via dei Castellani e via della Ninna e della scuola Giotto in via del Cenacolo, 1904-1915*, fasc. 1: "Progetto per la costruzione di un edificio scolastico a San Salvi", CF 7512.

²¹² ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 3.231, 3.232. Affari risolti commissario Giannoni e D'Adamo. Lettera C, 1914*, n. reg. 3.230, 1914, CF 4754.

²¹³ Il Consiglio Comunale approvò questo progetto dall'Ufficio Tecnico il 12 aprile 1910. ASCFI, Comune di Firenze, *Progetti di costruzione della scuola Giuseppe Mazzini in piazza dei Nerli e della scuola Collodi in via Maffei, 1909-1934*, fasc. a): "Progetto di un edificio per scuole elementari in via Maffei. Disegni", CF 7419.

via Maffei ed in piazza dei Nerli (che verranno analizzati più avanti), così come il mutuo per la costruzione dei medesimi (concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti), furono approvati ai sensi dell'art. 19 del Regolamento 11 gennaio 1912, n. 12²¹⁴, ritenendoli rispondenti alle norme d'igiene e alle esigenze della didattica.

Nella relazione del progetto per la scuola *Collodi* sono riportati i motivi della sua costruzione:

“Il continuo aumento della popolazione nel quartiere delle Cure posto a nord-est della città ha spinto allo sviluppo edilizio fino verso S. Domenico lungo il Mugnone, formando un elegante sobborgo. Attualmente i giovanetti e le fanciulle di tale vasta zona suburbana che devono frequentare la scuola vanno alla scuola *Garibaldi*, in via Goito, 10. Questa scuola fu ampliata nel 1909 e dispone di solo 12 aule, che non sono sufficienti a una parte tanto importante del Comune. L'edificio dovrà sorgere in una zona di terreno di proprietà comunale posta all'angolo tra la via Maffei e la via Dino Compagni, della superficie di 1.482,69 m²²¹⁵.

L'edificio progettato, con pianta a L, è caratterizzato da sobrietà compositiva. È composto da seminterrato, pianterreno e primo piano. In questi ultimi due furono ricavati: 11 aule, di cui 7 di 54,60 m² di superficie, che si aprono all'esterno mediante tre ampie finestre, e 4 di 51,35 m² di superficie (in grado di accogliere almeno 50 alunni per aula), e diversi ambienti per servizi, direzione, stanza riunioni e stanza per le visite mediche²¹⁶ (figg. 40-41). Poiché ospitava sia la scuola

²¹⁴ Con il Regio Decreto 11 gennaio 1912, n. 12, venne approvato il Regolamento per l'applicazione delle Leggi 15 luglio 1906, n. 383, e 4 giugno 1911, nelle parti relative alle disposizioni per gli edifici scolastici. L'art. 19 di questo Regolamento del 1912 riportava: “Le provincie, i comuni, gli enti morali i quali abbiano alla data della pubblicazione della legge, progetti di edifici scolastici in corso di esame presso gli uffici provinciali, possono ottenere i benefici dalle Legge 4 giugno 1911, n. 487, previa approvazione del progetto da parte del Ministero, in conformità delle norme vigenti all'atto della pubblicazione del presente regolamento”.

Collezione celerifera delle leggi, dei decreti e dell'istruzioni e circolari dell'anno 1912 ed anteriori, anno XCI, Roma, Stamperia Reale, 1912, p. 42.

²¹⁵ ASCFI, Comune di Firenze, *Progetti di costruzione della scuola Giuseppe Mazzini in piazza dei Nerli e della scuola Collodi in via Maffei, 1909-1934*, fasc. c): “Relazione del progetto per la costruzione di un nuovo edificio scolastico in via Maffei”, CF 7419.

²¹⁶ Nei Comuni era presente un Ufficio d'Igiene con un medico che visitava le scuole per verificare l'applicazione dei provvedimenti igienici stabiliti e per vaccinare gli scolari contro malattie come la tubercolosi. Gli alunni che venivano dichiarati da questo Ufficio affetti da malattie contagiose o ripugnanti non erano ammessi alle scuole.

maschile sia quella femminile, l'edificio presenta ingressi separati sia al cortile interno che alle aule. Le due scuole sono in comunicazione fra loro solo mediante la sala per le visite mediche. Nel seminterrato vennero collocati ampi locali per la refezione degli alunni e delle alunne, la cucina, la dispensa, il vano caldaie per il riscaldamento a vapore e i bagni d'aspersione (con sei ambienti per i bagni e sei per gli spogliatoi), importanti per l'igiene degli scolari. I quattro gruppi di latrine, corrispondenti a due a due, si trovano nelle parti più esterne dell'edificio. Nella sezione maschile in ogni latrina sono presenti anche gli orinatoi. Tutte le aule, i corridoi (della larghezza di 3,50 m, che danno l'accesso ai diversi locali) e le latrine, con un'altezza di 1,50 m, hanno intonaci lustrati a mestola. La soffittatura era del tipo brevettato "Villa", costituita da tavelle connesse tra di loro con nervature di cotto armate, con solai in cemento armato. La consegna dei lavori era prevista per il 3 luglio 1915, ma data la requisizione di molti locali scolastici da parte dell'Autorità Militare durante il periodo della guerra, fu necessario interrompere i lavori, che si protrassero un po' più a lungo del previsto²¹⁷. Lo stato finale delle opere fu firmato dall'Impresa Giacinto Pancani in data 3 e 25 luglio 1916²¹⁸.

Contemporaneamente alla costruzione della scuola *Collodi* venne sviluppato il progetto di un edificio scolastico in piazza dei Nerli (nel quartiere di San Frediano, nell'Oltrarno), sul terreno dove si trovava il mercato di San Frediano²¹⁹. La scelta di tale luogo fu determinata dal fatto che in questo quartiere si era verificato un aumento della popolazione in età scolare e che erano presenti solo quattro scuole, tra cui: la scuola femminile di via Maffia (*Gaetana Agnesi*) e le due maschili di via della Chiesa (*Carlo Torrigiani e Francesco Ferrucci*), che non erano sufficienti. La costruzione della scuola venne approvata mediante

²¹⁷ ASCFI, Comune di Firenze, *Scuola elementare Collodi in via Maffei. Progetto e carteggio, 1909-1934*, CF 7532.

²¹⁸ I lavori per la costruzione dell'edificio scolastico dedicato allo scrittore Carlo Collodi furono eseguiti dalle Ditte Giacinto Pancani per le opere murarie; Gino Calveti per le opere di falegname; Fernando Della Lastra per le opere di fabbro e trombaio; e Augusto Innocenti per le opere di verniciatore ed imbianchino. ASCFI, Comune di Firenze, *Progetto della scuola Collodi in via Maffei, 1913-1932*, CF 7509.

²¹⁹ Con deliberazione consiliare dell'8 luglio 1913 venne stabilita la demolizione di questo mercato.

deliberazione del Consiglio Comunale del 10 febbraio 1910, vidimata dal prefetto il 10 aprile 1910. Il progetto fu redatto nel febbraio del 1912 in conformità ai disegni dell'Ufficio Tecnico Comunale (e nello specifico dall'ing. Vittorio Tognetti) e alle norme igieniche e alle istruzioni tecniche vigenti, con un preventivo di 444.500 lire²²⁰. Nel settembre del 1915, l'ing. Tognetti dovette presentare una variante planimetrica del progetto per adeguarsi al piano di sventramento dell'Oltrarno che era in corso in quegli anni (fig. 42)²²¹. I lavori di costruzione si protrassero nel tempo a causa delle vicende legate al conflitto mondiale e le opere non vennero ultimate fino all'anno 1925, quando l'edificio fu inaugurato con il nome di *Giuseppe Mazzini*²²².

Il nuovo edificio in piazza dei Nerli occupava un ampio terreno e fu costruito con tre corpi di fabbricato, il primo orientato verso nord, e cioè parallelamente a Borgo San Frediano, il secondo verso est, nel prolungamento di via del Drago d'Oro, e il terzo verso ovest parallelamente ai fabbricati che, in piazza dei Nerli, costituiscono il prolungamento del lato ovest di via Camaldoli²²³. Dal momento che si stava lavorando al progetto delle nuove arterie stradali del nuovo quartiere, fu necessario introdurre una modifica nel tracciato delle strade che rese necessario lo spostamento del corpo di fabbrica ovest del progetto approvato. Così, nel prospetto del lato nord vennero disposti i due ingressi principali (nell'odierna via dei Cardatori), rendendo quindi l'edificio praticamente di forma rettangolare (fig. 43)²²⁴. Questa modifica non comportò una riduzione del numero delle aule, così nel

²²⁰ ASCFI, Comune di Firenze, *Progetto di costruzione della scuola Giuseppe Mazzini in piazza dei Nerli, 1910-1929*, CF 7401.

²²¹ ASCFI, Comune di Firenze, *Progetti di costruzione della scuola Giuseppe Mazzini in piazza dei Nerli e della scuola Collodi in via Maffei, 1909-1934*, fasc. 805: "Edificio scolastico in piazza dei Nerli. Progetto di variante", CF 7419.

²²² Il Consorzio Granario e, successivamente, la Commissione Provinciale di requisizione occuparono temporaneamente questo fabbricato (per il deposito dei materiali) negli anni 1918-1919, quando era ancora in corso di costruzione. ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1923, dal n. 1 al n. 8.500*, n. reg. 765, 1923, CF 4771.

²²³ Attualmente, questo edificio che sorge sul terreno delimitato da piazza dei Nerli, via dei Cardatori 1 e 3 (dove si trovano gli ingressi dell'edificio), via del Drago d'Oro e via dei Tessitori, è la sede della scuola media statale *Niccolò Machiavelli*.

²²⁴ ASCFI, Comune di Firenze, *Progetto di costruzione della scuola in piazza dei Nerli, 1908-1920*, CF 7415.

pianterreno ne rimasero 8 come nel progetto iniziale, mentre nel primo piano ne rimasero 9 senza necessità di ridurre i locali sussidiari come: la direzione, il museo didattico o la sala per le visite mediche.

Si tratta, dunque, di un edificio con una planimetria praticamente rettangolare²²⁵, a tre piani (seminterrato, pianterreno e primo piano, eccetto la zona dell'ingresso principale che presenta due corpi laterali con un piano in più in altezza), destinato a maschi e femmine e perciò dotato di ingressi separati (figg. 44-45). L'edificio comprende un totale di 17 aule (le cui dimensioni sono 8,94 x 6,60 m o 8,54 x 6,80, con una capacità di 1.004 alunni), illuminate da tre ampie finestre che provvedono ad un'illuminazione uniforme e circolare²²⁶ degli spazi interni. Nel seminterrato si trovano gli ambienti destinati alla refezione, alla cucina, ai bagni d'aspersione (secondo le norme igieniche e disciplinari) o alle caldaie per il riscaldamento a vapore a bassa pressione. Al pianterreno, invece, ci sono due ambienti: uno per la direzione della sezione maschile e l'altro per la direzione di quella femminile, oltre ad una sala per le visite mediche e due stanze per i custodi. Due ampie scale mettono in comunicazione le due sezioni. La distribuzione degli spazi interni è determinata dai corridoi (con una larghezza di 3,50 m) che possono servire anche da spogliatoi. Le latrine, collocate alle due estremità dell'edificio, sono ampie e abbondantemente illuminate. L'edificio è provvisto di un'ampia palestra e di un giardino, su cui si affacciano le aule. Ad eccezione dei solai della palestra, che sono in cemento armato, gli altri sono costituiti da travi in ferro a "doppio T" e volterrane vuote a copriferro in laterizio. Le pareti sono di sopramattone, successivamente intonacate, e il tetto (con armatura di arcali di abete) fu coperto con embrici marsigliesi e

²²⁵ Nella progettazione di questo edificio scolastico si tennero presenti le *Istruzioni intorno alla compilazione dei progetti per la costruzione degli edifici scolastici* che accompagnavano il Regolamento 11 gennaio 1912, n. 12, in particolare, nel disegno dei corpi di fabbrica ("l'edificio doveva essere a corpo doppio di fabbrica, costituito cioè solo da due file di ambienti, in modo che essi avessero illuminazione e aerazione diretta dall'esterno. Bisognava evitare che i vari corpi di fabbrica chiudessero il cortile da ogni lato. Qualora non fosse stato possibile evitare il cortile chiuso, il lato minore di esso non doveva inferiore a 12 metri").

²²⁶ I serramenti delle finestre sono provvisti di sportelli apribili verticalmente e di sportelli con rotazione su asse orizzontale (per ventilazione naturale).

architravi in cemento armato. I pavimenti delle aule sono in asfalto di San Valentino; per i pavimenti dei corridoi e delle latrine vennero usate piastrelle di cemento. Tutte le aule, i corridoi e le latrine, con un'altezza di 1,50 m, hanno intonaci applicati a mestola. Risalta la semplicità e l'eleganza costruttiva dell'edificio, che sembra più imponente in via dei Cardatori, con i due padiglioni laterali attraversati verticalmente, lungo il secondo e il terzo piano, da lesene (i cui capitelli sono decorati da motivi con frutta) che fiancheggiano le ampie finestre.

Come appare chiaro, furono pochi gli edifici scolastici costruiti *ex-novo* dal Comune (in generale, le scuole venivano collocate in immobili privati presi in affitto, nel tentativo di limitare al massimo le spese derivanti dall'apertura di nuove scuole); quelli costruiti avevano lo scopo di ospitare la popolazione scolastica dei quartieri suburbani. Ciononostante, in questi anni, in particolare nel 1915, venne progettato un edificio scolastico nel centro storico della città, in un terreno sito tra via dei Castellani e via della Ninna, nella parte posteriore delle Gallerie degli Uffizi (fig. 46)²²⁷. La costruzione di tale edificio, come indicato nella relazione del progetto firmata dall'ing. Tognetti nel luglio del 1915, fu giustificata dalle seguenti ragioni:

“L'annosa questione dell'ubicazione delle scuole elementari nel centro urbano dove è la maggiore densità della popolazione. Fino a ora si è provveduto a tale necessità mediante la riduzione di vecchi conventi, acquistando fabbricati fino ad ora destinati per uso abitazione civile, e prendendo in affitto quartieri destinati a domestiche abitazioni. Ciò ha comportato che in essi non sia stato possibile ottenere aule ampie, con abbondante illuminazione ed aereamento, ma anzi quasi sempre si ebbero aule auguste, male illuminate, non aerate e spesso volte male orientate. L'Amministrazione comunale costretta dall'aumento grandissimo della popolazione scolastica debba acquistare degli stabili per ridurli a scuola pubblica. Era necessario che venisse una buona volta iniziata la soluzione del problema e costruire un nuovo fabbricato”²²⁸.

²²⁷ L'edificio situato al civico 3 di via Castellani, è l'odierna sede del Ministero dei Beni e della Attività Culturali e del Turismo.

²²⁸ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 7. Progetti per la costruzione della scuola De Amicis presso San Salvi, di un edificio scolastico in angolo tra via dei Castellani e via della Ninna e della scuola Giotto in via del Cenacolo, 1904-1915*, fasc. 4: “Edificio scolastico di via Castellani. Progetto e disegni”, CF 7512.

L'area destinata al nuovo fabbricato misurava 1.546,85 m², dei quali 852,24 m² erano costituiti dalla superficie coperta e il resto dal cortile e dal giardino. Planimetricamente, l'edificio si presenta con forma ad L, con un ingresso speciale in via Castellani, ed era diviso in due sezioni (maschile e femminile). Un ampio corridoio di 3 m di larghezza, che corre lungo il perimetro interno, disimpegna completamente tutti i locali, replicando così la stessa progettazione e distribuzione dei piani vista nelle scuole precedentemente analizzate. L'edificio è composto da un seminterrato (per i vari servizi di riscaldamento e di aerazione, refezione e cucina); di un pianterreno (con 6 aule, due sale d'aspetto, uno studio per la direzione e due gruppi di latrine, ubicate all'estremità); di un primo piano (composto da 8 aule, uno studio per la direzione e due gruppi di latrine)²²⁹; di un secondo piano (uguale al precedente); e di un'altana o terrazza coperta (che ospita il quartierino del custode, due gruppi di latrine e un ambiente di servizio). Ogni aula fu provvista di due finestre ad eccezione di quella d'angolo che, per necessità architettoniche, ne ha quattro. Le imposte a vetri delle finestre furono divise in due parti: una inferiore con apertura in senso verticale ed una superiore con apertura in senso orizzontale, con uno sportello alto 0,78 m. Le pareti furono dipinte con colori chiari e provviste di zoccoli a vernice-smalto, alti 1,80 m, di colore grigiastro. Il pavimento delle aule era in dolomite e magnesite, quello dei corridoi con tomette esagonali greificate, mentre quello del seminterrato era in asfalto. Il costo totale fu fissato in 367.000 lire²³⁰.

In questa sezione occorre anche menzionare gli edifici destinati a quelle che, nella documentazione dell'epoca, vengono definite "frazioni". A tal proposito, l'Ufficio Tecnico Comunale redasse, nel luglio del 1908, un progetto per la costruzione di un edificio scolastico per

²²⁹ Il numero complessivo delle aule è 22 di cui: 6 aule misurano 46,62 m² ciascuna; 3 aule misurano 48,51 m²; 9 aule misurano 57,42 m²; 2 aule misurano 58,74 m²; 2 aule misurano 60,39 m². Il numero di alunni che potevano essere ospitati era 1.120 circa. L'altezza delle aule, compresa fra pavimento e soffitto, in tutti i piani era di 5,40 m².

²³⁰ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 7. Progetto di costruzione della scuola in via dei Castellani, 1904-1915*, CF 7513.

bambini e bambine a Legnaia²³¹ che avrebbe preso il nome di scuola *Giovanni Battista Niccolini* (via Scandicci)²³², tuttora esistente, con lo stesso nome, con funzione di scuola primaria. Questo progetto fu redatto in conformità alle moderne esigenze di igiene ed edilizia, preventivandone un costo di 221.400 lire (fig. 47)²³³. Fu costruito con una pianta a L, due piani d'altezza e una palestra coperta (delle dimensioni di 13,30 x 9 m) annessa allo stesso (costituiva l'ala sud e serviva sia per la sezione maschile che per quella femminile). Delle 12 aule progettate, 5 si trovano al pianterreno riservato alla sezione femminile e 7 al piano superiore, riservato alla sezione maschile²³⁴. Gli ingressi alle due sezioni si trovano alle estremità del corso che dà su via Scandicci e sono caratterizzati da due amplissimi atri destinati a sala d'aspetto. Dall'atrio dell'ingresso della sezione femminile, situato a nord, si passa alla galleria da cui si accede a tutti i locali. La stanza dei bidelli è disposta in modo da poter sorvegliare l'ingresso. Le aule orientate verso sud-ovest nell'ala nord e verso sud-est nel corpo principale dell'edificio sono tutte di 8 x 6,30 m di dimensioni (e una superficie di 50,40 m²), in grado di accogliere 50 allievi, secondo le prescrizioni dei regolamenti governativi. Per quanto concerne l'illuminazione, ogni aula ha tre finestre, due delle quali laterali di 0,90 x 2,60 m e una intermedia di 2,40 x 3 m²³⁵. La galleria di accesso alle aule è larga 3,50 m e funge comodamente da spogliatoio e da area ricreazione durante la stagione invernale. Tanto la sezione maschile

²³¹ Oggi Legnaia fa parte del quartiere amministrativo n. 4 della città di Firenze, ma in quegli anni, nella documentazione, viene citata come frazione.

²³² Mediante deliberazione del 4 dicembre 1909 venne deciso di acquistare da Ottavio Dilaghi un terreno (per il prezzo di 3.888,28 lire) posto in via Scandicci, a tergo degli altri appezzamenti acquistati, per erigervi quest'edificio scolastico. ASCFI, Comune di Firenze, *Affari diversi, 1897-1921*, fasc. 21: "Ampliamento terreno scuola Legnaia", 1910, CF 4861.

²³³ *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1908*, Firenze, Stabilimento Chiari succ. C. Cocci e C., 1909, pp. 792-793.

²³⁴ Il diverso numero di aule dipende dal fatto che gli scolari più numerosi a frequentare la scuola erano maschi.

²³⁵ L'altezza delle finestre fu stabilita in modo tale che il banco più lontano potesse essere illuminato da un angolo di almeno trenta gradi. Le imposte delle finestre erano provviste nella parte superiore di un telaio girevole intorno ad un asse orizzontale per attivare la circolazione dell'aria durante i mesi della stagione primaverile.

quanto quella femminile avevano due locali destinati alla direzione e alla sala insegnanti nonché un locale al primo piano per il museo didattico. Le latrine erano sette per ogni piano e tre per la palestra ginnica ed erano ben ventilate e collocate alle estremità delle diverse ali dell'edificio in modo da essere il più possibile lontano dalle aule. Al giardino interno per la ricreazione si accede tramite porte a vetri poste lungo le gallerie o direttamente dalle aule. Per quanto concerne il sistema di costruzione, si ricorse a muratura in pietra viva di cava e archi di mattoni²³⁶.

In questo contesto occorre citare anche che la Camera dei Deputati ed il Senato del Regno approvarono il 7 luglio 1910 la legge per l'aggregazione di alcune zone del territorio del Comune di Fiesole al Comune di Firenze. In particolare, si trattava delle frazioni di Settignano, Rovezzano e Pellegrino (Careggi e Lastra), la cui popolazione era salita a 10.000 abitanti. In queste frazioni alcune scuole entrarono a far parte del Comune di Firenze ed erano: frazione di Pellegrino, una scuola maschile della Lastra (alla quale si aggiunsero 121 allievi), una femminile (con 116 allieve) e la scuola mista di Careggi (con 73 allievi e 68 allieve); nella frazione di Rovezzano, una scuola maschile (124 allievi) e una femminile (126 allieve); e nella frazione di Settignano, una scuola maschile (135 allievi) e un'altra femminile (131 allieve) (fig. 48)²³⁷. A queste si aggiunsero altre scuole non comunali gestite da ordini religiosi come le scuole femminili gestite dalle Suore Stimatine nelle frazioni di Pellegrino e Rovezzano. A tal proposito, occorre segnalare che le scuole miste potevano essere aperte solo nelle frazioni più piccole. Fu così che queste scuole (che potrebbero essere definite suburbane) furono incluse nel nuovo perimetro Comunale e dovettero adeguarsi alle norme prescritte dai regolamenti.

²³⁶ ASCFI, Comune di Firenze, *Progetti per la costruzione di una scuola a Legnaia, del nuovo fabbricato per la scuola Desiderio da Settignano, della scuola tecnica in via Masaccio e via Capo di Mondo e dell'ampliamento della Regia scuola normale Lucrezia Tornabuoni, 1908-1920*, fascicoli 4-5: "Progetto per la costruzione di un edificio scolastico per la frazione di Legnaia", CF 7515.

²³⁷ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 3.140, 3.141. Affari risolti. Sindaco Filippo Corsini. Lettera A, dal n. 1 al n. 700, 1911*, n. reg. 339-10, 1911, CF 4721.

Fu necessario, perciò, dotare queste zone degli edifici scolastici necessari. Così il 25 ottobre 1910, il Commissario Prefettizio per il Comune di Firenze stabilì di prendere in affitto dalla contessa Maria De Ferrari, vedova Hertz di Frassineto, i locali situati in uno stabile (con pianterreno e primo piano, con quattro aule per piano) di via Pontassieve 272, successivamente via Aretina, da destinare a sede della scuola elementare mista *Fiorella Favard* a Rovezzano, che fu approvata dalla Giunta Provinciale amministrativa in seduta 7 dicembre 1910. Venne, inoltre, demolito il fabbricato attiguo alla scuola, la cui area fu annessa al giardino da destinare alla ricreazione degli alunni (fig. 49)²³⁸. Poco tempo più tardi, la Giunta Comunale stabilì, con data 20 dicembre 1912, di prendere in affitto quattro stanze al pianterreno del fabbricato di proprietà di Arturo Lisciarelli, posto a Settignano (via Simone Mosca 1), per collocarvi la scuola elementare intitolata all'artista nato nel medesimo luogo, cioè Desiderio da Settignano²³⁹. La scuola è aperta ancora oggi.

²³⁸ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 3.132. Affari risolti. Sindaco Giulio Chiarugi. Lettera F, dal n. 1 alla fine, 1910*, n. reg. 1.21, 1910, CF 4718.

Questa scuola di Rovezzano fu fondata dalla benemerita Madame Favard, con filantropico intendimento di “sottrarre all'azione deleteria del vizio i figli dei meno abbienti per avviarli invece ad una vita di onestà e di lavoro”. Fino all'intervento di aggregazione delle frazioni di Fiesole al Comune di Firenze, i locali furono conservati gratuitamente al loro uso consueto mentre nei riguardi del Comune di Firenze fu stabilito un regime di affitti annuo con pagamento di canone.

Il rinnovo dell'affitto di questo stabile, a carico del Comune di Firenze, fu mantenuto fino al 31 ottobre 1926, visto che in questo anno il Comune decise di comprare l'immobile costituito da un fabbricato e due casette, con annessi terreni, isolati e confinati dalla via Aretina e della via e piazza di San Michele. ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1924, dal n. 47.001 al n. 56.000*, n. reg. 53.489: “Affitto”, 1924, CF 4782; e ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1926, dal n. 42.001 alla fine*, n. reg. 49.299, 1926, CF 4790.

²³⁹ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 3.186. Affari risolti. Sindaco Filippo Corsini. Dal n. 1 al n. 12.012 alla fine, 1912*, lettera I, n. reg. 639, 1912, CF 4741.

Questi locali, collocati al primo piano dell'edificio, dovettero essere adattati ad uso scolastico poiché ospitavano sale da biliardo. L'edificio era, inoltre, dotato di un giardino. Il canone annuo stabilito fu di 1.800 lire. L'11 ottobre 1918, con lo scopo di ampliare la scuola, il Comune decise di affittare sempre da questo stesso proprietario, un altro villino in via Simone Mosca 3, accanto a quello esistente. Le prove documentali dimostrano che queste scuole restarono in questi locali almeno fino al giugno del 1932. ASCFI, Comune di Firenze, *Raccolta delle copie autentiche e degli atti privati dal n. 2.861 al n. 2.986, 1918-1919*, fasc. 2.887: “Comune di Firenze, Lisciarelli Arturo, affitto”, 1919, CF 6575; ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1923, dal n. 8.501 al n. 21.000*, n. reg. 16.219, 1923, CF 4772; e ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1931, dal n. 42.001 fino alla fine*, n. reg. 43.912, 1931, CF 4813.

Durante il primo conflitto mondiale, molti dei locali scolastici furono occupati dall’Autorità Militare, subendo notevoli danni per i quali, successivamente, il Comune richiese un indennizzo. Per tale ragione, in questi anni, il Comune dovette cercare nuovi immobili in affitto (e realizzare lavori di completamento e riordinamento per adibirli a scuola), con urgenza e in via provvisoria, in sostituzione di altri di sua proprietà già destinati allo stesso uso e ceduti all’amministrazione militare (fig. 50)²⁴⁰. Così, ad esempio, la Giunta Comunale con deliberazione d’urgenza del 26 ottobre 1915 decise di prendere in affitto (per un anno, contemplandone il rinnovo) dall’Associazione Liberale Monarchica di Rifredi le sale sociali di detta associazione, poste in via di Rifredi 117, per destinarle a sede di scuola elementare, con canone annuo accordato in 1.800 lire²⁴¹; o, con deliberazione d’urgenza del 13 novembre 1915, prese in affitto (per un anno e con la possibilità di rinnovo) da Paolina Municchi nei Ronco i locali del pianterreno e del primo piano dello stabile di sua proprietà ubicato in via Santa Caterina 1, per il trasferimento temporaneo della scuola femminile *Regina Margherita*, con un canone annuo di 2.300 lire²⁴².

D’altra parte, si registra che nel 1916 era già presente nell’immobile signorile di via Malcontenti 9 (vicino al vecchio Ospizio), la scuola maschile *Vittorio Veneto*, che ancora oggi, è luogo d’insegnamento. Per l’occupazione di questo palazzo (costituito da due e, in una parte, da tre piani, più giardino, proprietà del Conte Alberto Bardi-Serzelli) il Comune pagava un canone annuo di 15.000 lire²⁴³.

²⁴⁰ Mediante Decreto 22 aprile 1915, n. 506 (in relazione ai canoni d’affitto corrisposti dall’Amministrazione Militare), si dispose di corrispondere ai proprietari coinvolti un indennizzo di requisizione; stessa cosa fu fatta per il Comune quando fu costretto a lasciare gli edifici adibiti a scuola o altri usi all’Autorità Militare e dovette cercare altri immobili appartenenti a privati. Il rimborso che lo Stato dava al Comune non doveva essere superiore all’indennizzo. ASCFI, Comune di Firenze, *Affari diversi, 1873-1917*, fasc. 5: “Circa stabili presi in affitto dal Comune per una scuola”, CF 4839.

²⁴¹ ASCFI, Comune di Firenze, *Affari risolti dall’anno 1915, dal n. 1.773 al n. 46.032*, n. reg. 38.976: “Affitto locale per uso di scuola”, 1915, CF 4759.

²⁴² ASCFI, *Affari risolti dall’anno 1915, dal n. 1.773 al n. 46.032*, n. reg. 40.907: “Municchi, Paolina, affitto di locali ad uso di scuole”, 1915, CF 4759; e ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 56. Lavori pubblici diversi, 1887-1920*, fasc. 3: “Scuole, Ufficio Pubblica Istruzione”, 1915-1918, CF 7562.

²⁴³ In quegli anni, il Comune studiò l’acquisto di questa proprietà con lo scopo di sistemare e migliorare lo stato dell’edificio affinché fosse utilizzato permanentemente come scuola. La collocazione odierna di questa scuola è in via San Giuseppe, 9-11. ASCFI, Comune di Firenze, *Lavori pubblici diversi, 1870-1930*, fasc. 2, CF 7864.

Nel 1911, inoltre, cominciò a funzionare la prima scuola all'aperto, la *Federigo Florio* a Poggio Imperiale; nel 1915, la scuola *Giovanni Boccaccio* (via Faentina 187, alla quale, successivamente, fu annessa una scuola all'aperto)²⁴⁴; e nel 1922, la scuola situata negli ampi prati di Carraia²⁴⁵. Le scuole all'aperto erano istituzioni di carattere essenzialmente assistenziale, in quanto vi erano accolti gli alunni predisposti alla tubercolosi. Queste scuole possono essere considerate istituzioni analoghe a quelle delle colonie estive suburbane.

A conclusione di questa sezione, occorre ricordare che i comuni, in conformità con il Regolamento Generale 6 febbraio 1908, n. 150, dovevano provvedere a loro spese, oltre che ai locali e agli stampati, al materiale didattico e agli arredi, anche alla custodia, alla pulizia e al riscaldamento delle scuole (art. 112). Gli oggetti e gli arredi necessari in ogni aula scolastica erano i seguenti: Crocefisso, ritratto del Re, banchi (preferibilmente a due posti, di modello adatto ed igienico)²⁴⁶, cattedra o tavolino (con cassetto a chiave per il maestro e la pedana a uno o due gradini), lavagna con pedana, armadio (per riporre libri, quaderni, registri e lavori), attaccapanni per il maestro, calamaio per il maestro e calamai fissi per gli alunni e quadro contenente le norme per evitare la diffusione delle malattie infettive²⁴⁷. Il materiale didattico, invece,

²⁴⁴ In data 18 giugno 1915 venne messa in vendita villa Carrand (con pianterreno e primo piano) e il terreno annesso, proprietà di Giovanni Batta Benvenuti, posta in via Faentina 187, per 75.000 lire. Il Comune considerò che la villa potesse essere adattata a edificio scolastico per ubicazione e struttura e procedette alla sua acquisizione. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 40. Lavori pubblici diversi, 1875-1930*, fasc. 11: "Villa Carrand, via Faenza, 187", CF 7545.

Con deliberazione del Consiglio Comunale del 2 maggio 1917 venne approvata la perizia con la quale si prevedeva in 1.200 lire la spesa necessaria per restaurare e riverniciare gli infissi e realizzare altri lavori nel fabbricato di questa scuola, che continua ad essere adibita a quest'uso.

Con deliberazione Comunale del 13 luglio 1918 venne approvata la spesa di 6.000 lire per eseguire diversi lavori di riduzione e di sistemazione nei locali di questa scuola e della casa del custode. Il 7 luglio 1919 si procedette al riordino di alcune stanze al pianterreno, a sinistra della galleria d'ingresso, che potevano essere destinate a ufficio di direzione o a sala riunioni per gli insegnanti. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 40. Lavori pubblici diversi, 1875-1930*, fasc. 12: "Scuola Boccaccio", 1917, CF 7545.

²⁴⁵ GUERRI, Francesco, "L'istruzione media ed elementare nel Comune di Firenze", *Rassegna mensile del Comune di Firenze*, Firenze, n. 1-4, gennaio-aprile 1940-XVIII, p. 195.

²⁴⁶ Come è stato detto precedentemente, le Istruzioni ministeriali annesse al Regolamento 11 novembre 1888, n. 5.808, sugli edifici scolastici, raccoglievano le norme per la scelta dei banchi nelle classi (che dovevano servire per non più di due allievi e le cui dimensioni dovevano essere in rapporto alla statura e al sesso degli allievi).

²⁴⁷ Questi oggetti e mobili sono indicati nell'allegato D del Regolamento Generale del 6 febbraio 1908, n. 150. BASCONE, Francesco, *Manuale sistematico...*, op. cit., pp. 119-120.

era composto, tra le altre cose, da carte topografiche e geografiche, globo terrestre e collezioni dei pesi e delle misure.

Come risulta evidente, l'igiene non solo fu considerata una materia da insegnare per formare delle abitudini di condotta ma anche un'esigenza architettonica e di arredamento scolastico, imponendo a tal riguardo delle misure antropometriche rigorose, in accordo con le leggi di crescita, orientate a prevenire e a correggere le deformazioni ossee degli studenti²⁴⁸. Le misure igieniche imposte nella scuola pubblica diedero all'architettura scolastica un carattere internazionale e uniformante.

²⁴⁸ LAHOZ ABAD, Purificación, "Higiene y arquitectura escolar en la España contemporánea (1838-1936)", *Revista de Educación*, núm. 298, Madrid, Servicio de Publicaciones del Ministerio de Educación y Ciencia, mayo-agosto de 1992, p. 90.

Capitolo IV.

Le case delle scuole elementari comunali di Firenze: 1919-1933

In questa sezione verrà presentato un *excursus* del panorama scolastico compreso tra la fine del primo conflitto mondiale e il passaggio delle scuole elementari allo Stato mediante Regio Decreto 1 luglio 1933.

Dalla fine della Prima Guerra Mondiale al passaggio delle scuole elementari allo Stato

La popolazione della città di Firenze nel 1920 era di 241.393 abitanti. L'aumento delle iscrizioni alle scuole elementari fu praticamente costante dall'inizio del XX secolo (con qualche segno di diminuzione negli anni 1919 e 1920, forse in relazione al calo della natalità dopo il 1912) ma anche notevole, specialmente per quanto riguarda le alunne. Di fatto, rispetto ai 8.913 iscritti maschi nel 1911-1912, nell'anno scolastico 1916-1917 se ne contavano 10.212 e nel 1919-1920 se ne contavano 9.874, mentre le femmine passarono, nel medesimo periodo, da 7.528 a, rispettivamente, 9.546 e 9.200²⁴⁹. Nell'anno scolastico 1893-1894, le scuole elementari erano così ripartite: 19 maschili e 18 femminili (con un totale di 10.708 iscritti, di cui 6.165 maschi e 4.543 femmine) mentre nell'anno scolastico 1918-1919, c'erano 27 scuole maschili e 29 femminili (con un totale di 19.919 iscritti, di cui 10.264 maschi e 9.655 femmine)²⁵⁰.

In data 12 giugno 1919, l'Amministrazione Scolastica della Provincia di Firenze comunicò ai sindaci della stessa che con il nuovo Decreto Luogotenenziale del 6 aprile 1919 (relativo all'assegnazione di 25.000.000 lire da concedersi a titolo di sussidio per la costruzione

²⁴⁹ *Annuario statistico del Comune di Firenze anno 1917-1918*, Firenze, Tipografia Barbera, 1921, p. XXX.

²⁵⁰ *Ibidem*, p. 140.

di edifici scolastici) i comuni che entro il 30 giugno 1919 avessero presentato progetti per la costruzione di edifici scolastici avrebbero potuto ottenere dal Ministero della Pubblica Istruzione sussidi pari a metà della spesa prevista e non oltre la somma di 50.000 lire. Per la spesa residua i comuni avrebbero potuto ricevere dalla Cassa dei Depositi e Prestiti, mutui al tasso di favore del 3% mentre sarebbe rimasta a carico del bilancio del Ministero la differenza tra il saggio normale d'interesse e il 3%. I progetti dovevano essere trasmessi all'Ufficio Tecnico non più tardi del termine sopra indicato; questo Ufficio, dopo aver sentito il parere degli ispettori, avrebbe espresso un giudizio sull'ammissibilità o meno di essi, successivamente inviandoli al prefetto, entro 15 giorni, per gli ulteriori provvedimenti di sua competenza. Si insisteva sull'obbligo di destinare gli edifici in modo esclusivo e perpetuo ad uso scolastico. D'altra parte, i progetti che comprendevano gli alloggi per gli insegnanti, se ritenuti necessari, dovevano essere compilati secondo le istruzioni annesse al Regolamento 11 gennaio 1912, n. 12, e dovevano essere approvati con decreto del prefetto su conforme parere dell'Ufficio del Genio Civile e del medico provinciale²⁵¹.

Negli anni Venti, il Comune di Firenze gestiva 30 scuole elementari comunali (ad esclusione delle scuole sperimentali e di quelle all'aperto), delle quali 11 erano maschili, 6 femminili e 13 miste, che erano: *Adelaide Cairoli* (femminile, via della Colonna 1 angolo via Carlo Farini); *Andrea del Sarto* (maschile e femminile, piazza San Salvi 1 -oggi al civico 3-); *Antonio Meucci* (già *Salvino degli Armati*, maschile, piazza Santa Maria Maggiore)²⁵²; *Bernardo Davanzati* (maschile, via Faenza 2)²⁵³; *Bernardo Rucellai* (maschile, via Palazzuolo 21); *Carlo*

²⁵¹ ASCFI, Comune di Firenze, *Lavori pubblici diversi, 1900-1928*, fasc. 16, CF 7506.

²⁵² All'inizio degli anni venti, questa scuola cambiò nome in *Antonio Meucci*. ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1926, dal n. 11.001 al n. 21.000*, n. reg. 11.412, 1926, CF 4788.

²⁵³ Il locale situato al secondo piano dello stabile di via Faenza 2, di proprietà del cav. Rinaldo Rinaldi, fu adibito dal 1923 (e almeno fino al giugno 1936, secondo la documentazione presente) a sede provvisoria di questa scuola. Durante il primo conflitto mondiale, questo spazio venne preso in affitto dal Comune per le scuole, in sostituzione di altri di sua proprietà già destinati allo stesso uso, occupati dall'Autorità Militare.

ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1924, dal n. 37.001 al n. 47.000*, n. reg. 41.345: "Riaffitto dei locali in via Faenza, 2", 1924, CF 4781; e ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1931, dal n. 22.001 fino al n. 32.000*, n. reg. 29.831, 1931, CF 4811.

Torrigiani e Francesco Ferrucci (maschili, via della Chiesa)²⁵⁴ (fig. 51); *Collodi* (maschile e femminile, via Maffei e via Dino Compagni); *Dante Alighieri* (maschile e femminile, via dei Magazzini)²⁵⁵; *Desiderio da Settignano* (maschile e femminile) a Settignano; *Edmondo de Amicis* (maschile e femminile, via Edmondo de Amicis 21); *Francesco Petrarca* (maschile e femminile, via Navicellai) al Pignone; *Gino Capponi* (maschile, via Principe Amedeo 10); *Gioacchino Rossini* (maschile, via G. Rossini) e *Gioacchino Rossini* (femminile, via Galliano); *Giotto* (maschile e femminile, via del Cenacolo); *Giovanni Battista Niccolini* (maschile e femminile, via Scandicci)²⁵⁶; *Giovanni Boccaccio* (via Faentina 187); *Giuseppe Garibaldi* (maschile, via Goito 10); *Giuseppe Mazzini* (maschile e femminile, piazza dei Nerli); *Luigi Alamanni* (maschile e femminile, piazza del Duomo 14)²⁵⁷; *Niccolò Acciaiuoli* (maschile e femminile, nell'ex convento di San Gaggio);

²⁵⁴ Nel 1926, il Comune dovette realizzare lavori di restauro generale nella facciata del fabbricato comunale in via della Chiesa 73 e 73 A, destinato alle scuole elementari maschili *Torrigiani e Ferrucci*, e lavori di restauro in seguito ai danni arrecati a quest'ultimo durante la permanenza del RR. Carabinieri. ASCFI, Comune di Firenze, *Lavori pubblici diversi, 1903-1939*, fasc. 12: "Deliberazioni, 1926", ins. 2, CF 7869.

All'inizio degli anni Venti, le scuole femminili *Caterina Franceschi Ferrucci e Anna Torrigiani* furono spostate in un immobile sito nelle vicinanze di questa strada, in via Santa Monaca 41, per rispondere alla formazione di alunni di sesso femminile. ASCFI, Comune di Firenze, *Lavori pubblici diversi, 1903-1939*, fasc. 16: "Deliberazioni, 1924", ins. 7, CF 7869.

²⁵⁵ Questa scuola venne chiusa negli anni Novanta del secolo scorso.

²⁵⁶ Il 4 febbraio 1930 si decise di prendere in affitto il fabbricato (nuova costruzione) posto in via Scandicci, 15, di fronte a questa scuola, allo scopo di istituire due aule in aggiunta alla scuola suddetta. ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1929, dal n. 40.001 fino alla fine*, n. reg. 46.007, 1929, CF 4803.

²⁵⁷ La Giunta Comunale deliberò, in data 15 dicembre 1919, di prendere in affitto dalla Società Toscana per Imprese Elettriche, dei locali in via delle Belle Donne 9, da destinare a sede provvisoria della scuola elementare *Luigi Alamanni*, che aveva la propria sede nell'ex convento di Santa Maria Novella, ceduto al Ministero della Guerra per la scuola allievi sottufficiali dell'Arma dei RR. Carabinieri. Prima del trasferimento in questo immobile, la scuola ebbe un'altra ubicazione temporanea al secondo piano dell'edificio situato in via Faenza 2. Dal momento che queste sedi erano inadeguate per carenza di spazi, la Giunta Comunale con deliberazione d'urgenza in data 30 marzo 1923 decise di prorogare l'affitto dei locali posti al primo piano dello stabile di piazza del Duomo 14, con accesso da via dell'Oriuolo, di proprietà della marchesa Guendolina ved. Strozzi, dove si sarebbe eventualmente trasferita la scuola maschile *Luigi Alamanni*. La locazione si protrasse fino al 31 ottobre 1925.

ASCFI, Comune di Firenze, *Affari diversi, 1904-1924*, fasc. 32: "Società per Imprese Elettriche, affitto locale per scuola elementare", 1920, CF 4879; ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1923, dal n. 21.001 al n. 36.000*, n. reg. 28.718, 1923, CF 4773; e ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1923, dal n. 36.001 al n. 45.000*, n. reg. 42.154, 1923, CF 4774.

Niccolò Tommaseo (femminile, piazza Santa Croce 1)²⁵⁸; *Pier Capponi* (femminile, via Per Capponi 54); *Raffaello Lambruschini* (femminile, via Montebello); *Regina Margherita* (maschile e femminile, viale Regina Margherita); *Teresa Confalonieri* (femminile, via dei Rustici 7)²⁵⁹; *Ubaldo Peruzzi* (maschile, piazza Santa Croce 19); *Vittorino da Feltre* (maschile e femminile) a Rifredi; e *Vittorio Veneto* (maschile, via Malcontenti 9)²⁶⁰.

In questi anni, per accogliere un numero maggiore di alunni, alcune di queste scuole furono riformate e ampliate e, salvo alcune eccezioni, non venne prevista la costruzione di nuovi edifici. A tal proposito, occorre menzionare il progetto di un edificio scolastico a San Gaggio, elaborato dall'ing. Tognetti nel dicembre del 1919, secondo le istruzioni governative del Regolamento dell'11 gennaio 1912 e tutti i riguardi igienici e didattici. La costruzione rispondeva alla necessità derivante dal fatto che questa zona poteva contare unicamente sulla *scuola Niccolò Acciaiuoli* (per maschi e femmine), che era divenuta, come le altre limitrofe, insufficiente a soddisfare i bisogni determinati dall'enorme aumento della popolazione scolastica ed incapace di accoglierli adeguatamente.

Fu così che si decise di costruire un nuovo edificio scolastico elementare nell'orto delle monache Agostiniane del convento di San Gaggio (che era già stato abbandonato dalle monache titolari)²⁶¹, che si conserva ancora oggi. Fu eretto su un terreno sito tra via Senese e una via di nuova progettazione, con una superficie di 1.505 m², di cui

²⁵⁸ Oggi l'edificio della vecchia scuola è la sede del *Consiglio Quartiere I. Centro Storico* e si trova tra piazza Santa Croce, via dell'Anguillara (già via Cocchi) e via Torta.

²⁵⁹ Esistono prove documentali del fatto che l'affitto di questo edificio per questa scuola elementare venne rinnovato fino agli inizi degli anni Trenta. Successivamente, la scuola venne trasferita in piazza Santa Croce 19. Oggi l'immobile di via Rustici non ospita più una scuola. ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1927, dal n. 27.761 all'39.117*, n. reg. 36.810, 1927, CF 4793.

²⁶⁰ Nel settembre del 1924, al maestro Guglielmo Zanni venne concesso il subaffitto di un quartiere di tre stanze, per uso abitazione, ubicato al primo piano dello stabile al civico 9 di via Malcontenti (affittato al Comune dal sig. Conte Bardi-Serzelli), che era occupato da una scuola. ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1924, dal n. 23.001 al n. 37.000*, n. reg. 27.965, 1924, CF 4780.

²⁶¹ ASCFI, Comune di Firenze, *Lavori pubblici diversi, 1908-1934*, fasc. 5: "Lavori scuole", 1922-1933, CF 7865.

170 m² sarebbero stati destinati alla palestra ginnica. Si trattava di un terreno in una posizione salubre e tranquilla, situato in periferia.

L'edificio presenta pianta a L e tre piani: seminterrato, pianterreno (per la scuola femminile) e primo piano (per la maschile), entrambi provvisti di ingressi stradali separati (figg. 52-53)²⁶². Ogni piano ospita 7 aule, più l'Aula Magna situata al primo piano (sopra l'ingresso di sinistra, che poteva essere utilizzata come aula). Lungo i bracci dell'edificio furono poste due file di ambienti (corridoi e aule) in modo che entrambi avessero, come stabilito dalle istruzioni vigenti, illuminazione e aerazione direttamente dall'esterno. Le aule scolastiche situate lungo il corpo centrale, in numero di cinque per piano, hanno le dimensioni di 9,48 x 7,10 m pari a 67,31 m² ciascuna; le aule poste lungo il corpo destro del fabbricato, in numero di due per piano, hanno dimensioni di 8,35 x 7 m pari a 58,45 m² ciascuna. L'Aula Magna, invece, ha una superficie di 11 x 7 m pari a 77 m² e una capacità di 902 alunni. L'altezza delle aule è di 6 m, ognuna provvista di una porta e tre finestre, la parte vetrata delle quali è di 3,85 x 1,60 m di dimensioni. I corridoi di accesso alle aule e agli altri ambienti sono destinati agli spogliatoi, con una larghezza di 3,50 m. Dal corridoio del pianterreno si accede al piazzale sul retro e alla palestra ginnica (che ha anche un accesso interno diretto dal pianterreno), che si trova all'estremità di un'ala del fabbricato ed è ubicata solo al pianterreno. Le latrine (disposte alle estremità dei due bracci del fabbricato e illuminate direttamente dall'esterno) e gli altri servizi furono eseguiti secondo le prescrizioni regolamentari. Le fondamenta furono eseguite con piloni in muratura di pietra collegati con archi in laterizio. Tutte le pareti furono costruite con pilastri di cemento armato collegati fra loro con architravi e cinture sempre in cemento armato; ciò fino al sostegno della tettoia costituita da legno e laterizi, i cui cavalletti, pure in legno, poggiano in corrispondenza dei pilastri. I solai ed i soffitti furono progettati in cemento armato, le membrature si trovavano in corrispondenza dei pilastri, con doppia soletta, una di sostegno ed una di soffitto.

²⁶² ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 10. Lavori pubblici diversi, 1922*, fasc. 5: "Edificio scolastico di San Gaggio", CF 7517.

La sobrietà esteriore dell'edificio è mantenuta anche all'interno. Le pareti interne furono dipinte con colori chiari e provviste di zoccolatura in vernice a smalto alta 1,80 m, di colore bianco-grigio. Il pavimento delle aule e dei corridoi era in asfalto, in battuto di cemento, in tomette di terracotta greificata ed in marmette in graniglia a seconda degli ambienti. Il costo fu di 2.900.000 lire, risultando elevato per il sistema di costruzione con membrature in cemento armato e riempimento delle pareti con doppi soprammattoni.

L'Amministrazione Comunale, con contratto datato 22 ottobre 1921, acquistò dalla Società Pegna e Figli una parte di uno stabilimento per prodotti chimici di recente costruzione, che poteva contare su ambienti ampi e adatti che furono trasformati in due edifici scolastici²⁶³. Questo immobile si trova nelle vicinanze delle scuole *Giotto*, e vicino alla Stazione FS Campo di Marte. Una parte degli ambienti fu destinata alla scuola tecnica *Giovanni da Verrazzano*, che fu spostata dalla sua sede nella stessa via²⁶⁴. Nei locali rimasti, quelli che davano sulla via Mannelli e confinanti con la parte rimasta alla Società Pegna, venne aperta una scuola elementare denominata *Regina Elena*, che fu essenziale dato il notevole aumento della popolazione scolastica²⁶⁵. Ambedue i fabbricati sorgono su di una superficie di 4.278 m² confinante con via Capo di Mondo, in via Mannelli col residuo stabilimento Pegna e con il cantiere comunale sulla via Masaccio.

L'edificio destinato alla scuola elementare è costituito dal braccio isolato dal fabbricato confinante con la parte dell'edificio Pegna non venduto al Comune, con ingresso da via Mannelli 49-51. È diviso in due piani (più seminterrato) nei quali vennero ricavate 11 aule, di cui:

²⁶³ ASCFI, Comune di Firenze, *Raccolta delle copie autentiche e degli atti privati dal n. 3.171 al n. 3.226, 1921*, fasc. 3.208: "Comune di Firenze, e Società Prodotti Chimici Cesare Pegna e Figli", 1921, CF 6581.

²⁶⁴ Tra il 1907 e il 1910, le scuole *Giotto* furono collocate in via provvisoria in un edificio di via Mannelli 41. Una volta liberato, l'edificio fu adibito a sede della scuola tecnica *Giovanni da Verrazzano*. ASCFI, Comune di Firenze, *Raccolta delle copie autentiche e degli atti privati dal n. 1.559 al n. 1.666, 1910-1911*, fasc. 1.628: "Gradiri sac. Ignazio, affitto", 1910, CF 6560.

²⁶⁵ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 37. Progetti di una nuova scuola a Careggi ex villa Le Fontanelle e della scuola Giovanni da Verrazzano ex stabilimento Pegna, 1918-1929*, fasc. 2: "Progetto di riduzione e adattamento dell'ex stabilimento Pegna a edifici scolastici", CF 7542.

5 aule al pianterreno e 6 aule al primo piano. Ai due edifici fu annesso un piazzale lungo la parte interna di 72 x 13,50 m di dimensioni, che sarebbe servito per la palestra scoperta. L'ampiezza delle aule varia da 5,80 x 6,60 m a 8,40 x 6,60 m, esse sono ubicate lungo un corridoio largo 2,40 m. Le latrine sono collocate all'estremità dell'edificio in ciascun piano. C'è, inoltre, una casetta annessa, a due piani, per ospitare i custodi. La parte architettonica venne mantenuta e venne adattata a uso scolastico secondo le istruzioni governative presenti nel Regolamento dell'11 gennaio 1912. Successivamente, con atto 10 aprile 1933 (e deliberazione del 24 gennaio 1933), fu acquistato dal Comune lo stabile di via Mannelli, di proprietà Tronconi, per l'ampliamento di questa scuola elementare, allo scopo di istituire una scuola per l'infanzia e aumentare il numero degli ambienti disponibili per aule e servizi scolastici²⁶⁶. Oggi quest'edificio ospita la sede dell'Istituto d'Istruzione Superiore *Benvenuto Cellini*, con ingresso in via Masaccio 8 (fig. 54).

Tra gli altri edifici scolastici che vennero ampliati in questo periodo occorre menzionare: il progetto di ampliamento della scuola maschile *Ubaldo Peruzzi* (situata nell'immobile in piazza Santa Croce 19 e Borgo Santa Croce 23), approvato nel 1924, che si concentrò sul riadattamento di alcuni ambienti al secondo piano (fig. 55)²⁶⁷; quello della scuola *Giovanni Battista Niccolini* a Legnaia, con l'innalzamento di un piano e la costruzione di alcuni locali, nel luglio del 1928 (fig. 56)²⁶⁸; e quello della scuola *Vittorino da Feltre* a Rifredi. Per quest'ultima, la Direzione dei Servizi Tecnici, Ufficio 1° (Edilizia), nel luglio del 1928, elaborò un progetto di ampliamento

²⁶⁶ ASCFI, Comune di Firenze, *Scuole diverse, 1933-1950*, fasc. 2: "Scuola R. Elena, via Mannelli", 1935, CF 7424.

²⁶⁷ La Giunta Comunale deliberò in data 16 aprile 1924 la perizia di questi lavori (per un costo di 14.500 lire). ASCFI, Comune di Firenze, *Lavori pubblici diversi, 1903-1939*, fasc. 16: "Deliberazioni, 1924", ins. 3, CF 7869.

²⁶⁸ ASCFI, Comune di Firenze, *Carte amministrative dal n. 16 al n. 26, 1929*, fasc. 20: "Scuola elementare G. Batta Niccolini a Legnaia", 1929, CF 6492; e ASCFI, Comune di Firenze, *Progetto di rialzamento di un piano della scuola Giovanni Battista Niccolini di Legnaia, 1928-1932*, CF 7409.

(con un nuovo corpo di fabbrica di due piani in altezza) e di parziale rialzamento di un piano lungo via Vittorio Emanuele (figg. 57-58)²⁶⁹. Questo edificio presentava una pianta L, con seminterrato, pianterreno (per la sezione maschile) e primo piano (per la sezione femminile). Con questo ampliamento furono create un totale di 15 aule delle dimensioni di 6,70 x 8 m oltre ai servizi accessori come stanze per la direzione e gli insegnanti, museo, corridoi da usarsi come spogliatoi o lavabi²⁷⁰. Questa proposta, tuttavia, apparve troppo limitata visto il notevole numero di alunni che il fabbricato era destinato a ospitare e le insufficienti dimensioni del terreno di proprietà comunale già destinato per la costruzione. Per questo motivo, il Comune con deliberazione del 24 luglio 1930 approvò il progetto per la costruzione di una nuova scuola in un terreno spazioso (di 10.000 m², che fu acquistato dalla Società Anonima Felice Quentin) situato lungo l'allineamento di viale Morgagni (figg. 59-60)²⁷¹.

Il fabbricato si sviluppa su due piani (con strutture di cemento armato e pietra per le murature): pianterreno e primo piano, destinati rispettivamente uno alla sezione maschile e l'altro alla sezione femminile. Nei bracci dell'edificio vennero collocate due file di locali (corridoi e aule) in modo tale che, come prescritto dalle istruzioni vigenti, potessero ricevere illuminazione e aerazione diretta dall'esterno. Furono ricavate 36 aule (18 per piano, delle quali 3 furono occupate dal giardino d'infanzia), ciascuna delle quali ha una superficie di 48 m² e la capacità di contenere 48 alunni ed è illuminata da tre finestre, composte da due ante apribili verticalmente e di una apribile orizzontalmente. All'estremità sinistra dell'edificio furono collocati, al primo piano, i bagni con le docce per gli alunni, con annesso spogliatoio. L'edificio era, inoltre, completato da ambienti per la direzione, il deposito dei materiali didattici, le sale per i lavori domestici, il museo didattico,

²⁶⁹ ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1930, dal n. 1 fino al n. 6.000*, n. reg. 5.026, 1930, CF 4804.

²⁷⁰ ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1929, dal n. 9.001 fino al n. 19.000*, n. reg. 14.007, 1929, CF 4800.

²⁷¹ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza n. 2-Contratti d'appalto 1930, dal n. 36 al 49*, fasc. 44: "Appalto dei lavori murari per la costruzione della scuola elementare Vittorino da Feltre a Rifredi", 1930, CF 6415.

le sale insegnanti, una grande palestra coperta e un ampio spazio all'aperto per le esercitazioni di ginnastica nonché da un giardino ed un cortile per la ricreazione. Il costo totale fu stimato in 3.300.000 lire²⁷². I lavori ebbero inizio il 18 novembre 1930 e vennero ultimati il 28 ottobre 1932. Questo edificio, con ingresso su piazza Dalmazia e prospiciente la via Vittorio Emanuele, fu denominato *Vittorio Emanuele III*²⁷³. Nell'ottobre del 1935 contava 1.510 alunni iscritti (dei quali 165 frequentavano il giardino d'infanzia)²⁷⁴.

Il Comune continuò comunque a farsi carico delle scuole delle vecchie frazioni del Comune di Fiesole e investì nella manutenzione e nei miglioramenti con la costruzione, se necessaria, di nuovi edifici. A tal proposito, la Giunta Comunale decise, nel giugno del 1926, di trasferire la scuola elementare mista *Lorenzo il Magnifico* di Careggi (che occupava locali inadatti)²⁷⁵ nel fabbricato di proprietà di Giuditta Ermini nei Batacchi, che fu acquistato dal Comune e adattato dai Servizi Tecnici del Comune in conformità con le esigenze della moderna igiene scolastica. Vennero acquistati anche i terreni annessi, posti in via Careggi e facenti parte della villa detta Delle Fontanelle, che era costituita da un pianterreno e un primo piano²⁷⁶. Poco tempo dopo, mediante deliberazione comunale del 23 giugno 1927, si decise di acquistare da Giuseppe Toniaccini un appezzamento di terreno ed un villino situato in via delle Grazie 30 all'angolo con via Settignanese,

²⁷² ASCFI, Comune di Firenze, *Carte amministrative dal n. 43 al n. 49, 1930*, fasc. 8: "Scuola elementare Vittorino da Feltre", 1930, CF 6495.

²⁷³ Nel 1934 venne posto nella scuola un busto di questo monarca, realizzato dallo scultore Armando Menchi. ASCFI, Comune di Firenze, *Costruzione della scuola Vittorio Emanuele III già Vittorino da Feltre, 1928-1935*, CF 7410.

Successivamente, venne denominata scuola *Giacomo Matteotti*.

²⁷⁴ ASCFI, Comune di Firenze, *Costruzione della scuola Vittorio Emanuele III già Vittorino da Feltre, 1931-1935*, CF 7412.

²⁷⁵ Nel 1908 fu acquistata la villetta Prezzolini (con pianterreno e primo piano) a Careggi, posta in via Cosimo il Vecchio, da destinare a scuola elementare, dotata di giardino. ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 3. Lavori pubblici diversi, 1888-1927*, fasc. 12: "Villa Prezzolini a Careggi. Progetto di riduzione a scuola elementare. Perizia e Disegni", CF 7507.

²⁷⁶ ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1926, dal n. 11.001 al n. 21.000*, n. reg. 16.430, 1926, CF 4788; e ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 37. Progetti di una nuova scuola a Careggi ex villa Le Fontanella e della scuola Giovanni da Verrazzano ex stabilimento Pegna, 1918-1929*, fasc. 1: "Progetto di scuola per Careggi", CF 7542.

a Settignano, per la costruzione di una nuova scuola²⁷⁷. Nel settembre 1929, inoltre, venne acquisito un terreno posto lungo via Bolognese presso Trespiano²⁷⁸, per erigere la nuova sede della scuola elementare *Ermenegildo Pistelli* (in omaggio all'omonimo professore delle Scuole Pie e assessore della Pubblica Istruzione) (fig. 61)²⁷⁹, che era situata in spazi affittati al Comune che erano, però, inadatti.

Negli anni Trenta, le seguenti scuole elementari erano ancora aperte²⁸⁰: *Adelaide Cairolì* (via della Colonna 1); *Andrea del Sarto* (piazza San Salvi 1); *Antonio Meucci* (piazza Santa Maria Maggiore 1); *Bernardo Davanzati* (via Faenza 2); *Bernardo Rucellai* (via Palazzuolo 23)²⁸¹; *Carlo Torrigiani e Francesco Ferrucci* (via della Chiesa 73); *Caterina Franceschi Ferrucci e Anna Torrigiani* (via Santa Monaca 41); *Collodi* (via Maffei angolo via Dino Compagni); *Dante Alighieri* (via dei Magazzini 12); *Edmondo de Amicis* (via Edmondo de Amicis 16); *Francesco Petrarca* (via Felice Cavallotti 2-4) al Pignone; *Gaetana Agnesi* (via Maffia 17)²⁸²; *Gino Capponi* (viale Principe Amedeo 10); scuola maschile *G. Rossini* (via G. Rossini) e scuola femminile *G. Rossini* (via Galliano); *Giotto* (via del Cenacolo, 33-35); *Giovanni Boccaccio* (via Faentina 187); *Giuseppe Garibaldi* (via Goito 10); *Giuseppe Mazzini* (piazza dei Nerli); *Luigi Alamanni* (via della Colonna 3); *Michelangiolo* (via Giampaolo Orsini 44); *Niccolò Acciaiuoli* (via Senese 77); *Niccolò Tommaseo* (piazza Santa Croce 1); *Piero Capponi* (via Pier Capponi 54); *Raffaello Lambruschini* (via Montebello 44); *Regina Elena* (via Masaccio 8); *Regina Margherita*

²⁷⁷ ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1930, dal n. 18.001 fino al n. 27.000*, n. reg. 24.495, 1930, CF 4806.

²⁷⁸ ASCFI, Comune di Firenze, *Archivio generale. Affari risolti dell'anno 1929, dal n. 30.001 fino al n. 40.000*, n. reg. 39.954, 1929, CF 4802.

²⁷⁹ Mediante deliberazione comunale del 14 gennaio 1930 venivano affidate all'impresa Nicola Bellesi le opere murarie occorrenti per la costruzione di questa scuola elementare (che presenta una pianta rettangolare, con tre aule). I lavori di scavo iniziarono il 4 settembre 1930. ASCFI, Comune di Firenze, *Progetto di costruzione della scuola elementare Ermenegildo Pistelli, 1929-1932*, CF 7414.

²⁸⁰ ASCFI, Comune di Firenze, *Scuole diverse, 1933-1936*, CF 7422.

A metà del decennio, a queste si aggiunse, la scuola *Cesare Battisti* (via 9 febbraio 10).

²⁸¹ Questo edificio è oggi sede della Scuola Materna *Bernardo Rucellai* al piano terreno, della Ludoteca *Gianburrasca* e dello spazio gioco *La Tartaruga*, entrambi al primo piano.

²⁸² Questo edificio scolastico è oggi la scuola primaria e la scuola dell'infanzia *Gaetana Agnesi*, in via Maffia 25-27. Nelle vicinanze si trova il vecchio Bagno Comunale.

(viale Regina Margherita 23); *Teresa Confalonieri* (via dei Rustici 7); *Ubaldo Peruzzi* (piazza Santa Croce 18); *Vittorio Emanuele III* (viale Morgagni e via Vittorio Emanuele); e *Vittorio Veneto* (via Malcontenti 9) (figg. 62-63)²⁸³.

Continuavano a dipendere dal Comune di Firenze anche le scuole *Fiorella Favard* a Rovezzano, *Desiderio da Settignano* a Settignano, *Iacopo Salviati* (via Bolognese) a Lastra, *Giovanni Battista Niccolini* (via Scandicci 10) a Legnaia, *Lorenzo il Magnifico* di Careggi, *Ferrante Aporti* -successivamente *Galileo Galilei*- (via di San Matteo) in Arcetri, o *Ermenegildo Pistelli* a Trespiano. A queste se ne aggiunsero altre, sempre a carico del Comune fiorentino, come la scuola *Armando Diaz*, che fu collocata nella località di Ponte a Mensola, il cui progetto fu approvato il 23 aprile 1929²⁸⁴ o quella situata al Galluzzo, denominata *Nazario Sauro*, che nel 1931 occupò un vecchio palazzo comunale e altri locali in via del Podestà 86-88²⁸⁵.

All'inizio degli anni Trenta venne programmata la costruzione di pochi edifici scolastici, tra questi si annoverano quello in viale Donato Giannotti (nelle vicinanze di piazza Gavinana, e *alla Colonna*, probabilmente in riferimento al luogo in cui si trovava un'antica colonna), l'appalto dei lavori di questa scuola fu approvato il 6 giugno 1933 (fig. 64)²⁸⁶. Il progetto della scuola elementare *Rosa Maltoni Mussolini* (successivamente denominata *Giovanni Villani*) fu elaborato dall'Ufficio comunale perché la popolazione scolastica del rione della Colonna

²⁸³ ASCFI, Comune di Firenze, *Parificazione scuole. Passaggio scuole elementari allo Stato. Relazione prof. Marchetti, opera svolta del commissario; relazione generale istruzione pubblica e privata di Firenze, 1901-1960*, CF 9307.

La figura 63 appartiene a ASCFI, Fondo disegni, Localizzazione degli edifici scolastici sul territorio comunale con relative aree d'influenza, 23477.

²⁸⁴ ASCFI, Comune di Firenze, *Progetto di costruzione della scuola di Ponte a Mensola, 1929-1932*, CF 7413; e ASCFI, Comune di Firenze, *Scuola di Ponte a Mensola. Progetto di costruzione, 1929-1932*, CF 7604.

²⁸⁵ La collocazione della scuola fu approvata mediante deliberazione comunale del 9 luglio 1931. Il 4 agosto di questo stesso anno ebbero inizio i lavori che furono terminati nel maggio del 1932, stando a quanto riportato dai libretti di misura. ASCFI, Comune di Firenze, *Scuola del Galluzzo. Progetto di riduzione a scuola elementare dell'ex-palazzo comunale e di altri locali, 1929-1933*, CF 7602.

²⁸⁶ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza n. 3-Contratti d'appalto 1933, dal n. 26 al 37*, CF 6424.

Mediante Verbale del 19 ottobre 1933 venivano aggiudicati all'ing. Galliano Boldrini i lavori murari ed affini per la costruzione dell'edificio di questa nuova scuola elementare. ASCFI, *Fascicoli appalti, 1933*, fasc. 41: "Appalto della costruzione della nuova scuola elementare nel viale D. Giannotti", CF 6506.

affluiva alla scuola *Michelangiolo* (via Giampaolo Orsini, 44)²⁸⁷, che era insufficiente a contenere gli alunni che la frequentavano e inadatta all'uso cui era adibita²⁸⁸.

Questo nuovo edificio per maschi e femmine si trova in un ampio terreno in viale Donato Giannotti 41 e 41A e tra le vie Ugucione della Faggiola e Francesco Bocchi. È costituito da un corpo di fabbrica, due piani elevati e uno interrato. Occupa una superficie di 5.700 m², di cui 3.700 m² coperti e il rimanente destinato a cortili. I due piani comprendevano in totale 14 aule (ciascuna con superficie di 48 m² e con la capacità di ospitare 40 alunni)²⁸⁹. Al pianterreno vennero disposti l'atrio, il vestibolo, gli spogliatoi, le sale per gli insegnanti, la direzione, il museo didattico, la sala delle adunanze, l'abitazione del custode, la biblioteca²⁹⁰, la sala riunioni e spettacoli, la sala canto, l'aula di lavoro e deposito di materiale didattico. La distribuzione degli ambienti del primo piano è simile a quella appena descritta.

Si accede all'edificio da un ingresso principale (in viale Donato Giannotti, con ingressi separati per la sezione maschile e quella femminile) e da due ingressi secondari di servizio (posti su ciascuna delle strade laterali) (fig. 65). I corridoi che percorrono i due piani hanno una larghezza di 4 m e sono illuminati da ampie vetrate. Il cortile sul retro del fabbricato fu pensato come palestra all'aperto. La scuola venne costruita in muratura di pietra e mattoni, con zoccolo di pietra.

²⁸⁷ Di fatto, il trasferimento di questa scuola fu deciso nell'estate del 1936; gli alunni passarono alla nuova scuola costruita in via Donato Giannotti. ASCFI, Comune di Firenze, *Scuole diverse, 1933-1936*, CF 7422.

Al giorno d'oggi, questo immobile sito in via Giampaolo Orsini ospita diverse istituzioni e organismi, quali il *Circolo Lido* (centro ricreativo comunale per anziani, ospitato al primo piano), l'Istituto Gramsci Toscano o il Centro Unesco di Firenze.

²⁸⁸ ASCFI, Comune di Firenze, *Costruzione della scuola in via Donato Giannotti. Opere murarie e affini, opere di decoratore e verniciatore, di falegname, di vetraio, 1933-1938*, CF 7600.

²⁸⁹ Ogni aula era illuminata da tre finestre delle dimensioni da 1,30 a 2,40 m, la loro altezza dal pavimento al soffitto era di 4,50 m.

²⁹⁰ Tra le istituzioni che integravano la scuola c'erano le biblioteche scolastiche che erano annesse alle scuole elementari con lo scopo di destare negli alunni l'amore per la lettura e di promuovere l'elevamento intellettuale e morale. Di esse si occupava l'art. 192 del Regolamento Generale 8 febbraio 1908, n. 150. Alcune di queste biblioteche operavano anche al di fuori della scuola e prendevano quindi il carattere di scolastico-popolari. NAMIAS, Amerigo, *Legislazione scolastica per l'istruzione elementare...*, op. cit., p. 258.

I solai furono fatti con travatura in ferro, con laterizi copriferro e il tetto sostenuto con orditura in legno e copertura a laterizi. I soffitti e il sottotetto furono costruiti con mezzoni di abete e rete metallica. Per i pavimenti delle aule e dei corridoi furono impiegate mattonelle di graniglia mentre per le latrine, bagni e i servizi in genere vennero usate tessere di ceramica. Gli intonaci furono realizzati con malta di calce comune e le tinteggiature furono fatte a calce e a tempera di colori chiari.

I lavori ebbero inizio nel febbraio del 1934, l'apertura ebbe luogo nell'anno scolastico 1936-1937. Nel luglio del 1937, di fatto, fu elaborato un progetto di complemento per la costruzione di un corpo (a due piani) annesso, che avrebbe ospitato 8 aule e, tra i vari locali, una terrazza, uno spogliatoio e una sala per il custode (fig. 66)²⁹¹. Questa scuola elementare continua ancora oggi ad ospitare la popolazione scolastica della zona; da via Francesco Bocchi 13, inoltre, si accede alla scuola materna *Villani*, situata in questo stesso edificio.

Nonostante i progetti per i nuovi edifici, si continuò ad affittare edifici per adibirli ad uso scolastico, come nel caso della scuola *Vincenzo Benini*, che fu collocata nell'ottobre del 1934 in una casa di proprietà di Elvira Colombini nei Francois (situata in via Dante da Castiglione, 1) e che comprendeva sette stanze e un terreno accessorio²⁹².

Come anticipato, lo studio sulle scuole di questi anni si conclude con l'approvazione del Regio Decreto del 1° luglio 1933, n. 786, che stabilì il passaggio della gestione delle scuole elementari dai Comuni allo Stato e l'inquadramento del personale direttivo dei Comuni nei ruoli governativi²⁹³. Le scuole, pertanto, furono affidate ai Comuni fino al 1933, cioè fino a quando lo Stato avocò sotto la sua vigile ed unitaria direzione tutta l'istruzione elementare²⁹⁴. In occasione di

²⁹¹ ASCFI, Comune di Firenze, *Filza 157. Scuole diverse, 1932-1943*, CF 7611.

²⁹² ASCFI, Comune di Firenze, *Atti privati dal n. 4.860 al 4.997, 1934*, fasc. 4.985: "Comune di Firenze e Colombini Elvira nei Francois", 1934, CF 6604.

²⁹³ ASCFI, Comune di Firenze, *Parificazione scuole. Passaggio scuole elementari allo Stato. Relazione prof. Marchetti, opera svolta del commissario; relazione generale istruzione pubblica e privata di Firenze, 1901-1960*, CF 9307.

²⁹⁴ GUERRI, Francesco, "L'istruzione media...", *op. cit.*, pp. 194-195.

questo trasferimento, e allo scopo di mantenere efficienti tutti i servizi scolastici della città, venne fatta una convenzione (tra il Provveditore agli Studi di Firenze, in rappresentanza del Ministero dell'Educazione Nazionale, ed il Comune di Firenze) per mantenere stretti i rapporti, per fini scolastici, fra Comune e Stato e garantire che, con la volenterosa cooperazione degli organi di questi enti, la scuola elementare fiorentina non solo conservasse in pieno la sua efficienza ma che potesse anche sviluppare e migliorare la sua organizzazione²⁹⁵.

La maggior parte di queste scuole elementari comunali in funzione negli anni Trenta continua ancora oggi a svolgere la propria funzione originaria di scuole statali. Molte di esse furono ampliate o restaurate durante gli anni Cinquanta per poter essere adattate alle nuove esigenze educative. Così, ad esempio, per la vecchia scuola *Regina Margherita* (oggi *Spartaco Lavagnini*)²⁹⁶ venne redatto, nel marzo del 1952, un progetto di sistemazione e trasformazione dell'edificio affinché avesse una migliore organicità distributiva e di orientamento, dotandolo anche di un ulteriore piano in altezza (fig. 67)²⁹⁷.

²⁹⁵ In questa convenzione si concretizzarono diverse questioni, tra le quali si sottolineano le seguenti: “1^a. Il numero degli insegnanti elementari assegnati alla città di Firenze dal Ministero dell'Educazione Nazionale sarà tale da garantire che in ogni classe vi siano normalmente più di 30-35 alunni e perciò quando ve ne sia bisogno il numero stesso degli insegnanti sarà accresciuto in ragione ai bisogni dalla popolazione scolastica, con revisione fatta di anno in anno; 2^a. Per quanto riguarda le scuole speciali (scuole all'aperto o per alunni tracomatosi) già passate allo Stato nell'ottobre 1934, saranno presi accordi di volta in volta quando ve ne sia la necessità [...]; e 5^a. Il Comune gestisce e dirige secondo le norme dettate dall'Amministrazione comunale ed approvate dal Provveditore agli Studi: la Schola Cantorum del Comune, l'Educatario-Scuola di recitazione e gli Educatori ginnici (che hanno lo scopo di sviluppare l'educazione fisica dei ragazzi delle classi elementari), e provvede l'opera del Patronato scolastico per l'assistenza dei fanciulli delle scuole elementari”. ASCFI, Comune di Firenze, *Parificazione scuole. Passaggio scuole elementari allo Stato. Relazione prof. Marchetti, opera svolta del commissario; relazione generale istruzione pubblica e privata di Firenze, 1901-1960*, CF 9307.

²⁹⁶ Questo edificio situato in viale Spartaco Lavagnini, 35-37, ospita oggi la scuola elementare *Spartaco Lavagnini* e la scuola media statale *Gateano Pieraccini*.

²⁹⁷ ASCFI, Comune di Firenze, *Bandi di concorso per la progettazione delle scuole Saffi e Lavagnini e relative piante, 1952*, CF 7425.

Conclusioni

Come osservato, durante il periodo oggetto dello studio, il Comune di Firenze sostenne e difese il ruolo dell'istruzione primaria come l'arma più efficace contro l'analfabetismo e per questo si impegnò nella riforma dell'istruzione e nella promozione degli edifici scolastici.

A testimonianza di ciò, alla fine della seconda metà del XVIII secolo, vennero fondate dal Granduca Pietro Leopoldo le Scuole Leopoldine e le scuole comunali o dei quattro quartieri per fornire l'istruzione primaria gratuitamente. Queste scuole comunali restarono fino al 1865, quando Firenze diventò capitale d'Italia, evento che ebbe notevoli ripercussioni sulla città in diversi ambiti. A partire da questo momento si rileva un progressivo aumento nel numero di scuole e una maggiore preoccupazione e interesse da parte del Comune affinché i locali destinati all'uso scolastico rispettassero le necessarie condizioni di capacità, salubrità e igiene. Di fatto, la maggior parte delle scuole si trovavano in edifici di proprietà privata (nel tentativo di limitare al massimo le spese derivanti dall'apertura di nuove scuole) che erano sfitti da lungo tempo, situati nel centro urbano o in aree limitrofe.

Con l'arrivo del nuovo secolo, invece, vennero approvate nuove leggi governative (come quella del 1904 o del 1911) e regolamenti generali che affrontarono il problema degli edifici scolastici con la concessione di maggiori contributi ai Comuni e apportarono all'architettura scolastica fiorentina un carattere più omologante in linea con i progetti europei sviluppati in questi anni²⁹⁸. Si dovette, quindi, attendere la prima decade del XX secolo per ottenere una proposta di standardizzazione dell'architettura scolastica.

Fu promossa così la costruzione di convenienti fabbricati scola-

²⁹⁸ A tal proposito si vedano tra le altre pubblicazioni: VÁZQUEZ ASTORGA, Mónica, *Escuelas de enseñanza primaria pública en Aragón (1923-1970)*, Zaragoza, Institución "Fernando el Católico" (C.S.I.C.), Excma Diputación Provincial de Zaragoza, 2013.

stici, specialmente nei quartieri suburbani o periferici (per ospitarne la crescente popolazione scolastica), dove si poteva disporre più facilmente di ampi terreni per la collocazione di scuole, con le aree per la ricreazione e l'area per la ginnastica o i giochi, rispettando quindi la normativa vigente. A tal proposito, occorre dire che il periodo in cui il Comune di Firenze investì di più nella costruzione di edifici scolastici e nella manutenzione di quelli esistenti fu durante i periodi compresi tra il 1906-1908, 1912-1914, 1919-1921 e 1928-1934, e cioè quando ottenne maggiori sovvenzioni da parte dell'amministrazione statale (fig. 68)²⁹⁹.

Si potrebbe, dunque, dire che il graduale aumento delle costruzioni scolastiche, a cui si è assistito a partire da questo periodo, si dovette in gran parte alla necessità imposta dallo Stato di offrire un'istruzione degna, concepita come fattore di cambiamento e sviluppo sociale, e al notevole e saldo impegno manifestato dal Comune di Firenze nei confronti dell'istruzione primaria.

²⁹⁹ ASCFI, Comune di Firenze, *Parificazione scuole. Passaggio scuole elementari allo Stato. Relazione prof. Marchetti, opera svolta del commissario; relazione generale istruzione pubblica e privata di Firenze, 1901-1960*, CF 9307.

Bibliografia

Bibliografia generale

- AA. VV., *Nascita di una capitale*, Firenze, Alinea Editrice, 1985.
- AMANTE, Bruto (ed.), *Nuove illustrazioni e commenti alle leggi e discipline sulla Pubblica Istruzione. Raccolta completa de' testi, di leggi, decreti, regolamenti e circolari dal 1859 al 1887*, vol. I (2^a ed.), Roma, Bruto Amante Editore, 1887.
- AMANTE, Bruto (ed.), *Nuove illustrazioni e commenti alle leggi e discipline sulla Pubblica Istruzione. Raccolta completa de' testi, di leggi, decreti, regolamenti e circolari dal 1887 al 1889*, vol. II, Roma, Bruto Amante Editore, 1890.
- ANGELINI, Silvia Q., *La scuola tra Comune e Stato. Il passaggio storico della legge Daneo-Credaro*, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 1998.
- Annuario statistico del Comune di Firenze anno 1903*, Firenze, Tipografia Barbera, 1904.
- Annuario statistico del Comune di Firenze anno 1917-1918*, Firenze, Tipografia Barbera, 1921.
- Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1867*, Firenze, Coi Tipi di M. Cellini e C., 1873, pp. 411-412 e 464-465.
- Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1869*, Firenze, Coi Tipi di M. Cellini e C., 1874, pp. 262-263.
- Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1872*, Firenze, Coi Tipi di M. Cellini e C., 1872, pp. 280, 431-434 e 528-529.
- Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1881*, Firenze, Tipografia Editrice del Fieramosca, 1885, pp. 292-296.
- Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1882*, Firenze, Tipografia Editrice C. Ademollo, 1885, pp. 102-106.
- Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1886*, Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, 1888, pp. 298 e 589-591.
- Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1887*, Firenze, Tipografia di Giuseppe Passeri, 1889, pp. 230-231.
- Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1888*, Firenze, Tipografia di Giuseppe Passeri, 1890, pp. 938-939.
- Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1889*, Firenze, Tipografia Egisto Bruscoli, 1890, pp. 706-737.
- Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1893-1894*, Firenze, Tipografia Galletti e Cocci, 1893, pp. 79 e 939-940.
- Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1902*, Firenze, Tipografia Roberto Lastrucci, 1902, pp. 65-66 e 887.

Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1908, Firenze, Stabilimento Chiari succ. C. Cocchi e C., 1909, pp. 705-706 e 792-793.

Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1912, vol. II, Firenze, Stabilimento C. Cocchi & C. già Chiari, 1912, pp. 229 e 461-462.

BANCHI, Arturo e GUASTALLA, Ruggero, *Comune di Firenze. Scuole elementari. Il problema dei locali scolastici. Appunti statistici e proposte per una razionale soluzione*, Firenze, Stab. Chiari succ. C. Cocchi & C., 1910.

BANDINI, Gianfranco (ed. a cura di), *L'istruzione in Toscana nel 1809-1810*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 2000.

BASCONE, Francesco, *Manuale sistematico di legislazione scolastica, vol. I (La Scuola e le Istituzioni scolastiche)*, Milano, Cooperativa Editrice Libraia, 1908.

BONETTA, Gaetano, *Storia della scuola e delle istituzioni educative. Scuole e processi formativi in Italia dal XVIII al XX secolo*, Firenze, Giunti, 1997.

BORGHI, Lamberto, *Educazione e autorità nell'Italia moderna*, Firenze, La Nuova Italia, 1969.

Bullettino Ufficiale de' Decreti del R. Governo della Toscana, volume primo, Firenze, Stamperia Reale, 1860.

CAIOLI, Marcella, *L'istruzione pubblica e privata nel Comune di Fiesole (1860-1911)*, Firenze, Studio GE 9, 1986.

CANESTRI, Giorgio e RICUPERATI, Giuseppe, *La scuola in Italia dalla legge Casati a oggi*, Torino, Loescher Editore, 1976.

Collezione celerifera delle leggi, dei decreti e dell'istruzioni e circolari dell'anno 1869 ed anteriori, anno XLVIII, Firenze, Presso gli Editori, 1869, pp. 1.019 e 1.343-1.344.

Collezione celerifera delle leggi, dei decreti e dell'istruzioni e circolari dell'anno 1900, anno LXXIX, Roma, Stamperia Reale, 1900, pp. 951-952.

Collezione celerifera delle leggi, dei decreti e dell'istruzioni e circolari dell'anno 1912 ed anteriori, anno XCI, Roma, Stamperia Reale, 1912, pp. 36-57.

Consiglio Comunale di Firenze. Discussione sulla proposta di applicare le retribuzioni scolastiche nelle scuole elementari municipali, Firenze, Coi Tipi di M. Cerllini E. C., 1874.

CORSANI, Gabriele (cord.), *Storia dell'urbanistica. Toscana/VIII. Città, storia, natura: reinvenzione di piazze toscane tra Ottocento e Novecento*, Roma, Edizione Kappa, 2002.

D'AMBROSIO, Elena, *A scuola col Duce. L'istruzione primaria nel ventennio fascista*, Como-Trento, Istituto di Storia contemporanea "Pier Amato Peretta", 2001.

DE FORT, Ester, *Storia della scuola elementare in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1980.

Educatori scolastici comunali. Statuto e regolamento, Firenze, Stab già Chiari Succ. C. Cocchi e C., 1912.

Elenco cronologico dimostrativo delle Leggi e dei Regolamenti emanati dal Ministero della Pubblica Istruzione dall'agosto 1906 al dicembre 1909, Roma, Tipografia Operaia Romana Cooperativa, 1909.

FRANCHINI, Silvia, *Élites ed educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento. L'Istituto della SS. Annunziata di Firenze*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1993.

GABELLI, Aristide, *Il metodo di insegnamento nelle scuole elementari d'Italia* (collezione *La nostra scuola*, 3), Firenze, Vallecchi Editore, 1921.

GENOVESI, Giovanni, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Firenze, Editori Laterza, 1998.

GUERRI, Francesco, "L'istruzione media ed elementare nel Comune di Firenze", *Rassegna mensile del Comune di Firenze*, Firenze, n. 1-4, gennaio-aprile 1940-XVIII, pp. 188-197.

Il Regolamento per la refezione scolastica del Comune di Firenze, Firenze, Società Tipografia Fiorentina, 1909.

INZERILLO, Giuseppe, *Storia della politica scolastica in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1974.

LAHOZ ABAD, Purificación, "Higiene y arquitectura escolar en la España contemporánea (1838-1936)", *Revista de Educación*, núm. 298, Madrid, Servicio de Publicaciones del Ministerio de Educación y Ciencia, mayo-agosto de 1992.

MERCANTI, Ferruccio, *Le condizioni igieniche delle scuole elementari nella Provincia di Firenze*, Firenze, Tipografia Roberto Lastrucci, 1905.

NAMIAS, Amerigo, *Legislazione scolastica per l'istruzione elementare, subelementare e normale*, Milano-Roma-Napoli, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati E. C., 1913.

PASSERINI, Luigi, *Storia degli stabilimenti di beneficenza e d'istruzione elementare gratuita della città di Firenze*, Firenze, Tipografia Le Monnier, 1853.

POGGI, Giuseppe, *Sui lavori per l'ingrandimento di Firenze (1864-1877)*, Firenze, Giunti, 1993.

Regolamento per le scuole elementari del Comune di Firenze, Firenze, Tipografia Galletti e Cocci, 1909.

SANTAMAITA, Saverio, *Storia della scuola. Dalla scuola al sistema informativo*, Milano-Torino, Bruno Mondadori, 2010.

SANTAMAITA, Saverio, *Storia dell'educazione e delle pedagogie*, Milano-Torino-Bruno Mondadori, 2013.

SOLDANI, Simonetta e TURI, Gabriele (a cura di), *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea, vol. I. La nascita dello Stato nazionale*, Bologna, Il Mulino, 1993.

Stampa del periodo

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, lunedì 4 giugno 1894, "Il Sindaco di Firenze", p. 1.103.

GHIVIZZANI, Gaetano, "Appendice-Delle scuole serali per il popolo", *La Nazione*, Firenze, giovedì 3 aprile 1862, p. 1.

La Nazione, Firenze, giovedì 10 gennaio 1861, "Appendice Letteraria. Della Scuola Magistrale Femminile in Firenze", p. 1.

La Nazione, Firenze, venerdì 27 settembre 1861, "Firenze, 26, settembre", p. 1.

La Nazione, Firenze, sabato 31 maggio 1862, "Fatti diversi", p. 2.

La Nazione, Firenze, domenica 14 maggio 1871, "Lavori per trasferimento della capitale", p. 1.

La Nazione, Firenze, domenica 25 marzo 1877, "Cronaca della città", p. 3.

La Nazione, Firenze, lunedì 29 aprile 1878, "Cronaca della città", p. 3.

La Nazione, Firenze, domenica 13 settembre 1885, "Cronaca della città", p. 3.

La Nazione, Firenze, domenica 27 settembre 1885, "Cronaca della città", p. 3.

La Nazione, Firenze, sabato 17 settembre 1887, "Cronaca della città", p. 3.

La Nazione, Firenze, mercoledì 2 novembre 1892, "Cronaca della città", p. 2.

La Nazione, Firenze, lunedì 18 luglio 1896, "Cronaca di Firenze", p. 2.

La Nazione, Firenze, sabato 11 dicembre 1897, "Cronaca di Firenze", p. 2.

La Nazione, Firenze, venerdì 24 giugno 1898, "Cronaca di Firenze", p. 2.

La Nazione, Firenze, lunedì 5 settembre 1898, "Cronaca di Firenze", p. 2.

La Nazione, Firenze, sabato 16 luglio de 1902, "Consiglio comunale di Firenze", p. 2.

Immagini

REGNANDO S. M. VITTORIO EMANUELE IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA

Considerando che la istituzione del corso di laurea del Dottorato non è l'istituzione della laurea di un paese.

TITOLO PRIMO RISERVAZIONE ESERCIZIO

Art. 1. Il corso di laurea non è istituito in nessun modo. I corsi di laurea sono: 1. La laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte.

TITOLO SECONDO CORSI DI LAUREA

Art. 2. Il corso di laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte, non è istituito in nessun modo.

TITOLO TERZO CORSI DI LAUREA

Art. 3. Il corso di laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte, non è istituito in nessun modo.

TITOLO QUARTO CORSI DI LAUREA

Art. 4. Il corso di laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte, non è istituito in nessun modo.

Art. 5. Il corso di laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte, non è istituito in nessun modo.

TITOLO PRIMO RISERVAZIONE ESERCIZIO

Art. 6. Il corso di laurea non è istituito in nessun modo. I corsi di laurea sono: 1. La laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte.

TITOLO SECONDO CORSI DI LAUREA

Art. 7. Il corso di laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte, non è istituito in nessun modo.

TITOLO TERZO CORSI DI LAUREA

Art. 8. Il corso di laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte, non è istituito in nessun modo.

TITOLO QUARTO CORSI DI LAUREA

Art. 9. Il corso di laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte, non è istituito in nessun modo.

Art. 10. Il corso di laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte, non è istituito in nessun modo.

TITOLO PRIMO RISERVAZIONE ESERCIZIO

Art. 11. Il corso di laurea non è istituito in nessun modo. I corsi di laurea sono: 1. La laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte.

TITOLO SECONDO CORSI DI LAUREA

Art. 12. Il corso di laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte, non è istituito in nessun modo.

TITOLO TERZO CORSI DI LAUREA

Art. 13. Il corso di laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte, non è istituito in nessun modo.

TITOLO QUARTO CORSI DI LAUREA

Art. 14. Il corso di laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte, non è istituito in nessun modo.

Art. 15. Il corso di laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte, non è istituito in nessun modo.

TITOLO PRIMO RISERVAZIONE ESERCIZIO

Art. 16. Il corso di laurea non è istituito in nessun modo. I corsi di laurea sono: 1. La laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte.

TITOLO SECONDO CORSI DI LAUREA

Art. 17. Il corso di laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte, non è istituito in nessun modo.

TITOLO TERZO CORSI DI LAUREA

Art. 18. Il corso di laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte, non è istituito in nessun modo.

TITOLO QUARTO CORSI DI LAUREA

Art. 19. Il corso di laurea in Lettere, in Scienze, in Giurisprudenza, in Medicina, in Farmacia, in Teologia, in Scienze Politiche e in quelle dell'arte, non è istituito in nessun modo.

1 Decreto Legge sull'istruzione primaria e secondaria, Governo della Toscana, 10 marzo 1860 (Archivio Storico del Comune di Firenze).

Istruzioni
Del Soprintendente d'una delle quattro
Scuole Pubbliche

- 1^{ma}. L'obbligo principale di Soprintendente farà quello d'invigilare sempre alla buona direzione, e andamento di dette Scuole, procurando che tanto i Maestri adempiano puntualmente a ciò che viene prescritto nelle Istruzioni separate, quanto gli scolari nel tempo della loro permanenza nelle Scuole si comportino come conveniva, e osservino il dovuto rispetto verso detti Maestri.
- 2^a. Dovrà a tal effetto portarsi personalmente alla visita di dette quattro Scuole almeno due volte al mese, in ore e tempi differenti, con informarsi dai rispettivi Maestri se così alcuna cosa occorra relativa al buon Ordine, e andamento di essi, e quelle disposizioni, che crederà convenienti.
- 3^a. Dovrà anche ogni volta che occorra sentirsi straordinariamente alla di lui casa i ricorsi tanto dei Maestri che degli scolari circa tutto quello che può in qualche forma interessare il buon andamento delle Scuole, con procurarsi di sedar qualunque disordine, o controversia tra

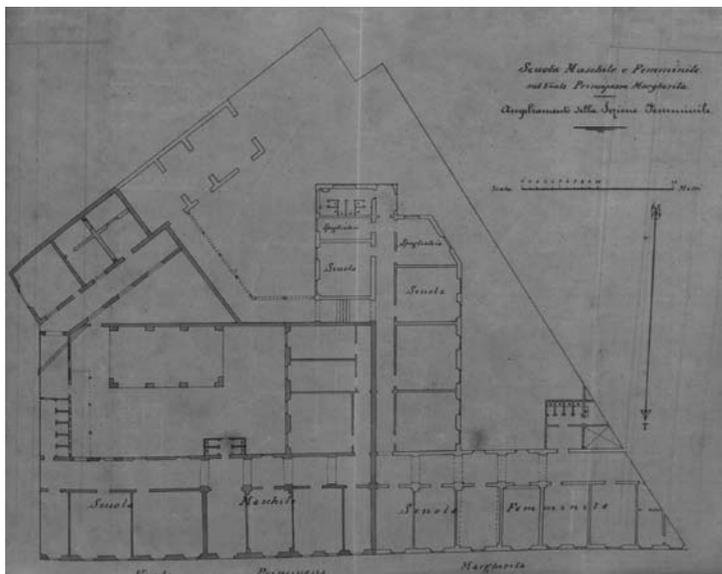
2 Istruzioni per il Soprintendente di una delle quattro scuole pubbliche, 1840 (Archivio Storico del Comune di Firenze).

*Prospetto Statistico
Delle Scuole Elementari Comunali di Firenze
Febbraio 1865.*

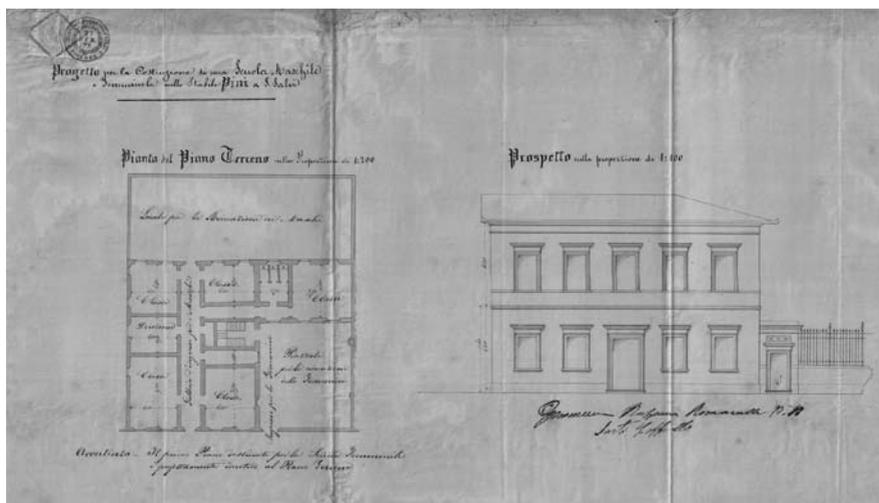
Scuola	All. Scuola	Maglior Scuola	Minori Scuole	Uomini Scuole	Uomini Scuole	Uomini Scuole	Disposizioni
S. ^a Croce	77	63	52	11	4	1	Dispositi collocati al soffitto
S. ^a M. Maddalena	87	71	45	4	6	3	Gli alunni uspati per più spaziosi. Due al una Bottega, ed altre Scuole private.
S. Giovanni	102	81	49	8	6	3	Gli uspati del piano superiore, ed una forza soffitto.
S. Spirito	78	68	55	6	5	1	Alte soffitto a Bottega.

*L. Spedini
Giovanni Prosperi*

5 Prospetto statistico delle scuole elementari comunali di Firenze, febbraio 1865 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



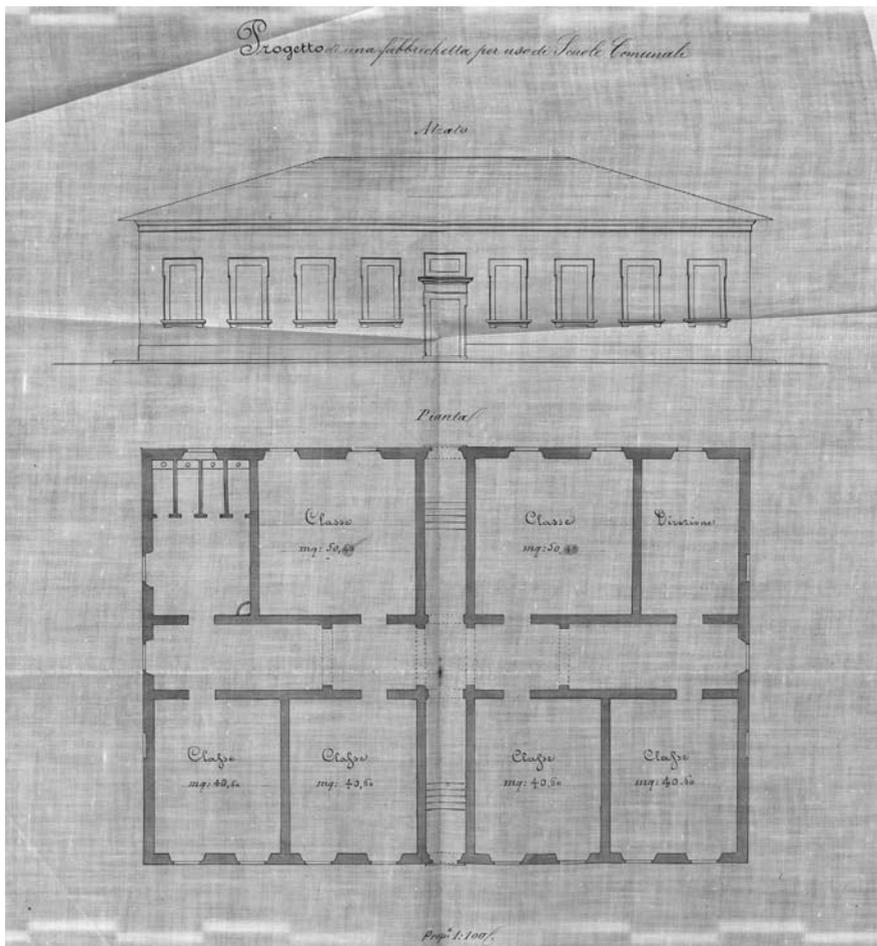
6 Pianta delle scuole in viale Principessa Margherita. Ampliamento della sezione femminile, 1894 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



7 Progetto per la costruzione di una scuola maschile e femminile nello stabile Pini a San Salvi, 1872 (Archivio Storico del Comune di Firenze).

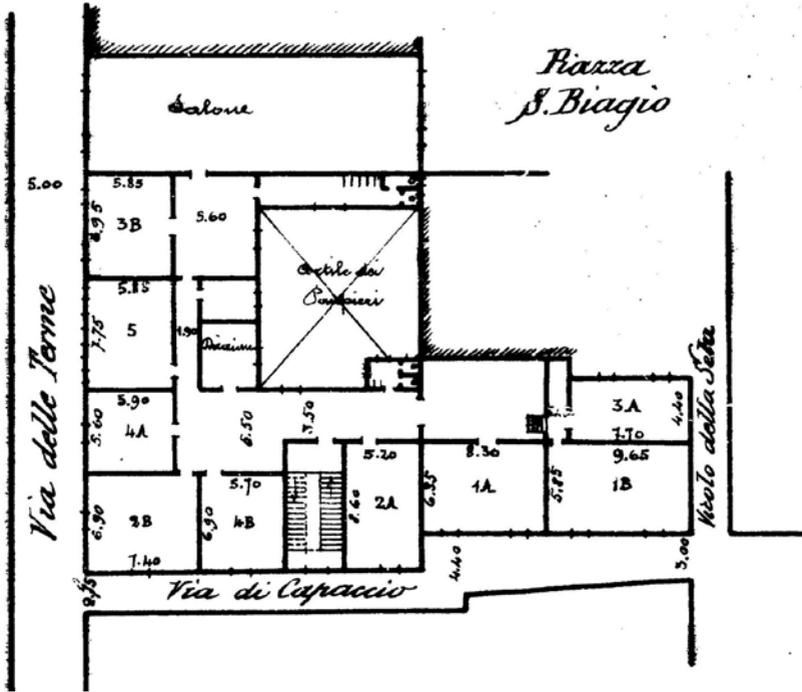


8 Edificio dell'ex scuola Andrea del Sarto, piazza San Salvi 3. Attualmente sede Est della P.A. Fratellanza Militare di Firenze (Foto: autrice).



9 *Pianta e alzato dell'edificio per scuole comunali a San Iacopino, 1881 (Archivio Storico del Comune di Firenze).*

Primo Piano



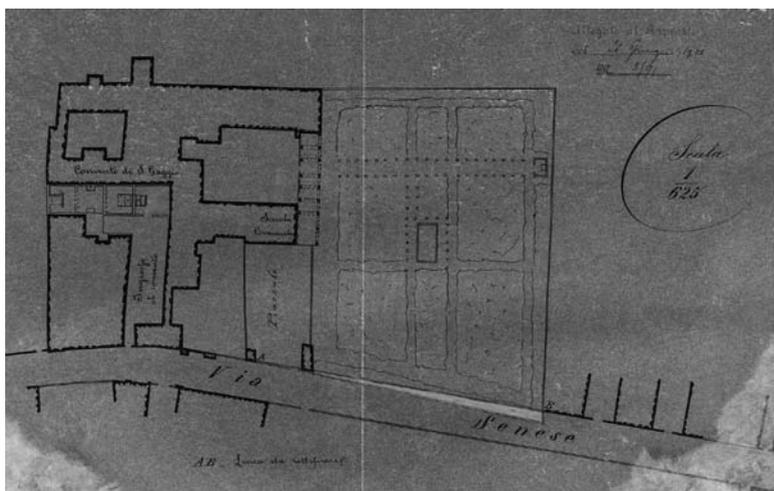
10 Primo piano dell'immobile situato in via Capaccio 1, occupato dalla scuola maschile Bernardo Davanzati (Archivio Storico del Comune di Firenze).



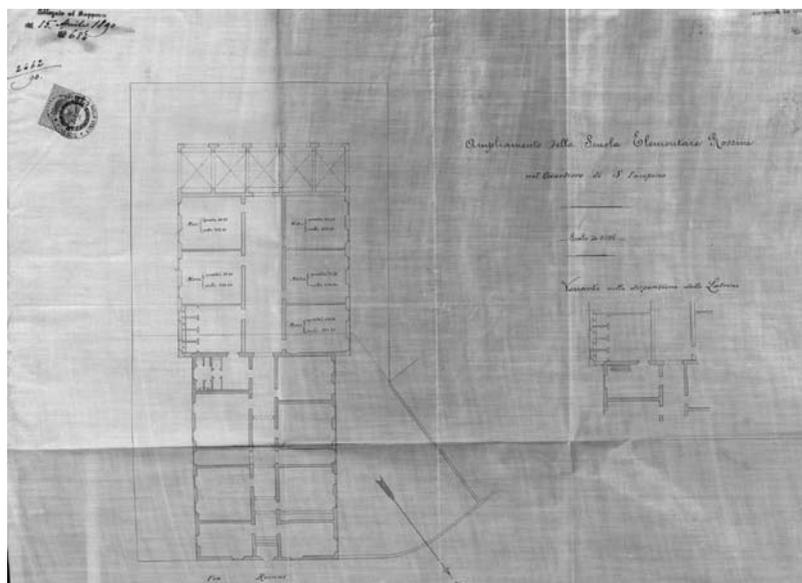
11 *Vista parziale della facciata principale dell'immobile situato in via Capaccio 1*
(Foto: autrice).



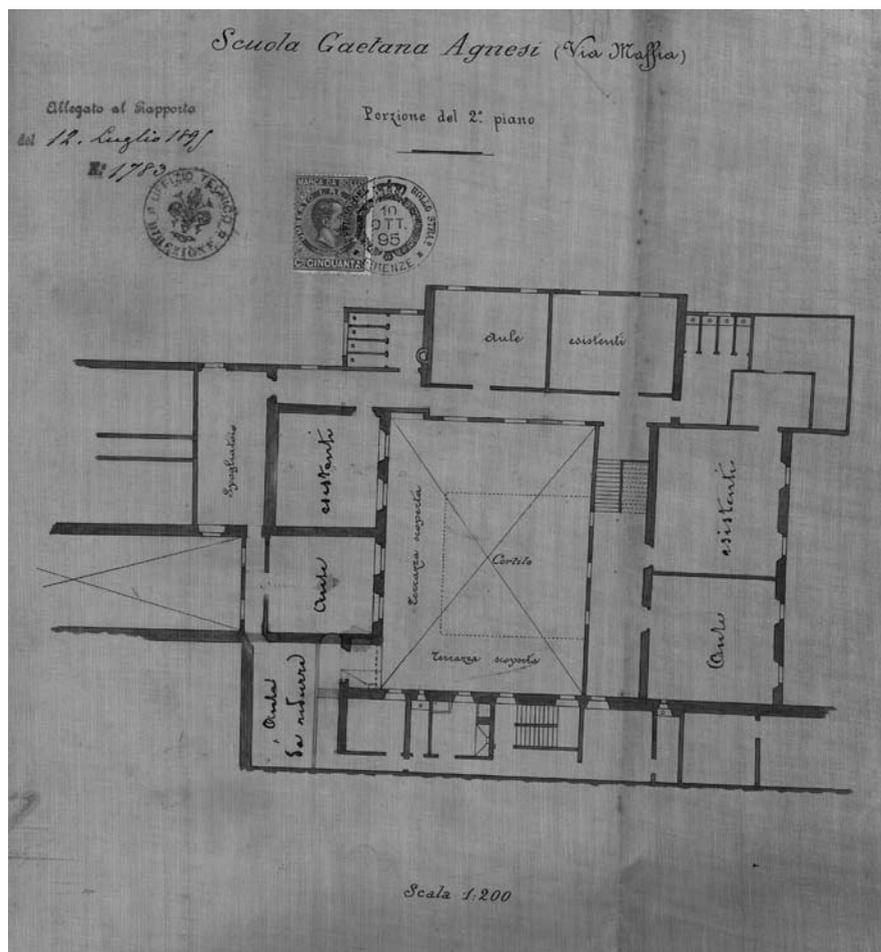
12 *Vista attuale dell'edificio ubicato in via della Colonna 1, all'angolo con via Carlo Farini 23, sede della scuola materna Cairoli Alamanni (Foto: autrice).*



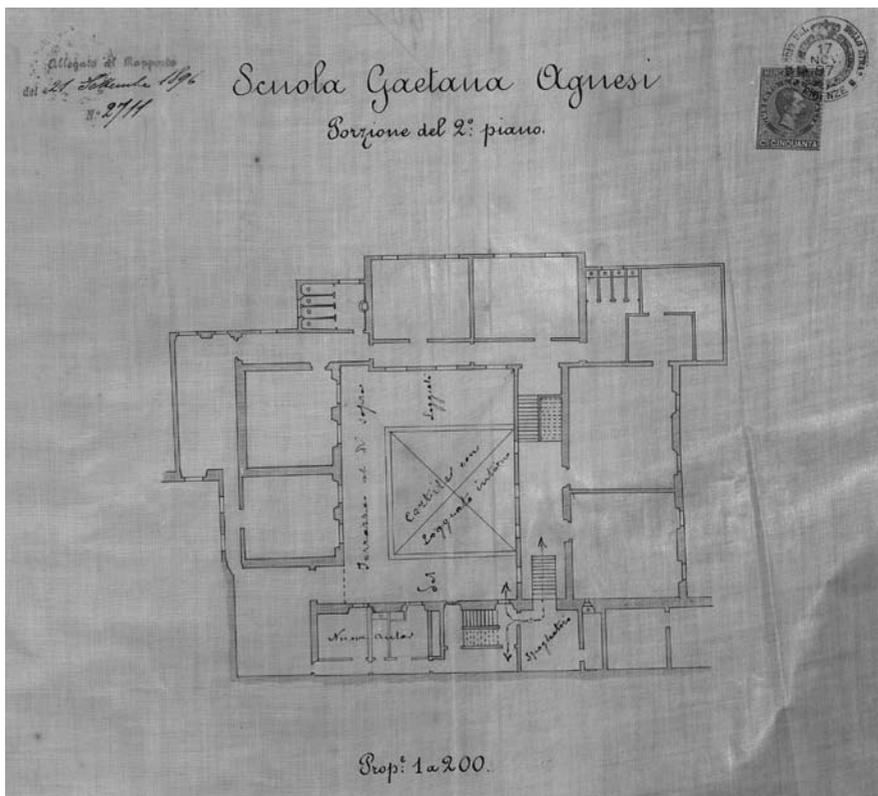
13 Pianta dell'ex monastero delle Agostiniane a San Gaggio e delle scuole comunali, in via Senese, 1906 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



14 Progetto di ampliamento della scuola Gioacchino Rossini a San Jacopino, aprile 1890 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



15 *Pianta del secondo piano della scuola Gaetana Agnesi (via Maffia) prima dell'ampliamento, 1895 (Archivio Storico del Comune di Firenze).*



16 Pianta del secondo piano della scuola Gaetana Agnesi (via Maffia), 1896 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



Comune di Firenze

Preventivo della spesa per la provvista di mobili ecc.
occorrenti alla Scuola femminile Raffaello Lambruschini

N ^o	Descrizione	Val.
30	Banchini: a due posti, seggiolini: ottagonali, piano in basso, pedana in rovere con stucchi, piani: piedi: in due bo- che per i colomai e tracci per la pancia, in tutto ogni paio di piedi della mano la ribalta e con il seggiolino distante uniformemente dal piano, e la pedana centimetri otto più larga; N ^o venti dovranno esse- re della misura 76/2 e N ^o dieci della misura 76/1; verniciati del colore rosso primario senza lucido.	540.
2	Banchini: di stile verniciato e piano nero con tre cas- sette, due sportelli e piedicelli con serrature, della misura di m. 1,20 x 65 con pedane di m. 1,30 x 30, h. 100.	100.
2	Arredini: alla Penna con due sportelli e due pie- dicelli sopra, verniciati, lunghi m. 0,75 alti m. 1,90.	40.
2	Scrigno: con staffe a muro, rigole a quadrati m. 1,00 x 30	40.
2	Sedie impagliate, color verde	6.
3	Carte geografiche: 2 Italia - 1 Europa e mondo e la Provincia di Firenze.	34
		I. 788

17 Preventivo della spesa per la provvista dei mobili occorrenti alla scuola femmi-
nile Raffaello Lambruschini, 8 novembre de 1892 (Archivio Storico del Comune
di Firenze).



Esercizi per la educazione stradale a un Doposcuola.

Foto Formica.

domenicale», con sede presso le Scuole elementari «G. Capponi» e «R. Lambruschini», fondata dai Veterani delle Patrie Battaglie e da essi trasmessa dopo circa un cinquantennio di vita alla «Fratellanza militare», e le «Scuole festive» iniziate da Emma Rosadi nel 1882 in un misero locale della Badia Fiorentina, e poi meglio sistemate dal Comune nei locali delle Scuole «Alamanni» e «Dante Alighieri», ove tuttora risiedono.

Anche per le elementari non è possibile entrare in dettagli tecnici relativi alla loro organizzazione e ai metodi d'insegnamento e non è neppure necessario, poichè esse vivono a diretto contatto con la gran massa della cittadinanza. Le mamme, che verso le 8 ½ conducono i loro figliuoli alla scuola e s'indugiano a parlar con gli insegnanti e poi — alle 12.40 — ansiosamente chiedono notizie ai figli di interrogazioni e di compiti fatti e da fare, sanno benissimo quale fervore di lieta e disciplinata attività vi si svolga. Ora non si parla più solo di compiti scritti e di lezioni a memoria, ma accade spesso di sentir bambinetti fare vivaci resoconti di lavori in legno, in cartone, a sbalzo, parlar di semi da piantare o di mobili da riparare, e le bambinette parlar di cucito, di maglieria e cucina: sono le entusiaste squadre del lavoro, che nelle principali scuole preparano il terreno sperimentale per la trasformazione delle classi 4^a e 5^a nella scuola di lavoro. E avviene anche, passando sotto le finestre di qualche edificio scolastico, dopo l'uscita delle 12.40, di udire un brusio giocondo e un discreto acciottolio: sono i 4000 alunni che ogni giorno alle-

gramente consumano la calda e appetitosa refezione, loro donata dal Patronato della G.I.L. Dallo stesso Patronato ricevono inoltre larga assistenza di medicinali, libri, indumenti. Bastino questi pochi dati per l'anno in corso: spesa per fornire di libri di testo gli alunni poveri: L. 42.000; per quaderni e pagelle: L. 6.000; per tessere G.I.L. fornite gratuitamente: L. 15.000; stoffe per grembiuli, m. 5.364.

Dalle 12.40 alle 16.30, 4045 bambini sono ancora ospiti delle Scuole, accolti nelle 122 sezioni dei

Doposcuola comunali: sono, in generale, i fanciulli che a casa non troverebbero sorveglianza né lieto ambiente e che qui trascorrono serenamente il pomeriggio in giochi, in attraenti lavori od occupati nell'esecuzione dei compiti per casa, sotto la guida di giovani maestre.

Al sabato fascista le palestre e i cortili delle Scuole accolgono, in fraterna concordia, i reparti della G.I.L., per l'esercitazioni e per i Corsi di caposquadra.

Dalle 20 alle 22, infine, gli edifici delle Scuole elementari ospitano gli alunni delle scuole serali. Sono complessivamente 748 alunni, di cui 113 nei corsi elementari, 635 nei corsi complementari quadriennali, corsi nei quali si svolge il programma delle scuole di Avviamento. Una Scuola serale triennale di disegno professionale, tenuta presso la Scuola di Avviamento «Sassetti», e frequentata da circa 250 alunni, completa le previdenze del Comune per l'istruzione degli adulti.

Appartiene all'ordine della Scuola Elementare anche la Scuola Materna, rimasta quasi ovunque e quasi generalmente affidata ad Enti privati di beneficenza o ad Istituzioni religiose. Firenze fascista ha dato nuovo sviluppo anche a questo ramo dell'educazione: dal 1923 ad oggi sono sorti 19 Giardini d'infanzia comunali, di cui 17 annessi a scuole elementari e due con organizzazione autonoma. Comprendono 36 sezioni ed accolgono quest'anno 1998 bambini. Già vi sono in atto i programmi della Scuola materna, sicchè anche per le Scuole dei piccolissimi

18 *Esercizi per l'educazione stradale a un doposcuola (Rassegna mensile del Comune di Firenze, Firenze, n. 1-4, gennaio-aprile 1940-XVIII, p. 196) (Archivio Storico del Comune di Firenze).*

Mod. 213^a (21×31)

908 (441) 3000



COMUNE DI FIRENZE

SCUOLE ELEMENTARI

FEMMINILI

CLASSE I.

Anno Scolastico 1908-1909.

Tip. E. Ducci.

20 Programma delle scuole elementari femminili del Comune di Firenze, classe I, anno scolastico 1908-1909 (Archivio Storico del Comune di Firenze).

Libri e Quinterni dei quali l'alunna dovrà essere provveduta

- Libretto verde* per la classe 6^a femminile, di A. Della Porta (L. 1,60).
- Storia Patria* per la classe 6^a, di L. Norelli (L. 0,85).
- Geografia* per la classe 6^a, di Domenico Giannitrapani (L. 0,90).
- Appunti di Lingua Italiana* per la classe 5^a e 6^a, di P. Giannini (L. 0,50).
- Arithmetiche e Geometrie* per la classe 6^a, di R. Loderjani (L. 0,70).
- Per vivere bene* per le scuole femminili — Manzoni (L. 0,50).
- Scienze Fisiche e Naturali* — Rajastelli (L. 0,50).
- Metodo di disegno* di U. Giammasini — Tavolo per la classe 6^a (tecnica L. 0,05).
- N.° 2 quaternetti per la scrittura, con righe di 3 millimetri e con lo spazio di 13 millimetri fra riga e riga, con copertina *violetta*; N. 2 quaternetti ad un rigo con lo spazio di 9 millimetri fra rigo e rigo, con copertina *turchina*.
- Per la dotatura e per il compendio. L'ingegnere potrà adottare quaternetti con righe di 3 millimetri, e con lo spazio di 13 millimetri fra riga e riga, con copertina *violetta*, o quaternetti con righe di 2 millimetri, con lo spazio di 13 millimetri, con copertina *rosa*, o quaternetti ad un rigo con lo spazio di 9 millimetri fra rigo e rigo, con copertina *turchina*.
- N.° 2 quaternetti per l'aritmetica, a un rigo, con lo spazio di 9 millimetri fra rigo e rigo, con copertina *turchina*.
- 1 quaternetto per gli appunti, ad un rigo, con lo spazio di 9 millimetri fra rigo e rigo, con copertina *turchina*.

Questi quaternetti, che devono essere di 10 fogli ognuno, cuciti nelle loro copertine di carta a mano colorata, e con la relativa cartina saguante, si vendono da tutti i Cartolari al prezzo di centesimi 8 ciascuno.

N. B. — Sarebbe desiderabile che ciascuna alunna portasse a scuola, oltre gli oggetti scolastici sopra indicati, un tovagliolo, un bicchiere, possibilmente di ferro smaltato, un pezzetto di panno per pulire le penne, e che facesse uso della cartella invece delle asserelle; ed in oltre che fosse fornita d'un grembiule di cotone nero, una tibia, quarantotto rosso.

Calendario scolastico per l'anno 1908-1909

(La lettera V indica vacanza)

OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO
1 Giovedì	v. 1 <i>Ortossanti</i>	1 Lunedì	v. 1 <i>Pr. dell'anno</i>	1 Lunedì
2 Venerdì	v. 2 <i>St. Martini</i>	2 Martedì	v. 2 <i>San Giuseppe</i>	2 Martedì
3 Sabato	3 Mercoledì	3 Mercoledì	v. 3 <i>San Tommaso</i>	3 Mercoledì
4 Domenica	4 Giovedì	4 Giovedì	v. 4 <i>San Matteo</i>	4 Giovedì
5 Lunedì	5 Venerdì	5 Venerdì	v. 5 <i>San Giacomo</i>	5 Venerdì
6 Martedì	6 Sabato	6 Sabato	v. 6 <i>San Nicola</i>	6 Sabato
7 Mercoledì	7 Domenica	7 Domenica	v. 7 <i>San Basilio</i>	7 Domenica
8 Giovedì	8 Lunedì	8 Lunedì	v. 8 <i>San Spiridione</i>	8 Lunedì
9 Venerdì	9 Martedì	9 Martedì	v. 9 <i>San Vito, di S. M.</i>	9 Martedì
10 Sabato	10 Mercoledì	10 Mercoledì	v. 10 <i>San Matteo</i>	10 Mercoledì
11 Domenica	11 Giovedì	11 Giovedì	v. 11 <i>San Giacomo</i>	11 Giovedì
12 Lunedì	12 Venerdì	12 Venerdì	v. 12 <i>San Nicola</i>	12 Venerdì
13 Martedì	13 Sabato	13 Sabato	v. 13 <i>San Basilio</i>	13 Sabato
14 Mercoledì	14 Domenica	14 Domenica	v. 14 <i>San Spiridione</i>	14 Domenica
15 Giovedì	15 Lunedì	15 Lunedì	v. 15 <i>San Vito, di S. M.</i>	15 Lunedì
16 Venerdì	16 Martedì	16 Martedì	v. 16 <i>San Matteo</i>	16 Martedì
17 Sabato	17 Mercoledì	17 Mercoledì	v. 17 <i>San Giacomo</i>	17 Mercoledì
18 Domenica	18 Giovedì	18 Giovedì	v. 18 <i>San Nicola</i>	18 Domenica
19 Lunedì	19 Venerdì	19 Venerdì	v. 19 <i>San Basilio</i>	19 Lunedì
20 Martedì	20 Sabato	20 Sabato	v. 20 <i>San Spiridione</i>	20 Martedì
21 Mercoledì	21 Domenica	21 Domenica	v. 21 <i>San Vito, di S. M.</i>	21 Mercoledì
22 Giovedì	22 Lunedì	22 Lunedì	v. 22 <i>San Matteo</i>	22 Giovedì
23 Venerdì	23 Martedì	23 Martedì	v. 23 <i>San Giacomo</i>	23 Venerdì
24 Sabato	24 Mercoledì	24 Mercoledì	v. 24 <i>San Nicola</i>	24 Sabato
25 Domenica	25 Giovedì	25 Giovedì	v. 25 <i>San Basilio</i>	25 Domenica
26 Lunedì	26 Venerdì	26 Venerdì	v. 26 <i>San Spiridione</i>	26 Lunedì
27 Martedì	27 Sabato	27 Sabato	v. 27 <i>San Vito, di S. M.</i>	27 Martedì
28 Mercoledì	28 Domenica	28 Domenica	v. 28 <i>San Matteo</i>	28 Mercoledì
29 Giovedì	29 Lunedì	29 Lunedì	v. 29 <i>San Giacomo</i>	29 Giovedì
30 Venerdì	30 Martedì	30 Martedì	v. 30 <i>San Nicola</i>	30 Venerdì
31 Sabato	31 Mercoledì	31 Mercoledì	v. 31 <i>San Basilio</i>	31 Sabato
MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO
1 Lunedì	v. 1 <i>Giovanni</i>	v. 1 <i>Primo del lav.</i>	1 Martedì	In questo mese si
2 Martedì	2 Venerdì	2 <i>San Giuseppe</i>	2 Mercoledì	fa tutto il mese di una
3 Mercoledì	3 Sabato	3 <i>San Tommaso</i>	3 Giovedì	giornata nel senso con-
4 Giovedì	4 Domenica	4 <i>San Matteo</i>	4 Venerdì	statare inferiore, di
5 Venerdì	5 Lunedì	5 <i>San Nicola</i>	5 Sabato	domenica, di Lettura e
6 Sabato	6 Martedì	6 <i>San Basilio</i>	6 Domenica	di catechismo e tutto.
7 Domenica	7 Mercoledì	7 <i>San Spiridione</i>	7 Lunedì	Le classi delle scuole in
8 Lunedì	8 Giovedì	8 <i>San Vito, di S. M.</i>	8 Martedì	laborano come usuali.
9 Martedì	9 Venerdì	9 <i>San Matteo</i>	9 Mercoledì	
10 Mercoledì	10 Sabato	10 <i>San Giacomo</i>	10 Giovedì	
11 Giovedì	11 Domenica	11 <i>San Nicola</i>	11 Venerdì	
12 Venerdì	12 Lunedì	12 <i>San Basilio</i>	12 Sabato	
13 Sabato	13 Martedì	13 <i>San Spiridione</i>	13 Domenica	
14 Domenica	14 Mercoledì	14 <i>San Vito, di S. M.</i>	14 Lunedì	
15 Lunedì	15 Giovedì	15 <i>San Matteo</i>	15 Martedì	
16 Martedì	16 Venerdì	16 <i>San Giacomo</i>	16 Mercoledì	
17 Mercoledì	17 Sabato	17 <i>San Nicola</i>	17 Giovedì	
18 Giovedì	18 Domenica	18 <i>San Basilio</i>	18 Venerdì	
19 Venerdì	19 Lunedì	19 <i>San Spiridione</i>	19 Sabato	
20 Sabato	20 Martedì	20 <i>San Vito, di S. M.</i>	20 Domenica	
21 Domenica	21 Mercoledì	21 <i>San Matteo</i>	21 Lunedì	
22 Lunedì	22 Giovedì	22 <i>San Giacomo</i>	22 Martedì	
23 Martedì	23 Venerdì	23 <i>San Nicola</i>	23 Mercoledì	
24 Mercoledì	24 Sabato	24 <i>San Basilio</i>	24 Giovedì	
25 Giovedì	25 Domenica	25 <i>San Spiridione</i>	25 Venerdì	
26 Venerdì	26 Lunedì	26 <i>San Vito, di S. M.</i>	26 Sabato	
27 Sabato	27 Martedì	27 <i>San Matteo</i>	27 Domenica	
28 Domenica	28 Mercoledì	28 <i>San Giacomo</i>	28 Lunedì	
29 Lunedì	29 Giovedì	29 <i>San Nicola</i>	29 Martedì	
30 Martedì	30 Venerdì	30 <i>San Basilio</i>	30 Mercoledì	
31 Mercoledì	31 Sabato	31 <i>San Spiridione</i>	31 Giovedì	

Firenze, 8 Ottobre 1908.

Tutti, si sottoscrivono: G. Franciniere, E. D'AMBROSIO.

21 Programma delle scuole elementari femminili del Comune di Firenze, classe VI, anno scolastico 1908-1909 (Archivio Storico del Comune di Firenze).

Scuole elementari maschili. — Anno scolastico 1902-03.

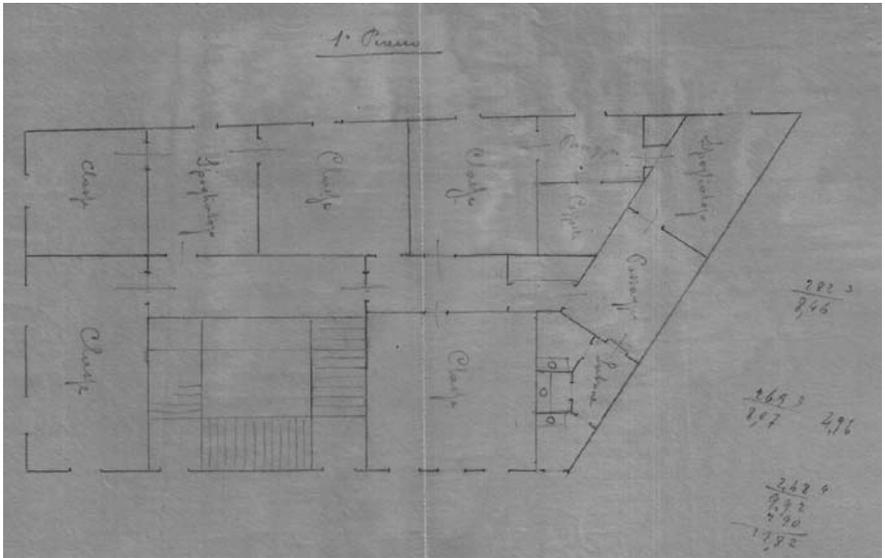
SCUOLE	NUMERO DELLE CLASSI	CLASSE 1 ^a		CLASSE 2 ^a		CLASSE 3 ^a		CLASSE 4 ^a		CLASSE 5 ^a		TOTALE	
		Ammessi	Promossi	Ammessi	Promossi	Ammessi	Prosciolti	Ammessi	Promossi	Ammessi	Licenziati	Ammessi	Approvati
1. Andrea del Sarto ...	7	103	58	90	34	66	39	30	18	—	—	289	149
2. Bernardo Davanzati.	9	93	38	89	46	81	49	75	47	41	18	379	198
3. Bernardo Rucellai...	11	89	60	127	73	89	32	72	31	81	41	458	237
4. Carlo Torrigiani	13	197	84	152	69	137	55	77	40	52	25	615	273
5. Dante Alighieri	17	257	142	194	117	144	73	95	53	52	34	742	419
6. Ferrante Aporti	3	33	13	32	13	25	17	—	—	—	—	90	43
7. Francesco Ferrucci .	8	115	62	92	44	82	40	50	32	29	10	368	188
8. Gino Capponi	15	162	99	153	107	132	98	119	85	42	12	608	401
9. Giotto	7	100	36	79	43	53	23	42	24	41	24	315	150
10. Girolamo Savonarola.	7	47	38	81	63	90	43	39	28	40	21	297	193
11. Giuseppe Garibaldi .	6	83	47	41	20	42	17	42	36	34	20	242	140
12. Luigi Alamanni	5	51	41	46	39	46	45	40	29	41	2	224	156
13. Massimo D'Azeglio .	4	—	—	17	13	40	25	42	32	48	17	147	87
14. Michelangiolo	8	101	55	88	46	86	44	39	22	21	11	335	178
15. Niccola Acciaiuoli...	7	66	41	70	37	50	15	40	22	31	17	257	132
16. Petrarca	12	213	115	215	100	119	49	51	29	30	19	637	312
17. Pier Capponi	1	33	18	—	—	—	—	—	—	—	—	33	18
18. Pietro Thouar	5	12	12	16	16	32	28	26	25	15	14	101	95
19. Regina Margherita..	10	123	57	96	36	123	65	86	43	51	27	479	228
20. Rossini	9	114	63	151	74	85	40	44	25	27	16	421	218
21. Salvino degli Armati.	8	50	33	48	32	70	48	71	44	62	13	301	170
22. Vittorino da Feltre..	10	100	56	105	67	95	64	78	42	50	30	428	250
TOTALE	182	2142	1168	1982	1089	1687	909	1158	707	797	371	7766	4244

22 *Scuole elementari maschili, anno scolastico 1902-1903 (Annuario statistico del Comune di Firenze anno 1903, Firenze, Tipografia Barbèra, 1904, p. 125) (Archivio Storico del Comune di Firenze).*

Scuole elementari femminili. — Anno scolastico 1902-03.

SCUOLE	Numero delle classi	CLASSE 1ª		CLASSE 2ª		CLASSE 3ª		CLASSE 4ª		CLASSE 5ª		TOTALE	
		Ammesse	Promosse	Ammesse	Promosse	Ammesse	Promosse	Ammesse	Promosse	Ammesse	Licenziate	Ammesse	Promosse
1. Adelaide Cairoli.....	16	162	96	189	121	161	89	119	107	74	33	705	446
2. Andrea del Sarto.....	5	77	39	70	41	45	34	—	—	—	—	192	114
3. Carlo Torrigiani.....	5	116	54	71	32	25	19	—	—	—	—	212	105
4. Dante Alighieri.....	5	95	51	54	27	50	19	30	21	—	—	229	118
5. Ferrante Aperti.....	3	25	16	24	13	18	8	—	—	—	—	67	37
6. Gaetana Agnesi.....	17	179	100	201	111	151	86	109	78	72	34	712	409
7. Giotto.....	8	99	57	80	48	60	26	32	26	20	12	291	169
8. Luigi Alamanni.....	7	104	61	99	57	55	28	35	28	26	14	319	188
9. Massimina Rosellini.....	5	17	13	21	14	28	17	25	23	24	23	115	90
10. Michelangiolo.....	7	75	55	72	35	47	24	24	19	24	14	242	147
11. Monticelli.....	3	61	21	52	24	34	18	—	—	—	—	147	63
12. Niccola Acciaiuoli.....	4	42	27	53	31	22	18	—	—	—	—	117	76
13. Niccolò Tommaseo.....	11	112	56	83	51	83	44	54	47	46	27	378	225
14. Petrarca.....	7	122	54	86	45	68	33	26	20	—	—	302	152
15. Pier Capponi.....	11	140	83	136	78	67	44	40	21	47	30	430	256
16. Raffaello Lambruschini..	9	112	57	106	76	84	44	48	39	29	17	379	233
17. Regina Margherita.....	11	151	88	113	68	92	44	77	57	62	29	495	286
18. Vittorino da Feltre.....	7	96	56	74	43	56	34	33	24	12	7	271	164
TOTALE.....	141	1785	984	1584	915	1146	629	652	510	436	240	5603	3278

23 Scuole elementari femminili, anno scolastico 1902-1903 (*Annuario statistico del Comune di Firenze anno 1903*, Firenze, Tipografia Barbèra, 1904, p. 126) (Archivio Storico del Comune di Firenze).



24 Pianta del primo piano della scuola femminile Niccolò Tommaseo (piazza Santa Croce 1), 1912 (Archivio Storico del Comune di Firenze).

Data	Pav.	Spazio per classe	AULE											FINESTRE							CORRIDOJ			LATRINE			Alta	Basse	Distribuiti										
			loggia	loggia	loggia	altri	Spazio per un letto																																
1878	1.°	200	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150		
1880	1.°	200	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	
1882	1.°	200	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150
1884	1.°	200	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150
1886	1.°	200	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150
1888	1.°	200	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150
1890	1.°	200	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150

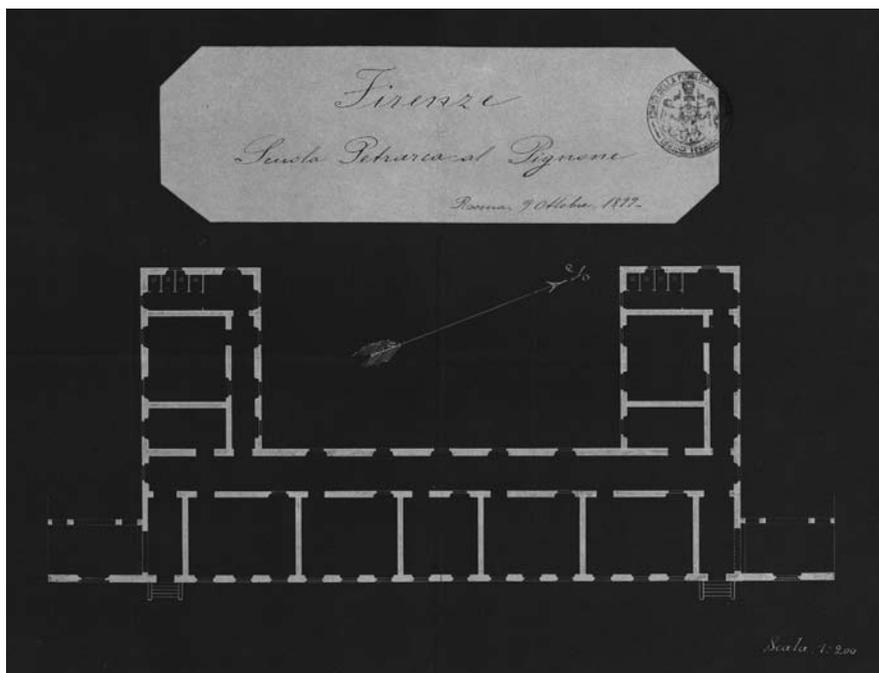
25 Prospetto descrittivo: scuola Niccolò Tommaseo, 1907-1908 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



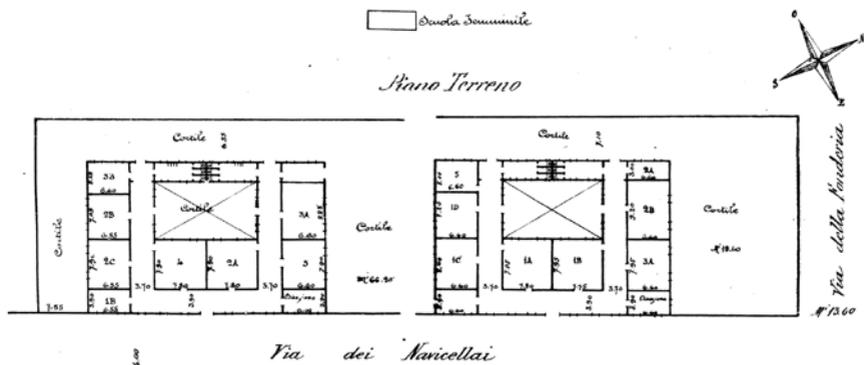
26 *Edificio dell'ex scuola elementare femminile Niccolò Tommaseo (piazza Santa Croce 1) (Foto: autrice).*



27 Edificio dell'ex scuola elementare femminile Gioacchino Rossini (via Galliano 18), attualmente scuola materna statale Gioacchino Rossini (Foto: autrice).



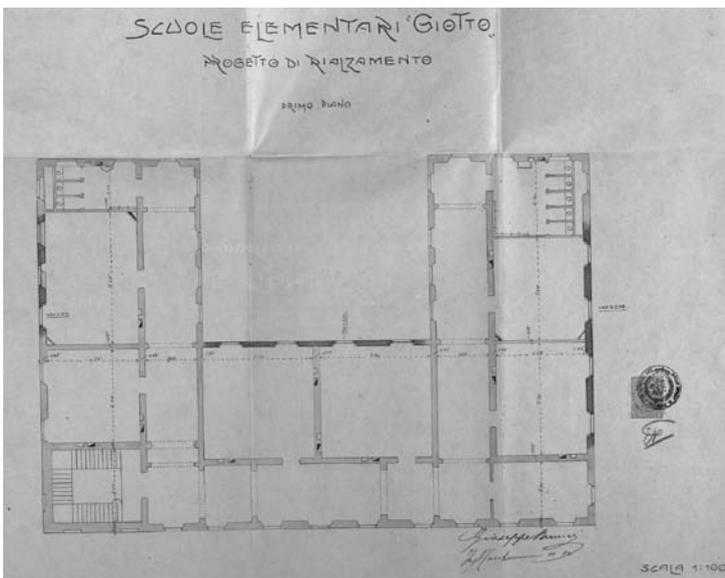
28 Pianta di una delle scuole Francesco Petrarca al Pignone (prima dell'ampliamento), 9 ottobre 1899 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



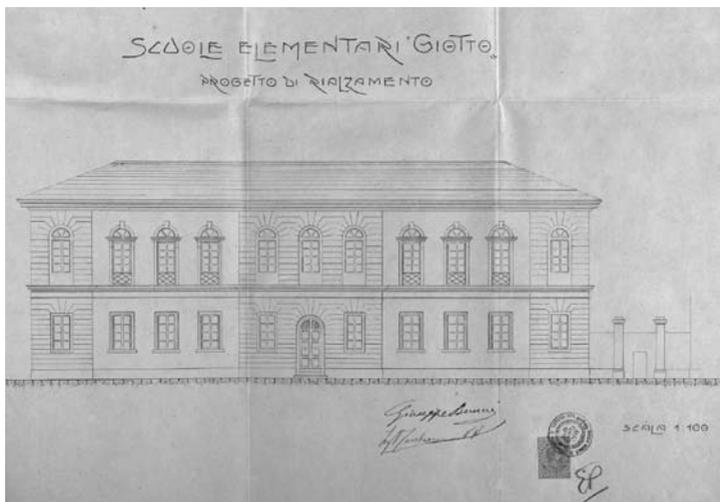
29 Pianterreno delle scuole Francesco Petrarca al Pignone (dopo l'ampliamento), 1901 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



30 *Esterno della scuola elementare maschile Francesco Petrarca (via Felice Cavallotti 8) (Foto: autrice).*



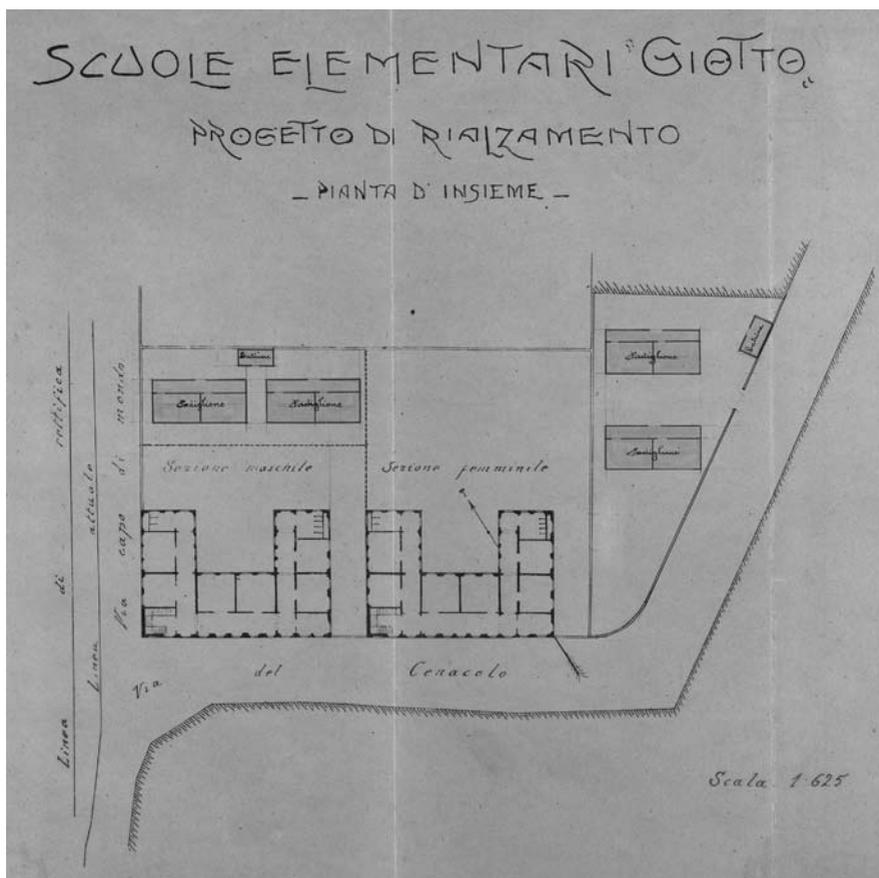
31 Progetto di rialzamento delle scuole elementari Giotto: primo piano, 1907 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



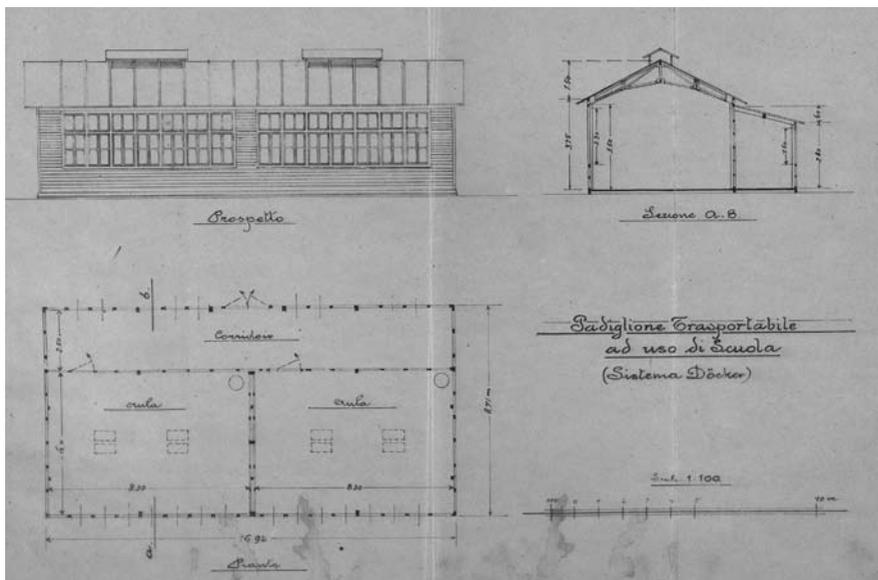
32 Progetto di rialzamento delle scuole elementari Giotto: facciata principale, 1907 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



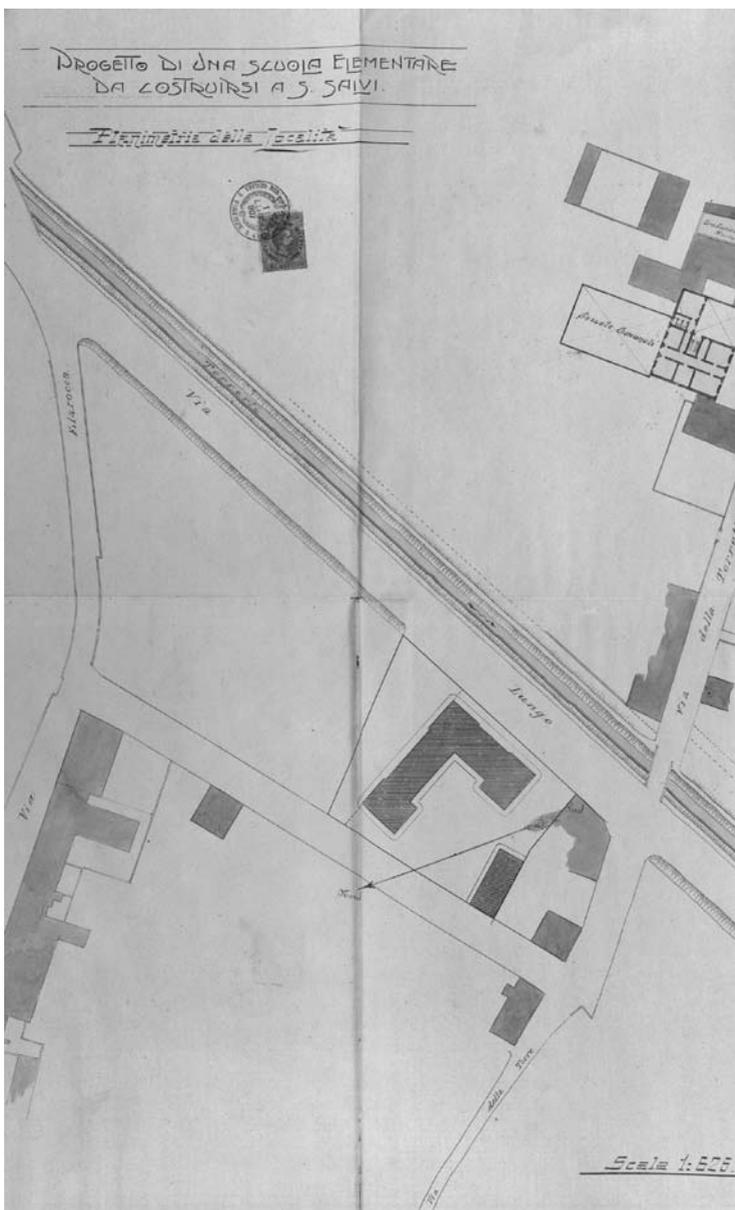
33 *Scuole Giotto (via Luca Landucci, 48-52, angolo con via Fran Paolo Sarpi) attualmente (Foto: autrice).*



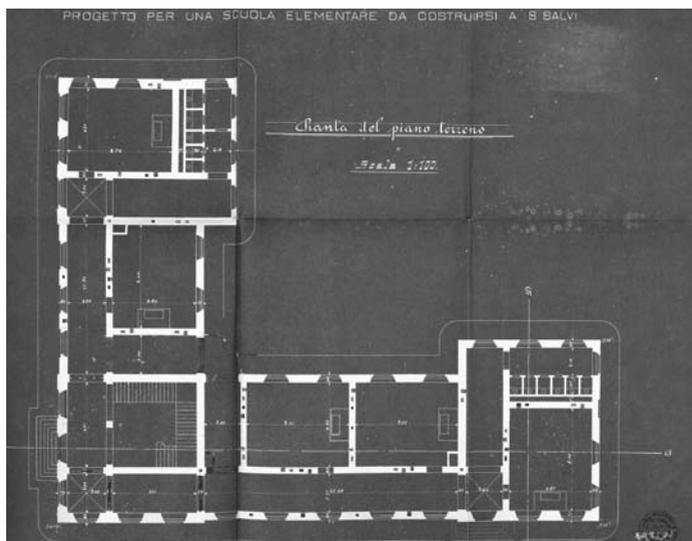
34 Pianta d'insieme delle scuole elementari Giotto con ubicazione dei padiglioni, progetto dell'ingegnere V. Tognetti, agosto 1907 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



35 Pianta, prospetto e sezione A. B. del padiglione trasportabile ad uso di scuola (sistema Döcker), 1907 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



36 Progetto di una scuola elementare da costruirsi a San Salvi. Planimetria, realizzata dall'ing. V. Tognetti, 1907 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



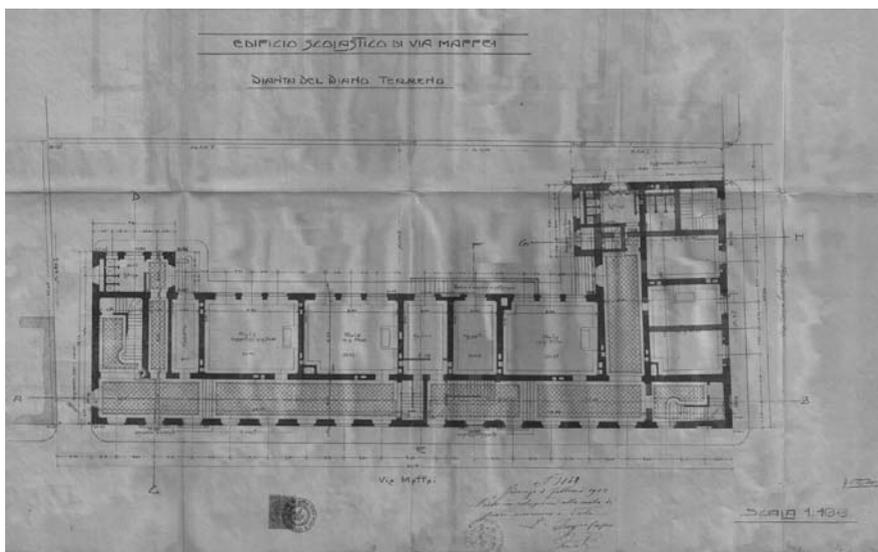
37 Progetto di una scuola elementare da costruirsi a San Salvi. Pianta del piano terreno, a cura dell'ing. V. Tognetti, 1907 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



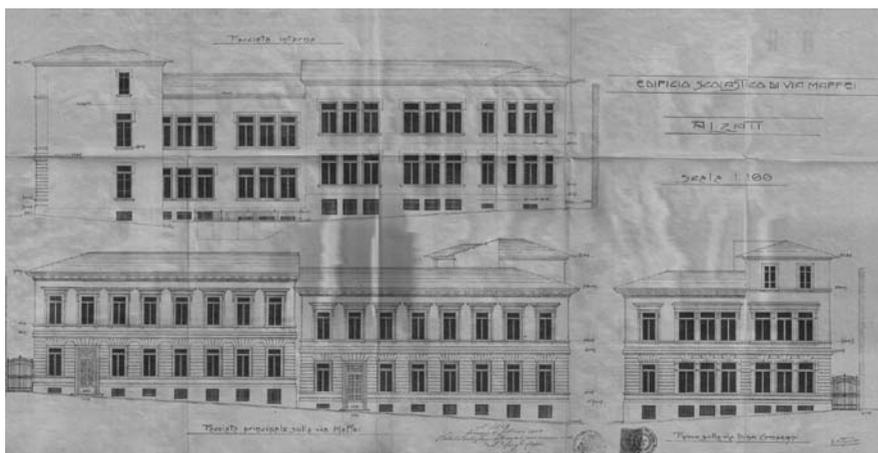
38 Aspetto esterno delle ex scuole Edmondo de Amicis (via Edmondo de Amicis 21) (Foto: autrice).



39 *Rilievo scultoreo della facciata principale delle ex scuole Edmondo de Amicis*
(Foto: autrice).



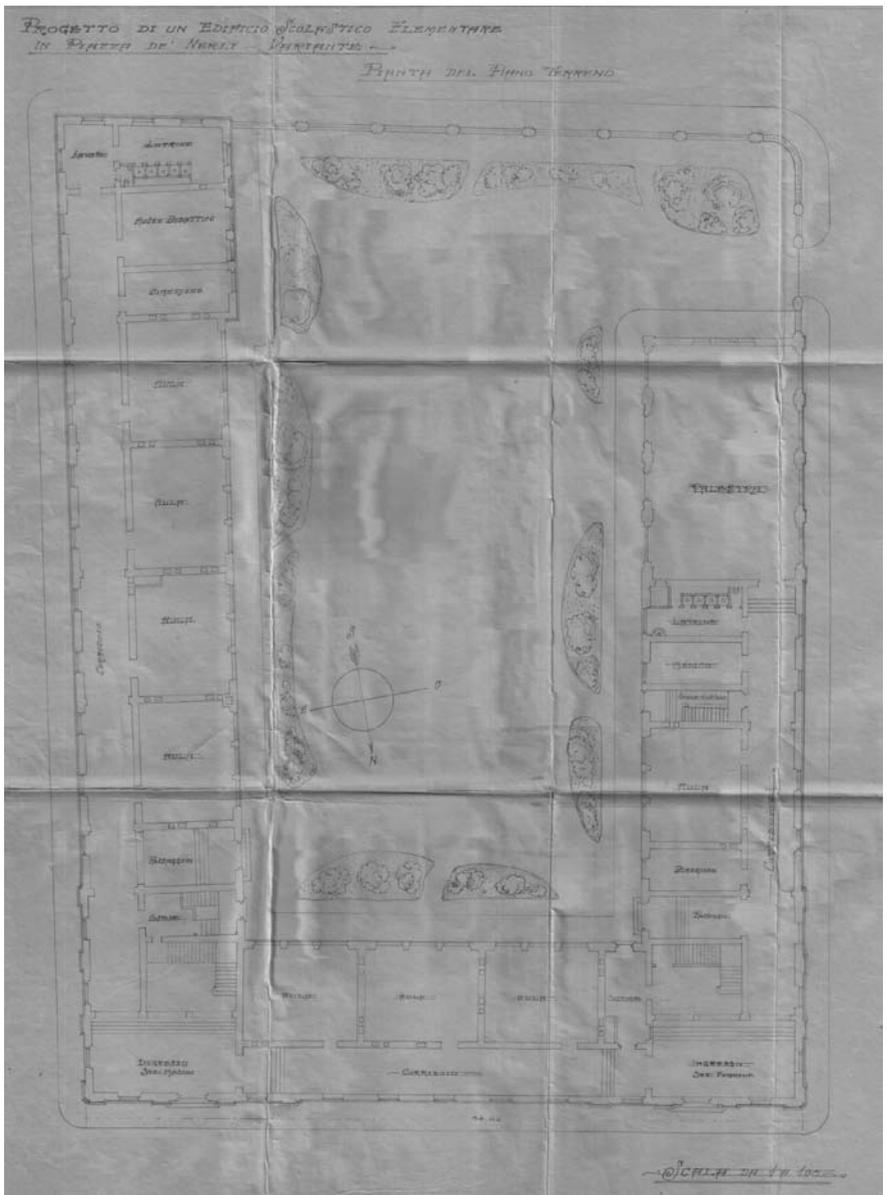
40 Pianta del pianterreno dell'edificio scolastico Collodi (via Maffei e via Dino Compagni), 1909 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



41 Facciate dell'edificio scolastico Collodi (via Maffei e via Dino Compagni), 1909 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



42 *Progetto di un edificio scolastico elementare in piazza dei Nerli. Planimetria, realizzata dall'ing. V. Tognetti, 1915 (Archivio Storico del Comune di Firenze).*



43 Progetto di un edificio scolastico elementare in piazza dei Nerli (variante), realizzato dall'ing. V. Tognetti, 1915 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



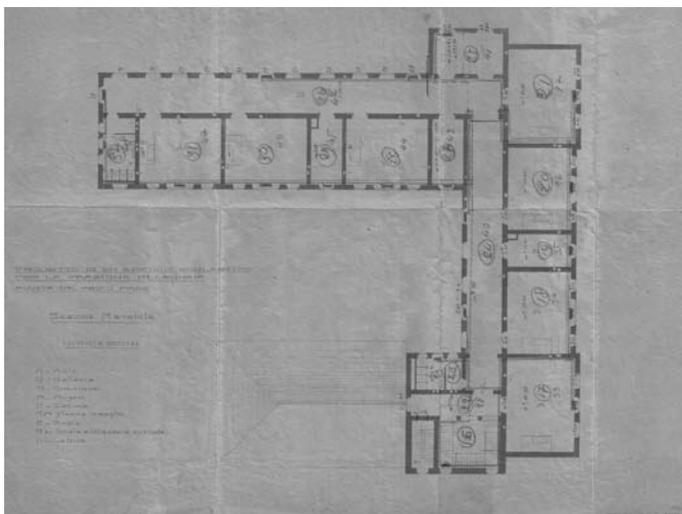
44 *Aspetto attuale della scuola Giuseppe Mazzini, piazza dei Nerli* (Foto: autrice).



45 *Aspetto attuale della scuola Giuseppe Mazzini, piazza dei Nerli* (Foto: autrice).



46 *Ex edificio scolastico in via dei Castellani, all'angolo con piazza del Grano (Foto: autrice).*



47 *Progetto di un edificio scolastico a Legnaia. Pianta del primo piano della sezione maschile, 1908 (Archivio Storico del Comune di Firenze).*

Comune di Fiesole

Elenco dei Maestri elementari e numero dei fanciulli obbligati alla Scuola nelle Frazioni del Comune aggregate a Firenze

N ^o di ordine	Designazione della Scuola	Insegnanti Maschi Femmi	N.° dei fan- ciulli obbli- gati Maschi Femmi
	Frazione del Pellegrino		
1	Scuola maschile della Lastra	1	121
2	id femminile	1	146
3	Scuola mista di Careggi	1	73 68
	Frazione di Roverzano		
1	Scuola maschile di Roverzano	1	126
2	id femminile	1	126
3	Scuola maschile di Vettignano	1	131
4	id femminile	1	131
	N.°	3 4	453 441

N. B. A riparo degli obblighi del Comune esistono nelle dette frazioni le seguenti Scuole non comunali:

Nella frazione del Pellegrino: la Scuola femminile della Cuore Virginitas, in luogo detto La Concezione, presso Careggi

Nella frazione di Roverzano:

la Scuola femminile della Cuore Virginitas a Vettignano;

quella degli Angeli Custodi pure detta di Cuore a Vettignano

e quella dell'Immacolata pure a Vettignano

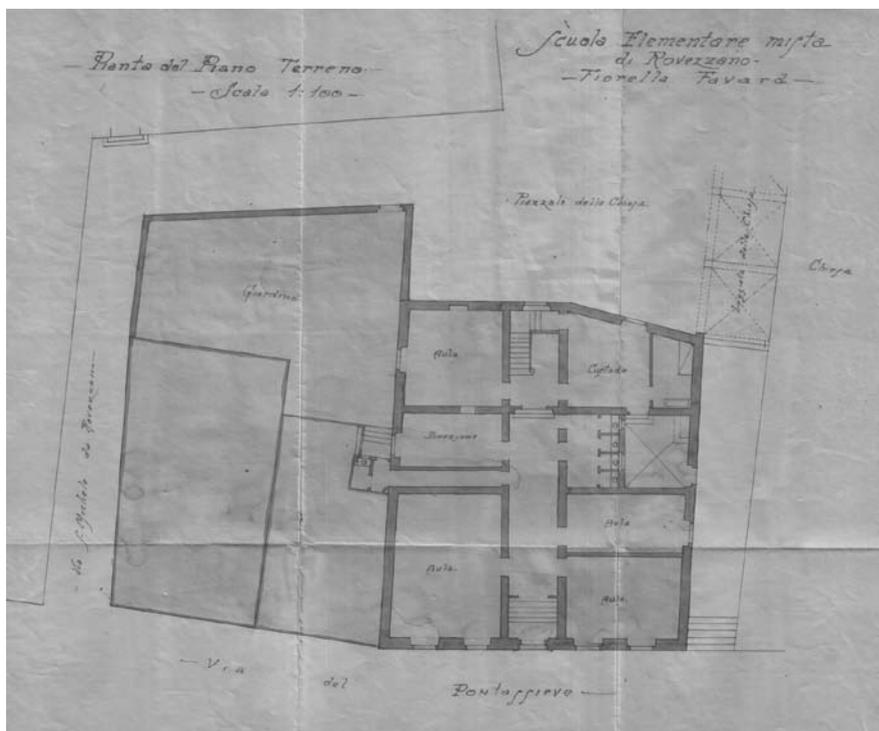
Li 27 Settembre 1910

Il Comprossario



[Signature]

48 Elenco dei maestri elementari e numeri dei fanciulli obbligati alla scuola nelle frazioni del Comune aggregate a Firenze, 27 settembre 1910 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



49 Pianta del pianterreno della scuola elementare mista Fiorella Favard, 1910 (Archivio Storico del Comune di Firenze).

Indice entro Agost
Indice entro Maggio

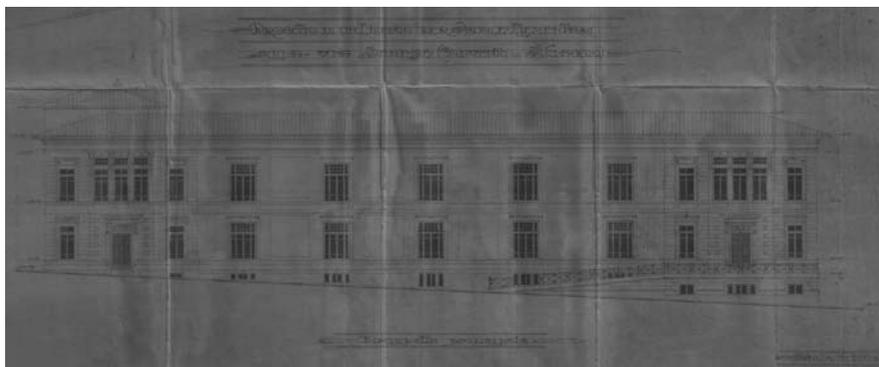
ELENCO DEI LOCALI PRESI IN AFFITTO DAL COMUNE PER USO DI SCUOLE IN SOSTITUZIONE DI ALTRI DI SUA PROPRIETA' GIA' DESTINATI ALLO STESSO USO, OCCUPATI DALL'AUTORITA' MILITARE.

	=====	
1	Villino interno di via de'Serragli N° 107. Proprietà Chimen= ti. Durata dell'affitto 5 anni dal 1° novembre 1915 a tutto il 31 ottobre 1920 al qual giorno cesserà di diritto senza necessità di disdetta. Canone annuo	2600."
2	Villino di via Masaccio N° 72. Proprietà Eredi Levi. Durata dell'affitto 13 mesi dal 1° ottobre 1915 a tutto ottobre del 1916 rinnovabile per un altro anno soltanto fino al 31 ottobre 1917 qualora non venga disdetto 2 mesi prima della scadenza. Importare del canone di 13 mesi	10991.66
3	Villino di via Masaccio N° 100. Proprietà Durand. Durata del l'affitto 1 anno dal 1° novembre 1915 a tutto ottobre 1916 rinnovabile per un altro anno fino al 31 ottobre 1917 qualora non venga disdetto 2 mesi prima della scadenza. Canone annuo	2600."
4	Stabile di via del Giglio N° 9. Proprietà Pref: Lapi. Durata del subaffitto dal 1° ottobre 1915 a tutto luglio 1916, (anno scolastico) rinnovabile per un altro anno soltanto qualora non venga disdetto 2 mesi prima della scadenza. Canone per l'annata scolastica	12000."
5	Stabile di via Cavour N° 22. Proprietà Banco di Napoli. Durata dell'affitto 1 anno dal 1° ottobre 1915 a tutto settembre 1916 al qual giorno cesserà di diritto senza necessità di disdetta. Canone annuo	10000."
6	Quartiere al 2° piano ed annessi dello stabile di via Faenza N° 2. Proprietà Ditta Rinaldi & Schmid. Durata dell'affitto 1 anno dal 1° novembre 1915 a tutto ottobre 1916, rinnovabile di anno in anno non oltre il 31 ottobre 1918, qualora non venga disdetto 2 mesi prima della scadenza. Canone annuo	2500." X
7	Locale al 1° piano delle stabile di via XXVII Aprile N° 18.	
	Seguono	L. 39991.66

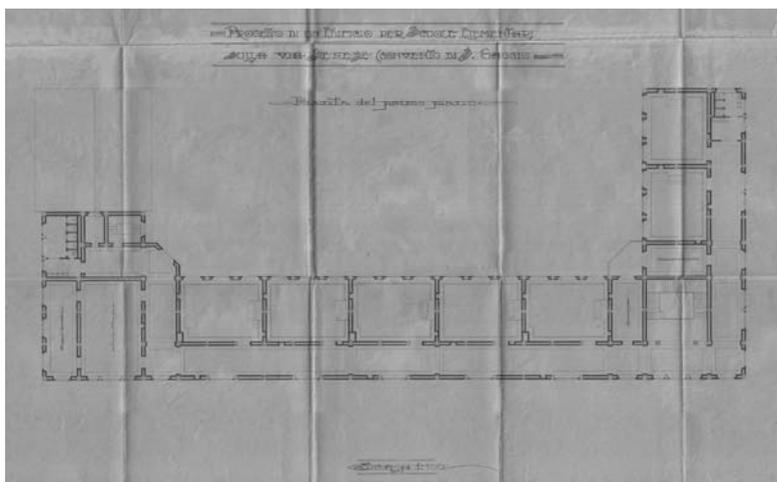
50 Particolare dell'elenco dei locali presi in affitto dal Comune per uso di scuole in sostituzione di altri di sua proprietà già destinati allo stesso uso, occupati dall'Autorità Militare, 1915 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



51 *Facciata principale delle scuole Carlo Torrighiani e Francesco Ferrucci (via della Chiesa 79-83) (Foto: autrice).*



52 *Progetto di un edificio per scuole elementari sulla via Senese (convento di San Gaggio). Prospetto principale, 1919 (Archivio Storico del Comune di Firenze).*



53 Progetto di un edificio per scuole elementari sulla via Senese (convento di San Gaggio). Pianta del primo piano, 1919 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



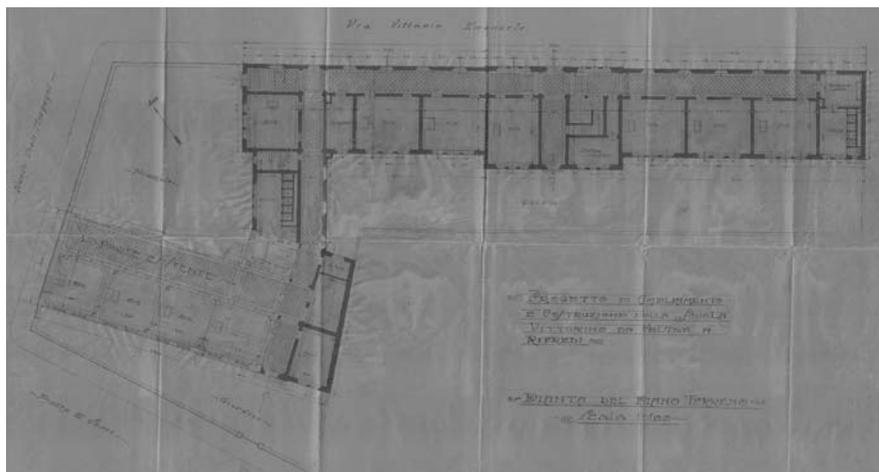
54 Edificio scolastico in via Capo di Mondo 73, all'angolo con via Mannelli (Foto: autrice).



55 Progetto d'ampliamento della scuola maschile Ubaldino Peruzzi (piazza Santa Croce 19 e Borgo Santa Croce 23), 1924 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



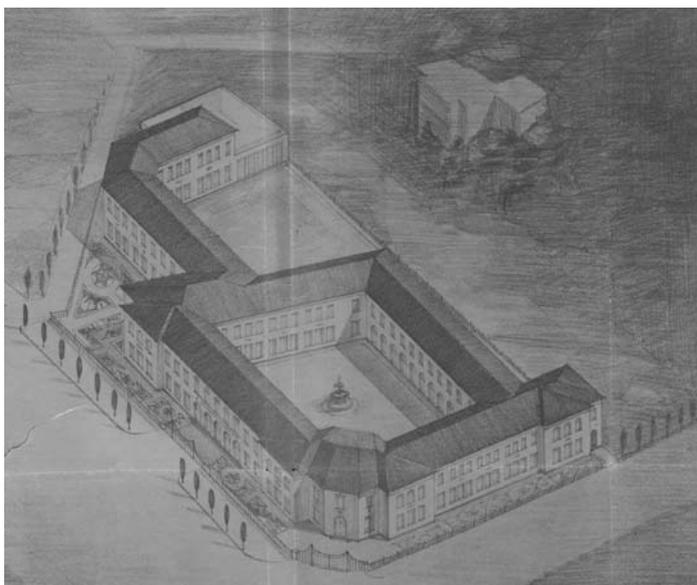
56 Progetto di rialzamento della scuola Giovanni Battista Niccolini a Legnaia. Facciata principale, 1928 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



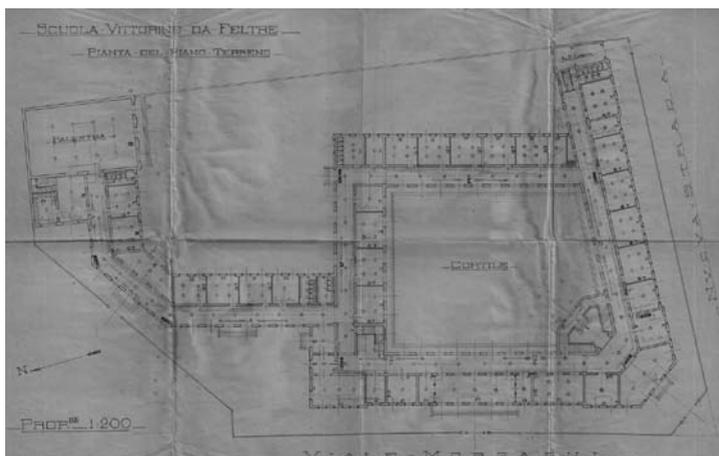
57 Progetto di ampliamento e costruzione della scuola elementare Vittorino da Feltre a Rifredi. Pianta del pianterreno, 1928 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



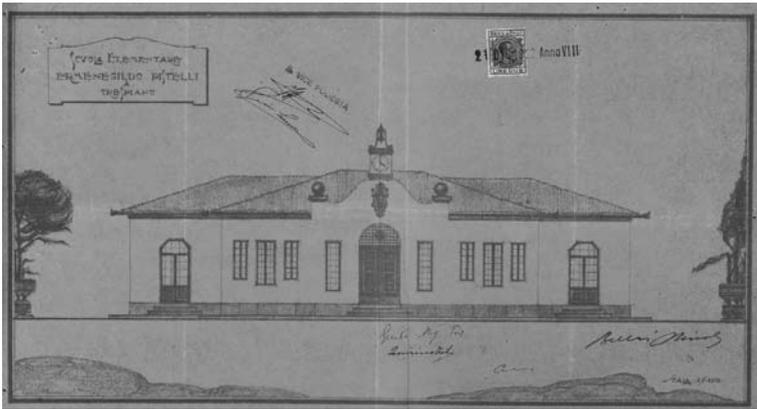
58 Progetto di ampliamento della scuola elementare Vittorino da Feltre a Rifredi. Facciata principale su via Vittorio Emanuele, 1928 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



59 *Prospetto della scuola elementare Vittorino da Feltria a Rifredi, 1930* (Archivio Storico del Comune di Firenze).



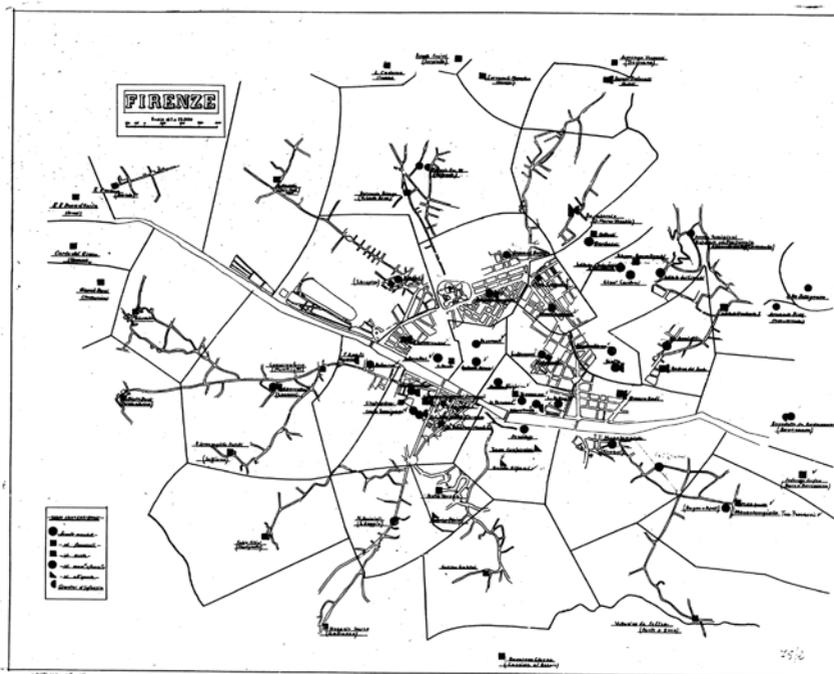
60 *Pianta del pianterreno della scuola elementare Vittorino da Feltria sul viale Morgagni a Rifredi, 1930* (Archivio Storico del Comune di Firenze).



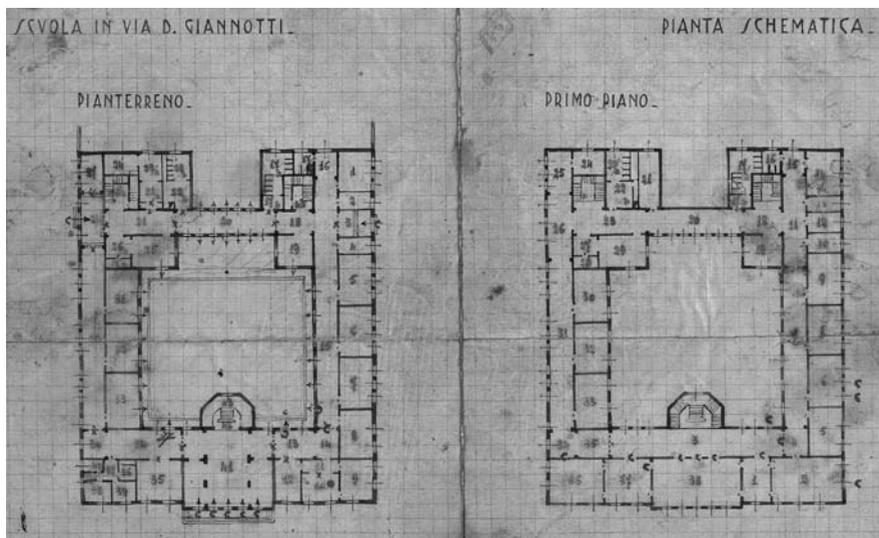
61 Facciata principale della scuola elementare Ermengildo Pistelli a Trespiano, 1929 (Archivio Storico del Comune di Firenze).

SCUOLE ELEMENTARI												
MASCHELI												
C. n. Scuola	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	NUMERO DELLE CLASSI				CATEGORIA	CATEGORIA	CATEGORIA	CATEGORIA	CATEGORIA	CATEGORIA
			Infant.	Prim.	Sec. I	Sec. II						
10114	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10115	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10116	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10117	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10118	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10119	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10120	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10121	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10122	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10123	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10124	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10125	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10126	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10127	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10128	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10129	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10130	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10131	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10132	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10133	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10134	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10135	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10136	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10137	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10138	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10139	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10140	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10141	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10142	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10143	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10144	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10145	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10146	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10147	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10148	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10149	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10150	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10151	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10152	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10153	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10154	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10155	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10156	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10157	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10158	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10159	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10160	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10161	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10162	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10163	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10164	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10165	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10166	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10167	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10168	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10169	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10170	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10171	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10172	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10173	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10174	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10175	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10176	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10177	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10178	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10179	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10180	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10181	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10182	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10183	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10184	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10185	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10186	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10187	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10188	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10189	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10190	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10191	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10192	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10193	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10194	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10195	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10196	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10197	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10198	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10199	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										
10200	Assembleo Sordelli	Pla. Roma, 77										

62 Scuole elementari del Comune di Firenze, anno scolastico 1931-1932 (Archivio Storico del Comune di Firenze).



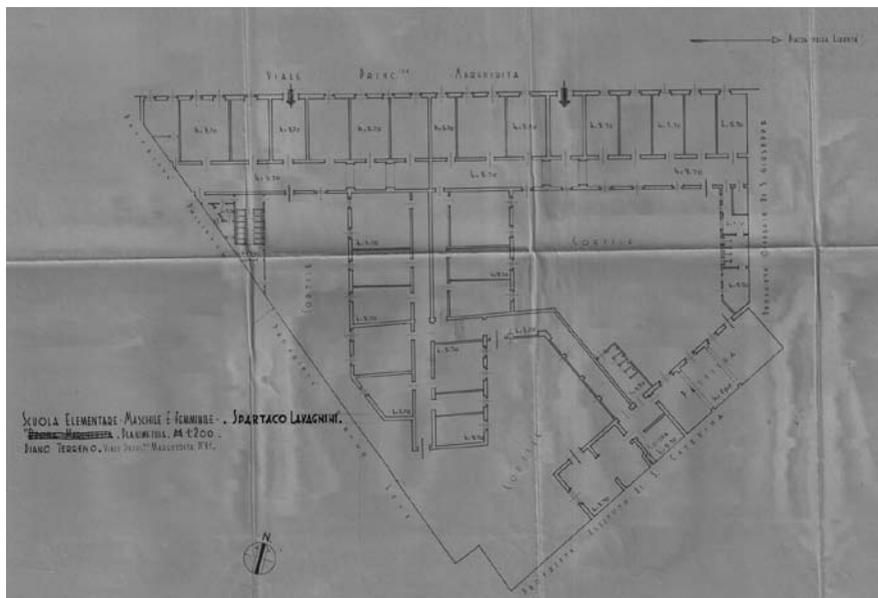
63 Localizzazione degli edifici scolastici sul territorio comunale di Firenze con relative aree d'influenza, 1932-1935 circa (Archivio Storico del Comune di Firenze).



64 *Pianta dell'edificio scolastico in via Donato Giannotti, 1933 (Archivio Storico del Comune di Firenze).*



65 *Aspetto esterno della scuola Giovanni Villani (via Donato Giannotti, all'angolo con via della Faggiola) (Foto: autrice).*



67 Pianta del pianterreno della scuola elementare maschile e femminile Spartaco Lavagnini, 1952 (Archivio Storico del Comune di Firenze).

ANNO		Costruzione edifici scola- stici e ripa- razioni stra- ordinarie.	Contributi o sussidi dello Stato	Edifici scolastici in corso	Refezione scuole all'a- partoe per traccato- si
1906	L.	9.324,90	-	-	-
"	1907	301.458,70	-	-	-
"	1908	1.200.000,--	-	-	-
"	1909	10.000,--	4.006,72	-	-
"	1910	19.006,28	4.006,72	-	-
"	1911	18.000,--	4.006,72	-	-
"	1912	973.700,98	4.006,72	-	-
"	1913	453.382,98	4.006,72	-	-
"	1914	904.140,73	4.006,72	-	-
"	1915	65.000,--	4.006,72	-	-
"	1916	579.430,72	4.006,72	-	-
"	1917	85.254,27	4.006,72	-	-
"	1918	63.745,13	4.006,72	-	-
"	1919	4.086.335,39	4.006,80	-	-
"	1920	1.784.766,66	4.006,80	-	-
"	1921	1.199.003,30	4.006,80	-	-
"	1922	58.905,--	4.006,72	-	-
"	1923	324.936,04	4.006,80	-	-
"	1924	247.440,75	4.006,80	-	-
"	1925	664.287,69	4.006,80	-	-
"	1926	971.810,05	4.006,80	-	-
"	1927	504.262,20	4.007,--	-	56.813,30
"	1928	1.630.378,--	4.007,--	-	24.885,61
"	1929	2.793.549,35	4.007,--	-	49.853,01
"	1930	3.317.433,95	4.007,--	-	47.360,95
"	1931	5.998.242,50	4.007,--	-	34.850,97
"	1932	3.277.439,19	4.007,--	-	38.449,58
"	1933	416.475,04	4.007,--	-	27.994,87
"	1934	1.685.418,15	4.007,--	-	50.307,81
"	1935	357.858,--	4.007,--	-	39.155,06
"	1936	188.868,--	40.226,43	-	71.831,06
BILANCIO* PREV1937		-	40.371,40	3.222.500,--	-
		34.189.853,95	188.782,35	3.222.500,--	441.482,82

17 APR. 1937
Anno XV

Il Ragioniere Capo
[Signature]

68 Bilancio di previsione con le quantità investite dal Comune di Firenze nella costruzione di edifici scolastici dal 1906 al 1936, firmato il 17 aprile 1937 (Archivio Storico del Comune di Firenze).

Indice

Introduzione	pag.	3
Capitolo I. Il sistema scolastico e l'istruzione elementare: leggi e provvedimenti	«	5
Capitolo II. Le case delle scuole elementari comunali di FIRENZE: 1779-1864	«	21
Le Scuole Leopoldine	«	21
Le scuole comunali o dei quartieri	«	24
Capitolo III. Le case delle scuole elementari comunali di FIRENZE: 1865-1918	«	39
Da Firenze capitale fino alla fine del XIX secolo	«	39
Dai primi anni del XX secolo fino alla Prima Guerra Mondiale	«	52
<i>Disposizioni legislative per l'istruzione e la scuola elementari</i>	«	52
<i>Edifici scolastici</i>	«	57
Capitolo IV. Le case delle scuole elementari comunali di FIRENZE: 1919-1933	«	79
Dalla fine della Prima Guerra Mondiale al passaggio delle scuole elementari allo Stato	«	79
Conclusioni	«	93
Bibliografia	«	95

Docente Titolare del Dipartimento di Storia dell'Arte dell'Università di Saragozza (Spagna). E-mail: mvazquez@unizar.es.

Questo lavoro è stato condotto all'interno del Gruppo Stabile di Ricerca del Dipartimento di Storia dell'Arte dell'Università di Saragozza denominato *Patrimonio Artístico en Aragón* (H03-248126/1, sovvenzionato dal Governo Regionale dell'Aragona e cofinanziato da FEDER, Programma Operativo 2014-2016, e sotto la direzione della Dott.ssa María Isabel Álvaro Zamora in qualità di ricercatrice principale). Parimenti, raccoglie i risultati ottenuti durante il soggiorno di ricerca effettuato all'Università degli Studi di Firenze tra il 15 luglio e il 28 agosto 2016, il quale mi ha permesso di poter consultare le collezioni di archivi (in special modo l'Archivio Storico del Comune) e biblioteche (Biblioteca Nazionale Centrale, Biblioteca Marucelliana, Kunsthistorisches Institut, Biblioteca Palagio di Parte Guelfa e Biblioteca delle Oblate). Colgo l'occasione per esprimere la mia più sincera gratitudine a tutto il personale dei sopraccitati archivi e biblioteche e alla professoressa Giuseppina Carla Romby per l'appoggio e la collaborazione nella stesura di questo contributo.

Vorrei inoltre esprimere il mio ringraziamento ai Dottori Luciano Artusi e Piero Batignani, per le preziose informazioni da loro fornitemi relativamente a questo tema.

Questo testo è stato tradotto in italiano da Andrea Brocanelli.

